



CARLA L. RUECKERT

IL MANUALE DELL'ERRANTE
VOLUME II

UNA GUIDA PERSONALE PER E.T. E ALTRI PESCI FUOR D'ACQUA



STAZIONE CELESTE

CARLA L. RUECKERT

IL MANUALE DELL'ERRANTE
VOLUME II

UNA GUIDA PERSONALE PER E.T. E ALTRI PESCI FUOR D'ACQUA



EDIZIONI
STAZIONE CELESTE

Titolo originale dell'opera

A WANDERER'S HANDBOOK

© 2001 L/L RESEARCH

Lingua originale dell'opera

INGLESE

Editore in lingua originale

L/L RESEARCH (USA)

Prima edizione in lingua originale

2001

Traduzione

ANNA DELLA VALLE

Revisione

SUSANNA ANGELA ROSSI

Immagine di copertina

CIRO PALUMBO

Stampa

LINEAGRAFICA – CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Progetto editoriale

PIETRO ABBONDANZA

© 2011 EDIZIONI STAZIONE CELESTE

PRIMA EDIZIONE MARZO 2011

ISBN 978-88-6215-010-1

EDIZIONI

STAZIONE CELESTE

VIA MONTEROSA, 21 – 23891 BARZANÒ (LC)

WWW.EDIZIONISTAZIONECELESTE.IT

Realizzare un libro è un'operazione complessa che richiede numerosi controlli. L'esperienza insegna che è praticamente impossibile pubblicare un testo privo di errori. Saremo quindi grati ai lettori che vorranno segnalarceli.

INDICE

CAP. 1 – IL SESSO E LE RELAZIONI	3
LA SESSUALITÀ	3
LE RELAZIONI	23
IL MATRIMONIO	39
CAP. 2 – LE TEMATICHE SOCIALI	55
I SOLDI	55
IL LAVORO	63
LA CASA	72
I FIGLI	81
L'ABORTO	93
LE DROGHE E LE DIPENDENZE	96
IL SUICIDIO	102
CAP. 3 – GLI STRUMENTI MISTICI PER LA CRESCITA	111
LA MEDITAZIONE	111
LA CONTEMPLAZIONE	124
LA DEVOZIONE	130
LA PREGHIERA	135
LA SINTONIZZAZIONE	145
VIVERE NEL MOMENTO	152
LE SINCRONICITÀ	155
CAP. 4 – LE SCIENZE SPIRITUALI APPLICATE	161
LA FEDE	161
LA VISUALIZZAZIONE	173
LA VISUALIZZAZIONE MAGICA	177
LA VISUALIZZAZIONE RELIGIOSA	179
LA VISUALIZZAZIONE DELLA CORNICE BIANCA	183
LA VISUALIZZAZIONE DEL BUTTARE FUORI LA SPAZZATURA	184
LA VISUALIZZAZIONE DEI CHAKRA	185
LA VISUALIZZAZIONE PLANETARIA	187

LA VISUALIZZAZIONE DELLA GUARIGIONE	188
LA VISUALIZZAZIONE DEL PERDONO	189
LAVORARE CON I SOGNI	190
TENERE UN DIARIO	203
NETWORKING	206
USARE L'ARTE NELLA PRATICA SPIRITUALE	209
VEDERE TUTTI COLORO CHE INCONTRIAMO COME MAESTRI	213
LA LETTURA COME PRATICA SPIRITUALE	215
CAP. 5 – LE MISSIONI SECONDARIE: I DONI ESTERIORI	219
IL FARE DELL'ESSERE	219
ESSERE UN TRASMETTITORE DI LUCE E AMORE	222
VEDERE LE PERSONE COME ANIME	227
ESSERCI PER GLI ALTRI	233
L'ASCOLTO	236
LA COMUNICAZIONE	239
L'INSEGNAMENTO COME DONO ESTERIORE	247
LA GUARIGIONE	253
SVOLGERE IL LAVORO GLOBALE	261
LA CANALIZZAZIONE	265
LA CANALIZZAZIONE VOCALE	268
CAP. 6 – LA MISSIONE PRINCIPALE	277
ILLUMINARE SÉ STESSI = ILLUMINARE IL PIANETA	277
TRASFORMARE SÉ STESSI = TRASFORMARE IL PIANETA	295
CAP. 7 – LA VITA VISSUTA CON DEVOZIONE	307
LA VITA DEVOTA	307
LA DEDIZIONE DEL SÉ	312
AVERE UNA REGOLA DI VITA	315
AFFRONTARE LA SOFFERENZA	323
ESAMI E PROVE	331
CAMMINARE CON FEDE	334
COOPERARE CON IL DESTINO	340
FARE PARTE DI UNA COMUNITÀ SPIRITUALE	347
CAP. 8 – L'ENVOI/L'INVIO	353

IL MANUALE DELL'ERRANTE
VOLUME II



SOLI DEO GLORIA

Capitolo Uno

IL SESSO E LE RELAZIONI

LA SESSUALITÀ

Nessuno può sfuggire alla sessualità. Fra tutte le altre attività considerate fondamentali nella società questa è la più affascinante. Anche se optiamo per la castità o per una vita ritirata, i nostri stessi corpi saranno sessualmente attivi in modi che non possiamo controllare, donandoci una vita sessuale, anche solo nei sogni o nella fantasia, e portandoci a riflessioni etiche di vario tipo nel momento in cui ci sentiremo attratti da qualcuno, pronti ad avventurarci in una nuova relazione intima.

Non posso parlare direttamente per gli uomini, ma come donna, ero abbastanza inconsapevole finché, a 17 anni, non fui baciata dall'uomo che pensavo fosse il mio principe azzurro. A 15 anni, incuriosita da tutto quel chiacchiericcio, accettai un appuntamento con l'uomo più bello che conoscevo, con l'intenzione di provare a dare un bacio per sentire il piacere della carne. Feci un tentativo e giunsi alla conclusione che il piacere sessuale non mi dava niente a eccezione della nausea. Compresi quindi che ero pazza a pensare di uscire insieme a dei ragazzi fin quando non avessi incontrato qualcuno che avrei potuto credere d'amare. Mi sono resa conto che adesso solitamente le donne iniziano a essere sessualmente attive molto prima e in modo più occasionale rispetto ai miei 19 anni, l'età in cui ho fatto per la prima volta l'amore e con il fidanzato con cui credevo mi sarei presto sposata. Tuttavia, per esperienza, vorrei dire che è ancora possibile che una donna rimanga nubile e appagata della sua verginità fino al matrimonio, se non ha contatti fisici fortemente erotici con i partner.

Una volta risvegliata, la passione sessuale di una donna è molto forte, tanto quanto quella di un uomo. Coloro che desiderano mantenere il celibato fino al matrimonio, sia uomini che donne, sono incoraggiati a non risvegliare quelle passioni interiori, ma a continuare a frequentarsi in modo molto leggero e innocente. C'è un'energia meravigliosa nel dare il proprio corpo al compagno per cui si è atteso fiduciosamente. Se avete ancora possibilità di scelta, vi suggerisco questo percorso per risvegliare la sessualità. Se facciamo l'amore con un solo compagno lui è tutto il nostro mondo sessuale. È quasi sempre un'esperienza positiva e crea un legame molto importante. Quando facciamo l'amore con una seconda persona si iniziano a fare confronti, e questo non è sempre un bene per un futuro appagamento personale all'interno di un rapporto stabile. Mi è capitato di sposare l'uomo più virile che io abbia mai incontrato, con cui oggi sono una donna felice, ma so perché. Quando ho fatto l'amore con il mio primo fidanzato, credevo che lui fosse tutto per me, ma poi un secondo partner mi fece velocemente comprendere che "alcuni animali sono più simili di altri", per usare una frase de *La Fattoria degli Animali*.

Gli uomini hanno un'altra fisiologia e un'educazione diversa che trasforma una scelta di castità, sia nell'adolescenza che più avanti nell'età adulta, in una sfida più grande. A differenza delle donne, i cui punti di eccitazione sessuale sono nascosti, il fallo di un uomo penzola vistosamente e continuamente, dondolando a ogni passo che fa, strofinandosi contro i vestiti e l'inguine, senza via di fuga. La relazione di un ragazzo con il suo pene è intima, i neonati e i bambini, ancora non educati a non farlo, si toccano il sesso in momenti inopportuni, non pensando che una cosa così piacevole possa essere sbagliata. Provo comprensione per gli uomini. Non credo che la loro sessualità sia più forte è solo più evidente e quindi è più facile che gli venga in mente. Dal punto di vista spirituale ed etico ciò non giustifica la scelta di un uomo di praticare sesso indiscriminato, ma ci aiuta a comprendere la situazione. Gli uomini non hanno molte più avventure delle donne, ma spesso capiterà che saranno meno discriminanti nella scelta del partner, perché hanno spesso il sesso in mente e raramente fanno delle buone scelte. In questo senso la nostra cultura non è di particolare aiuto. Scollature, muscoli e un bel

sorriso vengono usati senza ritegno e pudore per vendere prodotti nella pubblicità, e noi cresciamo assorbendo e imparando a memoria un modello di sessualità che non ci appartiene. Le donne e gli uomini belli spesso vengono corteggiati solo per la loro bellezza e ho incontrato alcuni uomini a cui non piace quel tipo di approccio sessista tanto quanto alla maggior parte delle donne. Tuttavia è quello che succede. Grassi o magri, alla moda oppure no, tutti noi, quando siamo alla ricerca di un partner sessuale, ci mettiamo ben in vetrina, con le persone che si guardano a vicenda domandandosi se ci possa essere affinità. Potremmo trovare questo processo meravigliosamente eccitante o spaventoso e da evitare a ogni costo, oppure ci potremmo trovare in qualsiasi punto tra questi due estremi, ma senza dubbio saremo lì in qualche punto.

Io accetto la mia passione e la mia sessualità che mi hanno fatto incontrare persone che hanno cambiato la mia vita trasformandola in modi che vanno al di là della mia immaginazione. Essa ci porta a degli insegnamenti, a un servizio e a delle scelte incredibilmente complessi ma, di per sé, è veramente semplice, semplice come il magnetismo animale. L'attrazione sessuale ci avvicina.

Esaminiamo la passione. Come abbiamo detto, è il punto di incontro di due forze molto potenti, l'emozione pura e il libero arbitrio, all'interno dell'entità, che sceglie di sostenere questa emozione pura. La principale passione o forse quella più interpretabile nella mente di ognuno, è la passione fisica e sessuale. Dato che il corpo non può parlare, molto spesso, nella vostra illusione, la vera passione è percepita così piuttosto che in modo intellettuale o spirituale. Questo è come dovrebbe essere, dato che alla base della vostra illusione così artificiosa c'è l'idea che la passione fisica attrae le persone.

[Hatonn, trascrizione del 29 giugno 1988, pag. 2]

L'esperienza dell'estasi sessuale è spesso la nostra prima, e a volte unica, esperienza del Creatore:

Non stiamo dicendo che ognuno debba avere una vita sessualmente attiva; stiamo dicendo che ciascuno deve sentirsi bene nell'averne una vita sessuale, che abbia o meno una relazione al momento. Ci si deve sentire non solo indulgenti ma anche

bene quando si pensa alla passione e alla sessualità, dato che la passione che si sente durante l'orgasmo è la prima esperienza che si ha dello stato perenne del Creatore. È breve e fugace ma è un'indicazione data sotto forma di dono, e anche uno strumento perfettamente pratico per l'evoluzione della specie da parte dell'Uno infinito Creatore.

[Q'uo, trascrizione del 2 luglio 1989, pag. 8]

La sua espressione sgorga dalle profondità delle nostre radici mentali archetipiche e Logoiche:

Tuttavia, sia all'interno che all'esterno del giardino (dell'Eden), troviamo il secondo archetipo: l'accuditrice. Ogni entità racchiude in sé il guerriero solitario e l'accuditrice, fonte di ogni saggezza e conforto. Il vostro Logos ha creato una differenziazione predisponendola con un forte orientamento a livello sessuale, così che, anche se ogni maschio e ogni femmina hanno dentro di sé il bisogno di entrambi gli archetipi, la natura dell'uomo sarà quella di desiderare la libertà mentre quella della donna sarà ricercare l'equilibrio della felicità, del sostegno e della pace. Né gli uomini né le donne vivono a sufficienza la libertà senza una predisposizione emotiva, e né gli uomini né le donne vivono in modo puro la gioia dell'essere totalmente a servizio. Tuttavia, tramite la scelta sessuale di un corpo chimico all'inizio dell'incarnazione, ciascuno di voi ha scelto di sperimentare l'archetipo maschile o femminile secondo le aspettative della vostra cultura. Si deve notare che solo nelle culture estremamente intellettuali trasmesse attraverso l'istruzione, emerge l'idea dell'intercambiabilità dei ruoli, poiché questo non è un concetto che spontaneamente si conforma alla predisposizione genetica del corpo di terza densità che è stato concesso a ciascuno di voi.

[Q'uo, trascrizione del 1 marzo 1987, pagg. 2-3]

È facile comprendere perché lo scambio dei ruoli sessuali possa turbare. Le regole della polarità che la nostra cultura ha adottato nei secoli stanno cambiando. Quando sono le donne a fare il primo passo e gli uomini si pongono in attesa, i ruoli, a un livello profondo della mente, si capovolgono. Tuttavia, in una creazione dove tutti gli uomini e le donne biologici racchiudono dentro di sé

sia la natura maschile che quella femminile, c'è uno spazio più che sufficiente per incontrarsi in tanti modi senza violare le leggi etiche e morali di rispetto ed educazione. Ra parla di polarità sessuale:

INTERLOCUTORE: La volta precedente avete parlato di “attrazione magnetica”. Vorreste definire e approfondire questo termine?

RA: Io sono Ra. Abbiamo usato questo termine per indicare che nella vostra natura bisessuale c'è polarità. Essa può essere considerata variabile a seconda, potremmo dire, della polarizzazione maschile/femminile di ogni entità, dato che un'entità è biologicamente maschile o femminile. Perciò potete vedere il magnetismo di due entità con l'equilibrio appropriato, una polarità maschile/femminile in opposizione a una polarità femminile/maschile, che si incontrano e perciò sentono l'attrazione che le forze polarizzate esercitano l'una sull'altra. Questa è la forza del meccanismo bisessuale. Non c'è bisogno di un atto di volontà per decidere di sentirsi attratti verso qualcuno che è sessualmente di polarizzazione opposta. Avverrà in modo inevitabile dando al libero flusso dell'energia una direzione, potremmo dire, appropriata. Questa direzione può essere bloccata da qualche distorsione verso una credenza/condizione che indica all'entità che questa attrazione non è desiderata. Tuttavia il meccanismo fondamentale funziona così, semplicemente come, potremmo dire, la calamita con il ferro.

[*The Law of One, Book II, pagg. 33-34 – Sessione 31 del 25 febbraio 1981*]

Questa attrazione è molto vantaggiosa per noi come entità spirituali:

La sessualità in sé ha dei vantaggi. Essere polarizzati è un vantaggio che difficilmente si può ottenere senza polarità. Lo si può considerare letteralmente vero per ciò che concerne la sessualità umana, dato che il maschio e la femmina si uniscono per far sì che avvenga una gravidanza. Quando si lavora con la consapevolezza cosciente del momento transitorio dell'esperienza, la polarità è ciò che incoraggia attivamente l'individuo a relazionarsi. La polarità sessuale crea una predisposizione per la ricerca della relazione. In seguito la relazione può evolversi in molti modi diversi e tutti questi producono

un maggior numero di catalizzatori e, di conseguenza, una maggiore opportunità per imparare dal catalizzatore.

[Q'uo, trascrizione del 23 maggio 1993, pag. 2]

La sessualità nasce come una creatura del chakra della radice. Non importa quanto il sesso sacro possa diventare angelico e celestiale, è alimentato dal raggio rosso ed è necessario includere questa energia primaria nella vibrazione dell'offerta e dell'esperienza sessuale.

Il veicolo fisico che fornisce il mezzo di locomozione in questa illusione di terza densità per ogni suo abitante è una parte cosciente e intelligente del Creatore stesso che crea tutte le esperienze dentro e oltre la vostra illusione. Perciò, il corpo fisico è un essere con un tipo di sistema concettuale che agisce in quella che sembra una modalità indipendente dai complessi della mente e dello spirito, in quanto il veicolo fisico viene nutrito dall'applicazione costante di direzione e movimento e dalle qualità della fertilità che, potremmo dire, sono associate al centro energetico della radice.

[L/Leema, trascrizione del 8 marzo 1987, pag. 10]

Quando il chakra della radice è eccitato dall'attrazione verso un potenziale compagno, l'interesse cresce, velocemente o gradualmente, e può scaturire una maggiore infatuazione:

Troviamo che questo concetto che voi avete chiamato infatuazione è mentalmente ed emotivamente analogo all'attrazione naturale dei sessi biologici di polarizzazione opposta. Questo può essere paragonato alla calamita e alla limatura di ferro. Non c'è bisogno di pensare per avvicinarli, perciò quando un'entità nota un'attrazione verso qualcuno che è di natura sessuale biologicamente opposta, può cercare un ulteriore contatto per far sì che l'attrazione venga esplorata. Quando l'ulteriore contatto rinforza l'attrazione iniziale, allora la mente e le emozioni cominciano a elaborare questo catalizzatore ed è l'inizio di quello che successivamente può svilupparsi in qualcosa che riconoscete come amore. Il cosiddetto periodo di infatuazione ha quindi lo scopo di attirare entità con complessi vibrazionalmente simili in modo tale che pos-

sano proseguire lungo il cammino evolutivo in un modo che sia per ognuno efficiente e appropriato, ovvero, utilizzando le attività quotidiane come un catalizzatore che, se considerato in modo appropriato, consenta all'esperienza di manifestarsi e di essere registrata all'interno di porzioni significative del sé. Perciò l'infatuazione azionaria o, più correttamente, fornisce il potenziale per spingere le entità a procedere lungo il cammino che ognuno si è scelto prima di incarnarsi.

[Q'uo, trascrizione del 6 luglio 1986, pagg. 12-13]

Non posso sostenere che il sesso sia qualcosa di totalmente buono, perché noi umani abbiamo snaturato molte cose, tra cui il sesso. Eppure non c'è niente di più innocente e naturale del sesso quando affiora dalla natura stessa dei nostri corpi. La questione verso chi siamo attratti è unica per ciascuno di noi. Se le nostre prime esperienze sono state quelle della masturbazione, probabilmente esse non hanno impresso una precisa preferenza sessuale scaturita dalla scelta su chi fantasticare, anche se credo che, a lungo andare, le modelle di *Playboy* possono veramente imprimersi nella mente di un uomo. Sicuramente la nostra prima esperienza sessuale positiva fissa una predisposizione nel nostro carattere che può durare per tutta la vita:

L'esperienza di vita di ogni entità comprende una lunga lista di situazioni di imprinting. Il primo imprinting istintivo rappresenta la madre che allatta il neonato. In questa semplice azione c'è un profondo contenuto emotivo con conseguenze per la madre e per il bambino che durano tutta la vita. Ripetiamo, questa prima esperienza di intimità con un'altra persona crea un imprinting tale che verrà istintivamente considerata come l'esperienza sessuale perfetta e il resto dell'incarnazione sarà influenzato dalle circostanze che hanno caratterizzato quella prima esperienza di imprinting.

[Q'uo, trascrizione del 23 febbraio 1997, pag. 1]

Questo può risultarci molto scomodo. Una cosa che interruppe la breve intimità tra Don Elkins e me fu la sua esperienza di imprinting, che ebbe all'età di quindici anni quando un cugino lo legò faccia a faccia con una sua parente. Nello sforzo di liberarsi, successero delle cose che lo cambiarono per sempre. Una volta

intuito ciò che desiderava, ero perfettamente disposta a praticare il *bondage* da lui preferito, dato che usavamo solo sciarpe e oggetti morbidi, ma una donna che soffre di artrite reumatoide non è esattamente il candidato migliore da legare e Don presto intuì che lo facevo per lui e non perché desiderassi con trepidazione il nostro prossimo incontro. Quando me lo chiese e scoprì che era proprio così, semplicemente smise di relazionarsi con me in quel modo e io allora giunsi alla conclusione che non si sentiva più attratto da me. In quel periodo non ero un essere sessualmente sicuro di sé o maturo avendo iniziato una relazione con lui subito dopo la rottura di un fidanzamento e un matrimonio fallito. Se mi fossi trovata adesso nella stessa situazione, sistematicamente e serenamente, sarei andata a comprare un letto robusto con quattro gambe alle quali avrei sistemato delle manette morbide e sicure, per poter fare con lui tutto ciò che desideravo e credo che a lui avrebbe fatto piacere. Ma in quei giorni, la fiducia in me era scarsa. Con il senno di poi capisco che per Don e me questa fu una grazia destinata a non durare. Penso che il destino abbia giocato un ruolo importante nel determinare per entrambi una relazione su un livello completamente diverso, fatta di collaborazione e di servizio spirituali. Alcune relazioni sono particolarmente complicate. A coloro che si stanno rapportando con un partner, o con sé stessi, in una situazione particolarmente difficile suggerisco una comunicazione chiara. Di solito, se la coppia non è in difficoltà e non è stufa dei reciproci limiti, si può trovare una facile soluzione che sia accettabile per entrambi. Se apparentemente è impossibile avere una relazione sessuale anche dopo aver comunicato con amore e chiarezza, allora è meglio prendere in considerazione la possibilità che questa relazione esiste più per una ragione metafisica che fisica. Ma non dobbiamo rinunciare alle opportunità fisiche senza un'attenta valutazione e indagine. La cosa importante nel sesso è condividere qualunque cosa abbiamo sostenendoci e amandoci, coccolandoci e facendoci sentire bene a vicenda. Creare un ambiente sicuro dove sentirsi sessualmente caldi, vivi e in forma è un vero dono d'amore.

Una dinamica che a prima vista non ha nessun senso è la diversa età in cui gli uomini e le donne hanno il picco sessuale. In generale si dice che un uomo raggiunge il suo picco sessuale verso i

vent'anni, mentre le donne raggiungono il loro picco sessuale un decennio dopo. Ra dice:

Dobbiamo fare una chiara distinzione tra il complesso fisico chimico di raggio giallo della terza densità e il complesso corpo che è una parte del complesso mente/corpo/spirito. Il maschio, come chiamate questa polarità, ha un desiderio di raggio giallo estremamente attivo nello spazio/tempo nella sua incarnazione, quando il suo sperma è il più vitale e ricco donatore di vita. Perciò il raggio rosso cerca di riprodursi in modo più consistente quando il corpo è maggiormente in grado di soddisfare le esigenze del raggio rosso. Il complesso fisico chimico di raggio giallo della femmina, come chiamate questa polarità, deve assolutamente avere un continuo e crescente desiderio del rapporto sessuale perché può concepire soltanto una volta ogni 15-18 mesi, poiché porta dentro di sé, partorisce e allatta il complesso corpo concepito. Questo debilita il corpo fisico di raggio giallo. Per compensazione, il desiderio aumenta affinché il corpo di raggio giallo si predisponga a una continua unione sessuale, soddisfacendo così l'esigenza del suo raggio rosso di riprodursi il più possibile. E inoltre, potremmo dire, la sessualità o polarità integrale del complesso corpo, che fa parte del complesso mente/corpo/spirito, non si preoccupa di queste manifestazioni del raggio giallo, ma piuttosto segue modi per cercare il trasferimento di energia e promuove l'aiuto e il servizio agli altri e al sé.

[*The Law of One, Book IV*, pagg. 110-111 – Sessione 87 del 12 maggio 1982]

Perciò questa dinamica è adeguata per soddisfare l'istinto di fertilità, anche se come dice il gruppo di Ra, noi possiamo andare oltre a questo nella costruzione di un rapporto d'amore. La fertilità è una tematica dell'errante. Per molti erranti i figli sembrano non c'entrare con la loro esperienza sessuale. Questo include me e, anche se consciamente ho sempre desiderato avere dei figli, le mie scelte di vita mi hanno continuamente portato in situazioni in cui averli era impossibile o inappropriato.

INTERLOCUTORE: Mi stavo domandando se ci fosse qualche principio dietro il fatto che l'unione sessuale non necessariamente porta alla fecondazione. Non sono interessato ai principi

chimici o fisici. Sono interessato a capire se c'è oppure no qualche principio metafisico che induce la coppia ad avere o non avere un figlio oppure è tutto puramente casuale?

RA: Io sono Ra. È casuale entro certi limiti. Se un'entità ha raggiunto l'anzianità in cui si sceglie la struttura fondamentale dell'esperienza della vita, questa entità può allora scegliere di incarnarsi in un complesso fisico che non è in grado di riprodursi. Quindi troviamo alcune entità che hanno scelto di essere infconde e altre entità che, attraverso il libero arbitrio, usano diversi accorgimenti per assicurarsi l'infertilità. A parte queste situazioni, si tratta di qualcosa di casuale.

[*The Law of One, Book II, pag. 33 – Sessione 31 del 25 febbraio 1981*]

Gli erranti a volte domandano a Jim e a me in merito alla loro omosessualità o bisessualità soprattutto perché il gruppo di Ra non è particolarmente sensibile a questa tematica. Ra percepisce che ciò avviene per causa del sovrappopolamento o per una violazione di grave livello dell'aura. Questo dà all'omosessualità o alla bisessualità un senso di essere sbagliati o per lo meno li pone in stati inferiori all'eterosessualità. In questa circostanza non sono d'accordo con i Fratelli e Sorelle del Dolore. Penso che la sessualità sia sessualità. La persona verso cui siamo attratti può essere maschio o femmina, ma il meccanismo di attrazione è lo stesso. Se siete di natura bisessuale od omosessuale, vi incoraggio a onorare questa sessualità e a sentirvi a vostro agio, e a fare le scelte che vi collocano in relazioni di fiducia, impegno, eticità e amore nelle quali il sesso è condiviso come parte di una più completa condivisione dell'intimità del sé, esattamente come vi incoraggerei a fare se voi foste un essere eterosessuale.

Il discorso sulla sessualità non sarebbe completo senza uno sguardo all'impotenza. Ci sono alcuni uomini e alcune donne che hanno un impulso sessuale naturalmente debole e negli uomini questo spesso si traduce in sintomi di impotenza secondaria, eiaculazione precoce o nessuna eiaculazione anche dopo aver fatto l'amore a lungo, questo può avvenire persino sotto i trent'anni, e qualche volta può dar luogo a una completa impotenza. Per queste persone e per coloro la cui impotenza è causata da un problema medico, possono essere d'aiuto i farmaci come

il Viagra oppure l'ausilio di una pompa a vuoto. Tuttavia, per la maggior parte degli uomini, le occasioni di impotenza sembrano avere, almeno in parte, origine mentale e all'inizio sono causate da uno specifico stress, oppure uno stress più profondo e generale, che distoglie l'attenzione e la concentrazione nel fare l'amore. Jim e io abbiamo avuto un paio di momenti critici in questi venti anni insieme e, quello che ho osservato, è che la sessualità è estremamente mentale e molto vulnerabile al pensiero del "e se", una volta che il problema si presenta. È anche molto facile che l'incapacità di avere un'erezione si presenti quando ci si preoccupa dell'eventualità che possa accadere. La soluzione che Jim e io abbiamo adottato insieme è stata quella di continuare ad andare avanti. E se capitava, prenderla come una cosa naturale. Immagino che, a un certo punto della propria vita, sia successo a tutti gli uomini di ogni età e condizione. La mia sensazione è che la chiave è dargli meno importanza. Godetevi l'intimità che c'è, e se le cose funzionano, bene, se non funzionano, va bene lo stesso. Ci sarà una prossima volta e le cose ritorneranno alla normalità.

Va oltre la mia esperienza attuale dire quando un uomo sa di essere permanentemente impotente o di non avere più il desiderio di fare l'amore nella sua vita. Nelle persone più anziane questa decisione arriva soprattutto in modo involontario a causa dell'impotenza o per una malattia o per la morte del coniuge. Tuttavia ho conosciuto una coppia che ha deciso semplicemente di porre fine alla propria vita intima intorno agli ottant'anni. So di donne che non hanno mai e poi mai provato piacere durante l'atto sessuale. Se i nostri partner o noi ci troviamo a questo punto, allora il mio suggerimento è di lasciare che le cose vadano bene così. Come dicono le entità della Confederazione, fare sesso non è tanto importante spiritualmente quanto sentirsi bene come esseri sessuali, aprendo così il raggio rosso e le energie inferiori in generale. Ci sono sicuramente cure adatte per coloro che si trovano in questa situazione e di certo se lo desideriamo possiamo seguirle. Ma possiamo anche decidere di essere appagati e accettare ciò che arriva. Si tratta di sensazioni personali e di percepire ciò che è giusto per noi.

L'energia sessuale può essere bloccata in molti modi. Tra gli esempi estremi ci sono lo stupro e il sadismo e dal lato opposto le forme più innocenti di *bondage*:

Se osservate l'intera gamma di pratiche sessuali tra la vostra gente, scoprirete che ci sono alcuni che provano piacere nel dominare gli altri attraverso lo stupro e con altri mezzi di dominio. In ogni caso questo è un esempio di blocco energetico di tipo sessuale. I trasferimenti e i blocchi di energia sessuale sono più una manifestazione o un esempio di ciò che è importante piuttosto di ciò che non lo è. Pertanto, mentre la vostra gente diventa ricettiva ai concetti di bellicosità, avidità e possesso, queste varie distorsioni iniziano a filtrare attraverso l'albero della mente in espressioni del complesso corpo, essendo l'espressione sessuale fondamentale per quel complesso.

[*The Law of One, Book II*, pag. 36-37 – Sessione 31 del 25 febbraio 1981]

I nostri blocchi sessuali hanno origine dai nostri concetti culturali più profondi come l'aggressività, l'avidità e la possessività e non viceversa, come, secondo Ra, aveva inteso Freud. Ra descrive questi blocchi:

Il primo trasferimento di energia è del raggio rosso. È un trasferimento casuale che coinvolge solo il vostro sistema riproduttivo. I tentativi del raggio arancione e giallo di dar origine a un rapporto sessuale creano, in primo luogo, un blocco, se è solo un'entità a vibrare in quest'area, e perciò creano all'entità, che vibra sessualmente in quest'area, un insaziabile appetito per questa attività. Quello che questi livelli vibratorii cercano è l'attività del raggio verde. Il trasferimento di energia dei raggi arancione o giallo può essere polarizzato verso il negativo: allora, un essere viene considerato come un oggetto piuttosto che come un altro essere; l'altro si vedrà come un predone o il padrone della situazione.

[*The Law of One, Book II*, pag. 30 – Sessione 31 del 25 febbraio 1981]

In teoria quindi non esiste un blocco del raggio rosso, anche se alle persone più sensibili le minacce alla loro sopravvivenza, se profondamente sentite, potrebbero dar vita a un blocco. È prevedibile che durante una guerra o in situazioni pericolose, il desiderio sessuale in realtà aumenti. Comunque il blocco del raggio arancione probabilmente è quello che ci è più familiare, è l'adescatrice al bar che non ne ha mai abbastanza. Non può

averne abbastanza perché cerca di ricevere un dono d'amore, uno scambio di energia di raggio verde. Questo è quello che la natura sessuale desidera, che lo sappia oppure no, e per questo è alla continua ricerca di un compagno attraente. Questi tipi di compagni probabilmente stanno troppo sulla difensiva per essere in grado di dare doni generosi all'esperienza sessuale, la loro idea è quella di divertirsi senza impegnarsi. Così la ricerca continua, sempre inefficace dal punto di vista spirituale.

INTERLOCUTORE: Potete dirmi qual è la differenza tra l'attivazione del raggio arancione e quella del raggio giallo? Vorrei analizzare i vari raggi dal rosso al viola. Del raggio rosso abbiamo già parlato, quindi ora vorrei chiedervi, qual è la differenza tra l'attivazione del raggio giallo e quella del raggio arancione?

RA: Io sono Ra. Il raggio arancione è quell'influenza o modello vibratorio in cui la mente/corpo/spirito esprime il suo potere su base individuale. Perciò il controllo sugli individui può essere visto come di raggio arancione. Questo raggio è stato piuttosto intenso tra la vostra popolazione su base individuale. In questo raggio si può vedere la tendenza a trattare gli altri esseri non come entità ma come schiavi, o come oggetti, non riconoscendo loro alcun tipo di diritto. Mentre il raggio giallo è un raggio focale molto potente e riguarda l'entità in relazione a, potremmo dire, gruppi, società o a un gran numero di complessi di mente/corpo/spirito. Questa vibrazione di raggio giallo si trova alla base delle azioni bellicose nelle quali un gruppo di entità sente la necessità e il diritto di dominare altri gruppi di entità piegando la loro volontà al volere dei dominatori. Il sentiero negativo, come potreste chiamarlo, usa una combinazione di raggio giallo e di raggio arancione nei suoi schemi di polarizzazione. Questi raggi, usati in modo coscienzioso, permetteranno il contatto con l'infinito intelligente. La normale natura del rapporto sessuale, se si ha uno schema vibratorio principalmente di tipo giallo o arancione, porta al blocco e di conseguenza a una insaziabile fame causata dal blocco. Quando ci sono due individui che vibrano in quest'area, inizia il potenziale per la polarizzazione attraverso l'interazione sessuale;

un'entità sperimenta il piacere dell'umiliazione, della schiavitù o del *bondage*, l'altra sperimenta il piacere del dominio e del controllo sull'altra entità. In questo modo si sperimenta il trasferimento di energia sessuale di polarità negativa.

[*The Law of One, Book II*, pag. 38-39 – Sessione 32 del 27 febbraio 1981]

Questo percorso sessuale di servizio a sé stessi mi sembra veramente deprimente. In esso si evita l'uso del chakra del cuore dato che un pieno riconoscimento dell'energia del cuore comporta la consapevolezza che noi tutti siamo uno. La sua sola funzione quindi è esercitare un'influenza sugli altri. Se siamo coinvolti in questo tipo di relazione è bene meditare su questa informazione e valutare le nostre opzioni. A meno che noi stessi non ci troviamo sul sentiero del servizio a sé stessi, potrebbe essere saggio evitare relazioni sessuali di questo tipo, per una questione di amore nei nostri confronti e per sentirci degni come esseri sessuali, non superiori o inferiori al nostro compagno. Siamo noi che dobbiamo valutare se c'è amore nella nostra relazione sessuale e, se non c'è, come ci sentiamo al riguardo dato che la mancanza di amore blocca totalmente lo scambio di energia del raggio verde.

INTERLOCUTORE: Avete affermato che prima del velo, il trasferimento di energia sessuale era sempre possibile. Vorrei sapere cosa volete dire con “era sempre possibile” e, per capire meglio questo punto, perché non è sempre possibile dopo la discesa del velo?

RA: Io sono Ra. Pensiamo di aver colto la tua domanda e useremo l'analogia a te culturalmente familiare della pila che accende la lampadina della torcia. Due pile funzionanti messe nella giusta sequenza offrono sempre il potenziale per l'accensione della lampadina. Dopo la discesa del velo, per continuare con questa semplice analogia, le due pile messe nella sequenza sbagliata non provocheranno l'accensione della lampadina. Dopo il velo molti complessi di mente/corpo/spirito, attraverso i propri blocchi, si comportano esattamente come la torcia con le pile messe al contrario.

INTERLOCUTORE: Quale fu la fonte principale dei blocchi che causò l'inversione delle pile? Prima del velo si conosceva

la tecnica per accendere la lampadina, seguendo l'analogia. Dopo il velo, alcuni esperimenti permisero l'accensione della lampadina e altri non lo permisero. Oltre al fatto che non c'erano informazioni a disposizione sui metodi di accensione della lampadina, c'era qualche ragione alla base degli esperimenti che non ha permesso l'accensione della lampadina?

RA: Io sono Ra. È corretto.

INTERLOCUTORE: Quale fu questa causa di base?

RA: Io sono Ra. La causa alla base del blocco è l'incapacità di poter vedere l'altro sé come il Creatore, o per formularlo diversamente, è la mancanza d'amore.

[*The Law of One, Book IV*, pag. 109-110 – Sessione 87 del 12 maggio 1982]

Possiamo chiamare questa mancanza d'amore, anche mancanza di fiducia o paura.

Può sembrare che l'incapacità che molti hanno di accettare una sensazione di vulnerabilità verso un'energia diversa o estranea crei in entrambi i sessi una paura: la paura dello sconosciuto, la paura del diverso o dell'estraneo. Questa paura si intensifica solo con la maturità del corpo fisico del maschio e della femmina. Se la femmina o il maschio portano nelle loro relazioni sessuali queste paure, queste si intensificheranno e si fisseranno ancora di più, perché il potere dell'attrazione sessuale è tale che sia il maschio che la femmina si sentiranno in pericolo e vulnerabili rispetto a questa richiesta insistente di vicinanza che ha il complesso corpo. Finché questa vicinanza disturba, l'esperienza intima sarà vista come pericolosa, e il risultato, in gran parte, sarà rovinato a causa della paura profonda di, potremmo dire, perdere il controllo, non solo della situazione ma anche del proprio sé.

[Q'uo, trascrizione dell'8 novembre 1992, pag. 5]

Così, spesso, la persona con i più bei propositi sarà per noi un catalizzatore sotto forma di mancanza di fiducia, paura o risentimento. Ci sono ragioni archetipiche per la dinamica della mancanza di fiducia: il nostro stesso comportamento istintivo rispetto alla sessualità.

Ora, guardiamo più da vicino queste domande sull'uso dell'equilibrio dinamico tra le energie maschili e quelle femminili. Un modo in cui è possibile usare il rapporto tra il maschio e la femmina è che nella relazione entrambi rimangano ben difesi, potremmo dire, contro la contaminazione dell'altro, maschio o femmina che sia. In questo tipo di dinamica c'è sicuramente una vera battaglia tra i sessi, perché se al maschio non interessa la forza della mente femminile e percepisce l'inconveniente di avere a che fare con essa, si allontanerà sempre di più dall'energia femminile e sarà sempre meno in grado di sperimentarla in modo positivo o fertile. Nello stesso modo, più la femmina si addentra nell'intuizione e, potremmo dire, nell'amore per amore o nel romanticismo che contraddistingue l'energia femminile, più non sarà in grado di comprendere o sperimentare la forza del maschio archetipico.

[Q'uo, trascrizione dell'8 novembre 1992, pag. 3]

Ecco l'esempio di una tipica lamentela di un errante alienato:

L'energia sessuale è probabilmente l'aspetto più importante e difficile del nostro essere che dobbiamo imparare a gestire correttamente. Come tutte le persone intelligenti e creative ho sempre avuto un forte impulso sessuale, ma era così limitato dall'idealismo e dall'amore che era per me una tortura. Ripensandoci, faccio fatica a credere quanto fossi ingenuo.

[001, lettera del 30 giugno 1997]

La cosa interessante di questo commento è che è stato fatto da un maschio e non da una femmina, anche se il sentimento esprime il desiderio per l'amore romantico che, culturalmente, è più facile che venga manifestato dalle donne. Questo è un uomo estremamente complesso e reattivo, un vero errante con un'emotività che ferisce frequentemente sé stesso e gli altri. Non essendo in grado di avere una buona relazione con la propria sessualità, la sua vita ha perso il potere di guarire. A noi, in quanto erranti, dispiace nel nostro intimo più profondo avere dei blocchi sessuali e desideriamo tanto il trasferimento di energia sessuale e l'accoppiamento con un cuore aperto. Ma le nostre nature diverse e le differenze culturali nella nostra educazione ci portano di continuo a ferirci a vicenda in modo quasi prevedibile.

Le donne hanno la tendenza archetipica a essere quello che questo strumento chiama “arpie”. I maschi hanno la tendenza archetipica a essere quello che questo strumento chiama “porci”. Questi sono termini peggiorativi. Questo strumento li usa perché dirli ad alta voce toglie un po’ di veleno a questa inevitabile verità, poiché quel lato che appare maligno è solo l’affioramento di una sana tendenza protettiva. La femmina lotta con le parole. Ciò a cui reagisce è quella natura maschile che va a colpire indiscriminatamente, e non importa a che livello spirituale avanzato è arrivato un uomo, il veicolo fisico di quel maschio continuerà a colpire indiscriminatamente.

[Q’uo, trascrizione del 9 aprile, 1995, pagg. 8-9]

Per un uomo cresciuto in questa cultura è un vero percorso riuscire ad arrivare a una reale fedeltà, di tipo gioioso e liberatorio, che valorizzi invece di limitare l’esperienza. Dal punto di vista del sesso in sé, è opportuno riuscire a vedere questa dinamica e le sue conseguenze. Gli uomini sono portati a tradire mentre le donne sono portate a commentare con lingua tagliente questa loro tendenza. Notate come a volte questa situazione è invertita! Se la nostra vita sessuale è ostacolata dal fatto che l’altro desideri più partner di noi, o noi ne desideriamo più di quanti la nostra relazione possa offrire, siate consapevoli che è indice di un blocco del chakra inferiore, che può essere di raggio arancione, dovuto alla mancanza di fiducia nel compagno, o di raggio giallo che di solito ha a che fare con il fatto che i partner sono coinvolti in un matrimonio o in una relazione stabile che non sentono più fresca. Lavorate sulla paura che c’è dietro a questo impulso, piuttosto che giudicarlo. Se potete evitarlo, non tradite quando siete in una relazione sessuale, ma in ogni caso, guardate questa situazione da una prospettiva di perdono e guarigione.

Con l’arrivo dell’apertura del cuore nell’attività sessuale, si offre la possibilità del trasferimento di energia sessuale, ed è proprio un sollievo!

INTERLOCUTORE: Potreste definire il trasferimento di energia sessuale e approfondire il suo significato, per favore?

RA: Io sono Ra. Il trasferimento di energia implica il rilascio di energie potenziali attraverso, potremmo dire, uno spazio

potenziato. I trasferimenti di energia sessuale avvengono grazie alle polarizzazioni di due complessi mente/corpo/spirito che possiedono differenze potenziali l'uno rispetto all'altro. La natura del trasferimento dell'energia o il blocco di questa energia è quindi una funzione dell'interazione di questi due potenziali. Quando si verifica il trasferimento, può essere paragonato a un circuito che viene chiuso. Si può anche vedere questa attività, come tutte le attività esperienziali, come il Creatore che fa esperienza di Sé.

[*The Law of One, Book II*, pag. 31 – Sessione 31 del 25 febbraio 1981]

Nel raggio verde ci sono due possibilità. In primo luogo, se entrambi vibrano nel raggio verde ci sarà un rafforzamento reciproco del trasferimento di energia, il negativo o femminile, come lo chiamate, che attrae l'energia dalle radici dell'essere attraverso i centri energetici, così da rivitalizzarsi fisicamente; il positivo, o polarità maschile, come viene considerato nella vostra illusione, trova nel suo trasferimento di energia un'ispirazione che soddisfa e nutre la parte spirituale del complesso corpo/mente/spirito, perciò entrambi sono polarizzati e rilasciano l'eccesso che ognuno ha in abbondanza grazie alla natura dell'energia intelligente, cioè energie che voi chiamate negative/intuitive, positive/fisiche; questo trasferimento di energia si blocca solo se un'entità o entrambe hanno paura di possedere o di essere possedute, desiderano possedere o desiderano essere possedute. L'altra possibilità del raggio verde è che una delle entità offra l'energia del raggio verde e l'altra non offra l'energia dell'amore universale sfociando in un blocco d'energia per chi non è nel raggio verde, aumenterà così la frustrazione o l'appetito; il raggio verde polarizza leggermente verso il servizio agli altri.

Il trasferimento di energia del raggio blu è piuttosto raro tra la vostra gente in questo periodo, ma è di grande aiuto grazie ai trasferimenti di energia coinvolti, permettendo di esprimere il sé senza riserve o paura.

[*The Law of One, Book II*, pag. 30-31 – Sessione 31 del 25 febbraio 1981]

La ricerca di un compagno sessuale che possa condividere l'amore con un cuore saggiamente aperto, si svolge non in un modo aggressivo o come bisogno, ma valorizzando questa energia

che si presenta a noi, e apprezzando il grande dono che ci viene concesso, sia nell'amore ricevuto sia per l'opportunità di amare a nostra volta. In questi scambi di energia tra persone innamorate, il cuore è colmo di gioia, pace e potere e, se si penetra il raggio blu, si migliora molto la chiarezza nella comunicazione. Tutti questi scambi sono sani e salutari. Tuttavia la potente magnificenza del potenziale sessuale è il sesso sacro o raggio indaco.

Il trasferimento di raggio indaco è estremamente raro tra la vostra gente. Si tratta di quella porzione sacra del complesso corpo in cui il contatto con l'infinito intelligente può avvenire attraverso il raggio viola.

[*The Law of One, Book II, pag. 31* – Sessione 31 del 25 febbraio 1981]

RA: Coloro le cui vibrazioni di raggio indaco sono state attivate possono offrire il trasferimento di energia da Creatore a Creatore. Questo è l'inizio della natura sacra che voi chiamate atto riproduttivo bisessuale. È l'unico capace di generare la totalità, l'interezza e l'unità nel suo offrirsi all'altro sé.

INTERLOCUTORE: Qual è la differenza tra il raggio viola e gli altri raggi?

RA: Io sono Ra. Il raggio viola, proprio come quello rosso, è costante nell'esperienza sessuale. La sua esperienza può essere distorta, ignorata completamente o non compresa dall'altro sé. Tuttavia il raggio viola, essendo la somma e la sostanza del complesso mente/corpo/spirito, circonda e pervade qualunque azione di un complesso mente/corpo/spirito.

[*The Law of One, Book II, pag. 40* – Sessione 32 del 27 febbraio 1981]

Perciò il raggio viola, mentre è necessario per il sesso sacro, dato che è la porta all'infinito intelligente, non è, in sé, un chakra direttamente attivo negli scambi di energia sessuale.

Lo scambio di energia sessuale in una coppia è uno degli strumenti più potenti per avanzare nel viaggio spirituale perseguito dalla vostra gente, dato che ogni ricercatore è in grado di ripulire ogni centro ascendente o chakra di energia, rilasciando quindi nel suo interno quell'energia che teneva relegata una porzione di coscienza in un certo luogo. E questa, una volta liberata, può permettere a ogni ricercatore di

raggiungere livelli sempre più alti nella qualità delle percezioni nei centri energetici, finché ciascuno è in grado di arrivare al centro del terzo occhio, il raggio indaco come è stato descritto da questo gruppo, ed è in grado di fare esperienza totale del Creatore senza distorsioni.

[Q'uo, trascrizione del 27 novembre 1994, pag. 11]

Nella magica tradizione cerimoniale bianca dell'occidente il sesso sacro qualche volta viene chiamato "alta magia". Mentre sconsiglio assolutamente qualsiasi tipo di atto sessuale, sia di disciplina occidentale od orientale, che è studiato per stupire e non per condividere ed elevare l'amore, e mentre eviterei qualsiasi attività sessuale "nera", che comporti il sadismo e il masochismo nella loro forma dannosa in opposizione alla giocosità, posso testimoniare la bellezza di questa magia superiore.

Il cuore della magia bianca è l'esperienza della gioia dell'unione con il Creatore. Questa gioia inevitabilmente si irraderà nell'esperienza di vita dell'iniziato orientato positivamente. È per questa ragione che la magia sessuale non è limitata solamente agli iniziati che si polarizzano orientandosi negativamente ma, quando usata con attenzione, si colloca nell'alta magia dato che, quando perseguita correttamente, unisce il corpo, la mente e lo spirito all'Uno infinito Creatore.

[*The Law of One, Book III*, pag. 161 – Sessione 71 del 18 settembre 1981]

Questa ricerca non è fuori dalla portata di chiunque abbia trovato un buon compagno. Può essere il lavoro di molti anni trovare le sorgenti dell'amore e della fiducia che si apre all'interno della relazione al punto da rendere possibile questi progressi. Ma il lavoro non è difficile e i risultati sono veramente sorprendenti quando si iniziano a contattare queste energie superiori.

Chiediamo a ognuno di voi di vedere il lavoro sulla sessualità come un'attività santa che fa parte di una vita santa. Lasciate che sia meravigliosa e divertente. Permettete al sé di gioire nella bellezza di questa energia. A volte può essere un processo lungo, comunque è molto piacevole fare questo lavoro.

[Q'uo, trascrizione del 9 aprile, 1995, pag. 10]

Sì, è così, e sono soprattutto grata per la passione che ho condiviso nella mia vita. È stato un beneficio inestimabile. Sento che la natura del sesso è il gioco, un gioco divino ricco tanto quanto le persone che lo fanno e la spontaneità del momento. Fate che ogni volta sia come una nuova esperienza, perché è proprio la prima volta. E una volta che abbiamo iniziato a suonare le care vecchie melodie del corpo, concentriamoci su quella nota che il piacere canta e sul flusso elettrico e sulla sua luce sprigionati dal nostro corpo, connettendoci nel suo cerchio luminoso attraverso il nostro partner e di nuovo riiniziamo da capo. C'è un tono metafisico e un flusso di energia diverso per ogni esperienza, e l'ingresso nel sacro avviene prima attraverso l'offerta dell'intero atto all'infinito Creatore, che è anche l'offerta dell'atto del piacere, e successivamente dell'intensità della concentrazione data al flusso del piacere nel momento presente. Donatevi completamente in questa unione consacrata, perché è divina.

LE RELAZIONI

Siamo una razza sociale. A prescindere dal nostro pianeta di origine, questa esperienza di terza densità, e tutte quelle che verranno, soprattutto per i ricercatori al servizio degli altri, sono sempre più orientate al sociale e guidate dalle relazioni. Le culture primitive sono un chiaro esempio della natura tribale tipica essenza del nostro essere. In queste società è largamente assente il concetto che le persone vivano da sole e che non socializzino. Persino nella nostra epoca sofisticata, con le persone che spesso vivono vite molto isolate, dipendiamo da un complesso sistema di produzione e di distribuzione di ogni tipo di prodotto e servizio che ci permette di far finta di non aver bisogno di nessuno. In un certo senso, era più facile capire il valore delle relazioni al tempo dei pionieri, quando ogni giorno c'era una lunga lista di cose da fare solo per sopravvivere. Se una madre voleva confezionare per la sua famiglia delle nuove camicie, ad esempio, doveva filare, trasformare il filo in tela tessendolo, tagliare il modello della camicia dalla stoffa e cucire insieme tutte le parti con dell'altro filo. Se voleva far fare il bagno alla famiglia, non solo doveva tenere da parte la cenere per fare il sapone ma anche raccogliere

la legna, portare l'acqua e riscaldarla per il bagno. Per portare il cibo in tavola un padre doveva uscire e cacciare la selvaggina, e coltivare le verdure e le erbe per la dispensa. Ai bambini venivano affidati tutti i compiti che potevano gestire, non appena erano in grado di farlo, perché anche il bimbo più piccolo può raccogliere e portare cose, e man mano che i bambini crescevano, svolgevano tutte le faccende domestiche, strappando le erbacce, aiutando in cucina, curando i bambini più piccoli. I genitori insegnavano ai figli come sopravvivere in ogni aspetto della vita. Tutti nella famiglia potevano capire l'importanza di questo processo.

Oggi giorno, semplicemente acquistiamo ciò di cui abbiamo bisogno con i soldi guadagnati con il nostro duro lavoro, di solito un lavoro alle dipendenze di qualcuno, anche se tra noi c'è un numero considerevole di persone che svolge un'attività indipendente, con riscontro monetario variabile, e ci sono pochi fortunati che sono realmente esenti dalle preoccupazioni finanziarie. All'interno di una famiglia, la moglie può non avere il tempo per cucinare, cucire o pulire, e il marito può essere talmente occupato da non riuscire persino a tagliare lui stesso il prato, tradizionalmente un lavoro "da uomini", tanto meno coltivare la terra o prendersi cura dei bisogni pratici che la famiglia o la casa potrebbero avere. Non c'è nessuna ragione per insegnare ai bambini l'arte della sopravvivenza, tranne che per l'arte di guadagnare soldi, come si augurano i genitori quando incoraggiano i loro figli a distinguersi a scuola, all'università e ai corsi professionali. Quello che ci viene insegnato è che dobbiamo farci strada e che soprattutto l'educazione e il duro lavoro ci aiuteranno.

Il fisico, necessità basilare nelle nostre relazioni, non è più così chiaramente evidente nel tessuto della nostra vita. Soffriamo intensamente di questo. Perché come dice Carolyn Myss nel suo interessante libro, *Anatomy of the Spirit*¹, alla radice del nostro essere siamo una razza tribale e troviamo una sicurezza fondamentale quando sentiamo di appartenere alla nostra tribù, alla nostra comunità di amici e alla nostra famiglia che formano il nostro piccolo mondo immediato, il nostro paese, la nostra regione e

1. Carolyn Myss, *Anatomy Of The Spirit – The Seven Stages Of Power And Healing*, New York, Three Rivers Press, 1996, ndr.

nazione. Inoltre, quando interagiamo con i nostri compagni più intimi e le nostre tribù più allargate, troviamo un importante catalizzatore per imparare e delle opportunità per servire. Le relazioni sono l'essenza dell'essere umano.

L'essenza dell'apprendimento/insegnamento e dell'insegnamento/apprendimento della terza densità è che ci sono altri sé con i quali ci si deve relazionare scegliendo che tipo di relazione avere con loro. La scelta della polarità prima viene riconosciuta e poi creata. Il veicolo di terza densità è stato ideato per funzionare solo in quella che voi potete chiamare famiglia. Non ci si può riprodurre e creare una nuova vita da soli. Senza la collaborazione degli altri sé, il vostro stesso sé non sarà assolutamente in grado di creare le situazioni di cui necessita. L'essenza di ciò che voi potete chiamare umano è un assoluto bisogno di relazionarsi con altri sé.

[Q'uo, trascrizione del 1 maggio 1994, pag. 1]

Una delle ragioni per cui ci siamo incarnati come maschio o femmina biologici era di vivere certe relazioni importanti che insieme avevamo programmato prima che ciascuno si incarnasse.

A grandi linee, quindi, si può notare che le entità che desiderano imparare le lezioni del servizio disinteressato attraverso un lavoro distanziato dalla famiglia hanno una propensione verso il sesso maschile. Coloro che desiderano lavorare sulle relazioni e imparare le lezioni dell'amore e del servizio disinteressato attraverso la presenza [in famiglia], possono decisamente scegliere il sesso femminile. Tuttavia, su un piano più orientato al raggiungimento della meta, dato che questi obiettivi possono avere a che fare con quello che voi potete chiamare karma, si può benissimo scegliere il sesso maschile o femminile, senza tener conto delle implicazioni legate alle tendenze sessuali per poter creare la giusta relazione in cui avviene il lavoro dell'incarnazione. Quindi, ad esempio, se la persona con la quale avete un legame karmico ha bisogno di scegliere di essere di sesso maschile, per poter creare la relazione di coppia che desiderate, voi scegliete il sesso femminile in modo da potervi conformare alle convenzioni affinché si possa scegliere durante l'incarnazione di avere proprio questa relazione. E all'interno

di questa relazione, tu, come donna, forse avrai bisogno di lavorare su quelle che possono sembrare delle lezioni di tipo più maschile legate alla responsabilità e al provvedere al sostentamento. Tuttavia, la sessualità dovrebbe essere scelta solo per poter stabilire le condizioni per lavorare nella relazione.

[Q'uo, trascrizione del 23 maggio 1993, pagg. 3-4]

Inoltre, spesso scegliamo altre relazioni che non hanno niente a che fare con il sesso.

La vostra intera struttura, in quanto essere fisico, mentale, emotivo e spirituale in questo ambiente, vi invita a stare insieme. È ovvio che, dal punto di vista fisico, il maschio e la femmina si attirano per perpetuare la specie. E questo è davvero l'inizio di moltissime relazioni. Eppure ce ne sono altre altrettanto utili che si hanno con compagni, amici, insegnanti.

[Q'uo, trascrizione del 24 maggio 1998, pag. 1]

Se siamo fortunati e onoriamo le relazioni che abbiamo, possiamo constatare che quando cambiamo e ci evolviamo lo fa anche la relazione. Se trascuriamo l'altra persona, o siamo sfortunati, potremmo notare che il legame si indebolisce quando cambiamo.

Conosco più di un individuo il cui matrimonio è andato a pezzi o la cui amicizia è svanita in seguito a dei cambiamenti. In realtà, queste relazioni probabilmente avevano già qualche problema e questo ha solo contribuito ad accelerare la fine. Sono anche consapevole dell'impatto positivo che questi cambiamenti hanno prodotto nelle mie stesse relazioni con gli altri.

[William D. Klug, www.qnet.com/~bklug/knowning/welcome.htm, *The Knowing - A Journey into Universal Enlightenment*, e-book on-line]

Come reagiamo a questi cambiamenti dipende decisamente da che tipo di atteggiamento scegliamo di avere! Quando le persone scoprono che le relazioni diventano spiacevoli, alla base del problema c'è un qualche tipo di paura.

Avete chiesto di che cosa hanno paura le entità quando lavorano sulle relazioni, e forse diremmo che la paura più grande è la perdita dell'amore o della fiducia e il tradimento della sicurezza, in qualsiasi sua distorsione, questo tradimento viene percepito dal sé e dall'altro sé. Molte temati-

che sono incentrate su questo bisogno di sicurezza emotiva. Apparentemente il problema possono essere i soldi, o la salute o dove vivere. Può essere quasi qualsiasi cosa su cui due persone hanno un'opinione diversa, ma qualunque sia la tematica apparente, ce n'è una più profonda, si tratta di un'unica tematica e non è necessariamente una tematica del fare ma una tematica dell'essere.

[Quo, trascrizione del 24 maggio 1998, pag. 5]

Le relazioni sono percepite come pericolose. Molte volte, sono veramente una sfida. Non c'è da stupirsi che a volte ci sentiamo intimiditi. Quando temiamo per la nostra sicurezza, siamo destinati a sentirci a disagio.

Ho paura di un'altra relazione. Non avrei mai pensato di arrivare a tanto. Dissi solo che non ero pronto proprio ora. Più ci pensavo e più sentivo che era il momento di provarci ancora. Poi ho capito che avrei escogitato le ragioni più ridicole per non farlo. Un amico mi disse, non proprio nel migliore dei modi, che cosa stava succedendo. Ho riflettuto su ciò che questa persona mi ha detto, e ho scoperto che aveva ragione. Sono terrorizzato. Perciò è da tempo che ci faccio attenzione (sì, un'altra tattica di stallo), per capire perché reagisco così. Non ne sono del tutto certo. So che ha molto a che fare con il mio divorzio, ma se dovessi determinare le ragioni precise perché le paure affiorano, non ho ancora certezze. Una cosa che sono riuscito a capire è semplicemente di andare avanti e riprovare a uscire ancora con altre persone. Sono sicuro che questo farebbe affiorare tutto quello che mi spaventa perché io lo possa vedere. Ma non mi sembra veramente giusto per l'altra persona. Ma accidenti, sarebbe proprio il catalizzatore adatto per imparare!

[Mike Korinko, lettera del 25 ottobre 1994]

Faccio notare che Mike da allora si è di nuovo innamorato e si è sposato, e al momento è impegnato a mettersi in gioco come padre di famiglia con due squadre di bambini da crescere, i suoi e quelli della moglie. Senza alcun dubbio ha continuato a trovare il catalizzatore nelle relazioni. E continua a essere innamorato della sua compagna, sono felice di dirlo! Sua moglie mi ha

appena scritto per dirmi che, qualunque siano i problemi, come coppia stanno andando bene! Siamo tutti degli esseri imperfetti, con i nostri difetti, se consideriamo i comportamenti esteriori che abbiamo oggi sulla Terra. Le relazioni di solito hanno la funzione di portare amorevolmente in superficie ogni difetto, come fa notare un errante:

So di essere intelligente, sensibile e di avere molte doti. Ma ho quello che potrebbe sembrare un orribile difetto. La maggior parte delle persone non se ne accorge o ne ha una vaga idea. La mia famiglia sa che sono lunatica e mi accetta così come sono. Ho sempre collegato questo squilibrio emotivo con i miei impulsi creativi e al fatto di essere un artista. Potrebbe essere vero, ma a volte sembra una comoda scusa. Sono perfettamente consapevole fino a che punto vengo messa alla prova in questo ambito. È qualcosa che mi ha accompagnata per tutta la vita e non dà segni di volersene andare. La relazione con il mio partner è ora il catalizzatore principale. Siamo sotto molti aspetti agli antipodi, e riuscire ad affrontare queste differenze a volte è troppo per me. Ed è qui che lo perdo.

[131, lettera del 15 novembre 1997]

Quando ci arrabbiamo e perdiamo il controllo, creiamo quelle che, a volte, sembrano essere delle dissonanze intransigenti che non riusciamo a tollerare. Eppure scopriamo anche di essere a dei livelli sempre più profondi grazie a questo effetto riflettente di vedere un altro che ci risponde.

Nel servizio agli altri, che siate severi con il sé o colmi d'amore infinito e di sostegno reciproco, avete le vostre lezioni personali da imparare, e solo attraverso queste lezioni ottenete ciò che potete dare al gruppo nell'amore e nell'armonia. Prendete seriamente quelle lezioni e, nelle vostre relazioni personali, sfruttate al massimo l'effetto specchio. Ascoltatevi reciprocamente con onestà, ma quando vi unite nell'amore e nella luce, non cercate di essere capiti in una determinata maniera, cercate solo di comprendere la vostra bellezza reciproca. Continuate a tessere le lodi e a ringraziare l'Uno infinito Creatore. Gioite dell'armonia che la vostra fede cieca vi ha dato reciprocamente. Voi insieme non siete armonici, solo

rinunciando a ciò che l'ego è, e smettendo di giudicare, potrà esserci armonia tra di voi.

[Q'uo, trascrizione del 29 aprile 1990, pag. 4]

La nostra artista 131, parlando della sua difficile relazione con la sorella del suo fidanzato, fa un ottimo esempio di questo processo dello specchio:

A volte osservo la situazione e penso a delle cose su di lei e al modo in cui lei gestisce questa situazione, e poi mi fermo e mi rendo conto che è esattamente la stessa cosa che faccio io. A quel punto capisco che quello che sto vedendo è un riflesso di me. È uno strumento molto utile, se una persona riesce a capirlo e, lo ammetto, non sempre ci riesco. Immagino che quello che non è sempre chiaro è il livello in cui vedo le cose come un riflesso di me stessa che si contrappone alla percezione oggettiva dell'altra persona.

[131, lettera del 3 dicembre 1997]

Una buona relazione, cioè una relazione dove entrambe le persone sono disposte a lavorare sulla comunicazione e sulla fiducia, vale tutto l'oro che pesa per le persone coinvolte, perché l'interazione le aiuta a conoscersi e a equilibrare sé stesse.

C'è una porta interiore verso l'infinito e la sua chiave è la pazienza. Le esperienze difficili di tipo terreno, che siano relazioni o situazioni, sono ideate per mettere l'iniziato nel posto perfetto per sperimentare ciò di cui ha bisogno e superare le forti tendenze in disequilibrio della personalità. Spazientirsi con il mondo perché vi ha reso stanchi, arrabbiati o sconfitti significa spazientirsi con voi stessi, e a un certo punto il ricercatore decide che è un vero peccato se il sé è indegno, perché il sé è qui e il sé deve cercare di essere il migliore e il più elevato possibile. Ogni sé è in qualche modo perfetto a qualche livello. A un certo punto questo viene riconosciuto dal ricercatore. Il paradosso tra il sé perfetto e quello evidentemente imperfetto viene accettato: non importa che ci sia un paradosso, ma si deve ricercare ancora e non fare la guerra al sé.

[Latwii, trascrizione del 26 aprile 1987, pag. 3]

L'accettazione di sé stessi, così come si è, come l'accettazione dell'altro sé, così com'è, sono ugualmente difficili quando le relazioni diventano spinose, e tutte lo diventano se durano abbastanza a lungo. Per lo meno le mie hanno sempre avuto i loro alti e bassi. Anche nell'amicizia con le mie migliori amiche che mi hanno meravigliosamente sostenuto, c'è stata occasionalmente un'incomprensione che sembrava avesse temporaneamente rovinato il rapporto. Solo dopo esserci confrontate con attenzione e amore siamo riuscite entrambe a tranquillizzarci, e a ricucire l'amicizia. Mi è appena venuta a trovare un'amica delle superiori. La nostra amicizia dura da quarant'anni. È venuta a trovarmi nel fine settimana di Pasqua, abbiamo trascorso con piacere tante ore a chiacchierare, a stare in silenzio e a condividere le esperienze avute da quando ci eravamo viste l'ultima volta l'anno scorso. Circa dieci anni fa, in un momento molto difficile per entrambe, sentii che mi aveva abbandonato e glielo dissi in modo sgarbato. Lei iniziò ad avere paura della mia rabbia e per diversi anni ci sforzammo, con successo, sono lieta di poterlo dire, di riportare la fiducia tra di noi. Non siamo mai state così intime prima. Ci riconosciamo come esseri imperfetti e ci accettiamo con tutti i nostri difetti visibili e tutto il resto. Quando siamo in una relazione e siamo reciprocamente autentici, semplicemente non possiamo essere delle persone perfette. Abbiamo scelto le persone presenti nella nostra vita per entrare in conflitto con loro, per lavorare con loro e per evolverci con loro.

Siete delle anime molto antiche e voi stessi avete scelto quelle relazioni e situazioni che sentite vi daranno maggiori opportunità di imparare. Ciò avviene attraverso la frizione generata dalla difficoltà e dal conflitto, dalla frustrazione e da altre reazioni apparentemente negative, quelle cose che vi fanno perdere l'attenzione e fanno perdere alla vostra coscienza l'equilibrio che perseguite, equilibrando i diversi catalizzatori positivi e negativi che ricevete, affinché possiate lavorare e, con il vostro ritmo, continuare l'evoluzione dello spirito. L'evoluzione dei veicoli fisici di terza densità è giunta alla fine. L'evoluzione successiva è tutta spirituale.

[Q'uo, trascrizione del 16 agosto 1992, pag. 2]

Tutta l'evoluzione successiva è spirituale, o spirituale/mentale o non fisica. Questo è importante ripeterlo! E il veicolo principale per lavorare su questa evoluzione sono le relazioni che noi abbiamo con noi stessi, con gli altri e con il divino. Alcuni di noi desiderano fortemente relazionarsi:

Stare in compagnia di altri che meditano e che non giudicano è molto importante.

[Kathleen T. Levin, lettera del 6 ottobre 1998]

Vorrei proprio trovare altre persone o un'anima gemella che creda come me a certe potenzialità e con cui possa viaggiare.

[269, lettera del 16 luglio 1996]

Probabilmente ci sono altrettanti erranti che sono stati scottati e vogliono veramente rimanere isolati ed evitare di rimanere feriti.

Vado meglio quando sono sola. Viaggio e mi diverto di più quando sono sola. Non riesco a gestire le relazioni di coppia o l'interazione con un gruppo. In realtà, posso farlo senza problemi ma semplicemente non desidero farlo. Non ho un'amica del cuore, né l'ho mai avuta, e in particolare non voglio avere figli.

[Frances, lettera del 20 novembre 1996]

In questi giorni preferisco rimanere da solo e senza una relazione/compagna proprio perché so ciò che voglio e ciò di cui ho bisogno e preferisco decisamente rimanere solo piuttosto che stare semplicemente con qualcuno soltanto per il gusto di farlo! Ho avuto due relazioni durate quattro anni. Avendo 29 anni, questa è veramente la prima volta che volo in solitaria. E ora so solo che se troverò una compagna dovrà essere qualcuno con cui mi posso relazionare e parlare e che capisce tutta questa "roba"! Al pensiero che ci sono altre lì fuori che sentono e capiscono come me non mi resta far altro che sorridere, sorridere, sorridere!

[Gypsee, lettera del 9 ottobre 1997]

Gli erranti sono delle persone molto sensibili. Spesso tendono a proteggersi da ciò che percepiscono come vibrazioni disarmoniche. La mia sensazione è che, tuttavia, noi, in quanto esseri

spirituali risvegliati, facciamo bene a temprarci in modo tale da poter fare il lavoro che siamo giunti qui a compiere, e parte di quel lavoro viene fatto con onestà e sincerità, in totale umiltà, con le relazioni che abbiamo il privilegio di condividere. Penso alla lettera che ho ricevuto oggi da Pharaoh. Ha avuto problemi di depressione e di ansia in questo ultimo anno e mi ha scritto un'e-mail piuttosto dura. Naturalmente il mio primo impulso è stato di cancellare e ignorare le sue parole. È così facile farlo! Ho seguito il mio secondo impulso, che era di darmi da fare con l'e-mail e trovare un modo per rispondere e dirgli quello che volevo dire in modo onesto e diretto, e il più preciso e gentile possibile. Pharaoh reagì magnificamente alla mia missiva un po' tagliente ma ponderata, e oggi, dopo mesi, mi ringrazia ancora. In quel periodo aveva perso un suo caro amico, disse, ed era felice di non aver rovinato anche il nostro rapporto. Ho pensato a quanto fosse quasi riuscito a rovinarlo e fui grata a me stessa per aver tenuto duro e per essere rimasta accanto a lui. In quanto ricercatori, è indispensabile assumerci l'impegno di trovare il tempo per esplorare ogni percorso prima di rinunciare a una relazione. Sono troppo preziose per sciuparle con la collera e la pigrizia.

Qualunque sia la nostra attuale opinione sulle relazioni, le strade tortuose della nostra vita ci faranno incontrare e provare quell'attrazione reciproca che prelude a un'occasione di apprendimento e servizio. Ci vuole tantissima energia per stare lontano dalle persone che avevamo stabilito di avere nella nostra vita prima dell'incarnazione. Penso che sia decisamente meglio cooperare con queste attrazioni verso gli amici, gli insegnanti, gli studenti, i compagni, gli amanti e i passanti che hanno tanto da condividere con noi, e che ci danno l'opportunità di lavorare su degli equilibri a volte sottili a cui forse ci siamo dedicati non solo in questa vita, ma anche in altre vite. Spesso, le nostre relazioni più importanti ci hanno seguito attraverso più di una incarnazione.

Molte relazioni difficili sono il risultato di qualcosa iniziato in precedenza ma non terminato, e la difficoltà della relazione assomiglia molto alla difficoltà che una persona ha quando sembra ricevere un frutto apparentemente fresco dal fruttivendolo ma che, una volta portato a casa, anche se ha l'aspetto dolce e fresco, sembra tuttavia in qualche modo

vecchio e marcio. C'è qualcosa di antico, qualcosa che non riusciamo a distinguere, qualcosa che sa di *dejà vu*. Questo è ciò di cui vi occupate amorevolmente, compassionevolmente e, potremmo dire, spassionatamente all'interno di questa esperienza di vita per poter terminare ciò che è stato iniziato e che può essere equilibrato in questa relazione specifica, o in relazione a quel determinato punto, che l'entità ha cercato di imparare e che ancora, potremmo dire, non conosce completamente come le proprie tasche.

[Q'uo, trascrizione del 6 luglio 1995, pag. 2]

Mi piace questa visione globale della famiglia spirituale sempre più complessa di cui ci circondiamo man mano che interagiamo con le persone attraverso molte incarnazioni, ampliando sempre di più la nostra rete di amore e di luce, e collegandoci sempre di più alle reti degli altri, finché finalmente, diventiamo una famiglia umana veramente integrata e unificata. Ma per poter iniziare a farlo in questa incarnazione, dobbiamo prima relazionarci completamente con noi stessi, e capire che siamo noi i responsabili dell'appagamento e della soddisfazione della nostra vita, e questo non dipende dall'aver o meno una relazione perfetta:

Mi rendo conto di aver giocato al gioco dell'infinita ricerca della relazione perfetta. Si tratta della ricerca eterna di un'anima gemella. Ma è una ricerca vana, perché stiamo cercando il compagno perfetto fuori di noi, e quel desiderio non potrà mai esaudirsi. È un essere immaginario. E continueremo a essere frustrati da quella ricerca fuori di noi. Il compagno perfetto che corrisponde ai nostri ideali non esiste. Tutto ciò che otterremo in questa interminabile ricerca è infelicità e frustrazione. Nessuno può mai essere all'altezza delle nostre specifiche indicazioni. Nessuno. Una volta che accettiamo che altri individui possano entrare nella nostra vita per darci delle necessarie lezioni e per aiutarci a crescere, allora comprenderemo l'enigma della vita. C'è una bellezza gioiosa nel vivere una relazione. E questa bellezza viene condivisa da tutti gli individui. Tuttavia, non dobbiamo mai dimenticare che l'altra persona non è qui per esaudire ogni nostra voglia o desiderio e per completarci. Questo non succederà mai. Siamo gli

unici che possono farlo. Finché non ce ne renderemo conto, non avremo altro che dolore e frustrazione e forse rabbia, perché è una ricerca impossibile e senza speranza.

[Karin Pekarcik, lettera del 1 gennaio 1996]

Invece di avere delle aspettative su di una relazione, dobbiamo essere in grado di apprezzare la relazione che abbiamo con ogni persona, così com'è, proprio in questo momento. Si tratta a volte della primissima sfida. Penso alla relazione complicata che ho avuto con Don Elkins e in modo particolare apprezzo soprattutto tutto ciò che questo strano legame mi ha dato. C'era molta confusione in questo rapporto vissuto fuori dal matrimonio e nella castità. Dato che Don scelse la castità e dato che, dopo averci pensato con attenzione, io non lo feci, diedi avvio a una situazione fatta di attenti accordi. Decidemmo di essere una coppia, in quanto lui e io avevamo un rapporto prioritario a cui essere fedeli. Dopo che lui decise di essere casto e dopo che io provai a esserlo con lui per più di due anni, decidemmo successivamente che avrei potuto prendermi un amante se ritenevo fosse la cosa giusta per me, e che avrei detto a Don quando questa relazione iniziava e quando terminava. Avevamo ampiamente capito che una tale relazione non avrebbe mai messo in discussione la supremazia del nostro rapporto, anche se era spirituale e metafisico.

Dal momento in cui stabilimmo questo accordo passarono nove anni prima che l'amicizia tra Jim McCarty e me iniziasse ad approfondirsi trasformandosi in attrazione fisica; io riuscii a impegnarmi seriamente a livello fisico con Jim McCarty nel 1980, quando decidemmo di diventare amanti oltre che amici e co-insegnanti/allievi. Come risultato immediato di questa fonte supplementare di scambio energetico di altissima qualità nella mia vita, e anche in seguito all'invito che Don fece a Jim di unirsi al L/L Research e di lavorare con noi a tempo pieno, iniziammo a ricevere il contatto con Ra che divenne a oggi la nostra ricerca più avanzata. Inoltre Don si ritrovò in una posizione in cui poteva facilmente dubitare che l'accordo che avevo preso con Jim di essere la sua amante, non minacciasse l'impegno che mi ero assunta nei suoi confronti come mio compagno. Questo lo rese vulnerabile al saluto psichico e lo fece cadere in un baratro che lo portò alla pazzia e al suicidio. La scelta di Don di rimanere single e celibe,

quindi, anche se infranse tutte le mie speranze di avere un matrimonio tradizionale con una casa e dei bambini, diede avvio per entrambi a quello che fu il culmine di una vita di lavoro di Don e mia e all'incomprensione tra di noi che lo portò alla morte.

Devo sottolineare che Don ha sempre fatto del suo meglio per relazionarsi con me e per essere un buon compagno. Solo il rapporto con sé stesso, o con chiunque altro era inadeguato. Aveva scelto fin da giovane di reprimere ogni preferenza verso qualcuno, ed era stato lui stesso a notarlo. Ma eravamo così tanto attratti su così tanti livelli che entrambi sentivamo che dovevamo stare insieme. Fummo al servizio reciproco al massimo della nostra capacità. La sua confusione, e la mia, si aggiungevano all'amore profondo che provavamo l'uno nei confronti dell'altro e al lavoro fatto assieme. Le relazioni spesso si ingarbugliano in un modo o nell'altro, perché, ironicamente, quando desideriamo evitare il coinvolgimento e l'impegno, riusciamo a tessere una rete intricata. Ma non importa quanto a volte possa essere sconcertante, dobbiamo renderci conto del grande dono della relazione, ed essere grati e apprezzare l'opportunità che abbiamo di amare ed essere amati.

Esaminiamo questo progetto. L'entità che ha l'opportunità di incarnarsi all'interno della vostra densità sulla vostra sfera, prima attraversa il processo di creare lo scenario o la sceneggiatura, potremmo dire, del vostro film personale della vita. Voi fate il casting. Voi scegliete chi avrà il ruolo della madre, del padre, del coniuge, dell'amante, dell'amico, del nemico e così via. Vi mettete d'accordo con queste entità, non all'interno dei piani terrestri, ma nei mondi più sottili che questo strumento chiama piani interiori. Non importa quanto sembrano difficili le relazioni o quanto dolore si è provato, questo faceva parte della vostra scelta personale. Può essere difficile credere o capire come si possa scegliere di soffrire, eppure possiamo solo dire che quando ci si trova fuori dall'illusione che ora state vivendo sembra un gioco da ragazzi, ed è pure un ottimo gioco, tuffarsi nel mare della confusione e nuotare nelle sue acque.

[Q'uo, trascrizione del 22 ottobre 1995, pag. 3]

Se perdiamo questo atteggiamento di gratitudine, persino per le difficoltà delle relazioni, siamo molto vulnerabili all'amezza e

alla delusione, che è un ottimo catalizzatore perché ripulisce, ma è anche un catalizzatore che ci auto-infliggiamo. Di fatto, rimanendo attaccati alle aspettative di una relazione che non ha portato i frutti che speravamo, possiamo benissimo bloccare la guarigione della nostra incarnazione fin dopo la nostra morte fisica.

Se all'interno di un'incarnazione si sono create le azioni separate, ma non si è stati in grado di equilibrare le relazioni create e vissute ancora nel processo di offrire il servizio alla creazione, non ci sarà la chiarezza di prospettiva necessaria per poter guarire ulteriormente. Per molte entità, quindi, l'incarnazione non sarà guarita all'interno dell'incarnazione perché all'interno del ricercatore non è stato creato un punto solido, che dipende esclusivamente dalla relazione con il Creatore, con il quale l'equilibrio potrebbe essere chiaramente osservato.

[Q'uo, trascrizione del 20 novembre 1994, pag. 1]

Le relazioni, malgrado il loro valore e la loro importanza per l'apprendimento e il servizio, sono difficili.

Rendetevi conto che tutte le relazioni all'interno della densità in cui ora siete, con pochissime eccezioni, attraversano dei momenti difficili, non solo una volta ma ciclicamente. Non abbiate paura di questi momenti, ma piuttosto osservate ciò che vi unisce invece di ciò che vi separa l'uno dall'altro. Fatelo per l'amore che provate per il vostro compagno, per l'amore nei vostri confronti e, soprattutto, per il vostro desiderio globale di far parte della bontà che giunge al cuore del Creatore.

[Laitos, trascrizione del 6 agosto 1989, pagg. 5-6]

Se questo non viene fatto, la relazione diventa inaccettabile, e perdiamo una notevole fonte di apprendimento.

Di solito, le relazioni che, per una ragione o l'altra si considerano inaccettabili, sono una parte essenziale del catalizzatore per imparare e siete stati proprio voi ad averle messe in moto prima dell'incarnazione. Non dovete confrontarvi con queste relazioni inaccettabili perché da parte vostra manca la comprensione, o per qualche tipo di incapacità da parte dell'entità incriminata. Piuttosto, state osservando una situazione e potete dedurre, nella maggior parte dei casi che, a un livello

più profondo, essa non è inaccettabile, ma piuttosto è una condizione della relazione che voi stessi avete scelto perché avevate capito, nella vostra natura amorevole e compassionevole, che le difficoltà che creavano i limiti del vostro amore e della vostra compassione, erano dentro di voi, e proprio questi limiti diminuivano la forza del vostro essere metafisico e magico e per questo avete desiderato farli emergere.

[Q'uo, trascrizione del 9 settembre 1990, pagg. 2-3]

Quando tocchiamo un punto di rabbia o irritazione o qualche altro tipo di frustrazione nelle nostre relazioni, allora, Q'uo dice:

La prova vi offrirà gli strumenti, ancora una volta, per seguire un sentiero. Il sentiero inizia nel punto in cui si nota la frustrazione. Osservate la successione di eventi, relazioni, entità coinvolte in ogni parte dell'esperienza che vi si presenta. Osservatele non solo considerandole come attività quotidiane pratiche e terrene, ma anche come simboli di principi superiori che hanno una funzione all'interno del vostro schema incarnazionale. Più avete osservato con attenzione ogni tipo di modello all'interno della vostra incarnazione, più facilmente sarete in grado di collegare le relazioni di questi modelli al tipo di lezioni che spetta a voi imparare e ai servizi che spetta a voi offrire all'interno della vostra incarnazione.

[Q'uo, trascrizione del 17 maggio 1992, pag. 15]

Una cosa che mette le persone in difficoltà nelle relazioni è il concetto di equo scambio. Innanzitutto, ciò che ho sperimentato nelle relazioni è che le persone sentono sempre che nella relazione danno di più rispetto all'altra persona. Chiedete all'altra persona nella stessa coppia e sentiremo dire la stessa cosa, al contrario. Siamo tutti molto consapevoli di quanto lavoro facciamo per far sì che le cose funzionino e siamo tutti molto pronti a giudicare la scarsa generosità dei tentativi dell'altro. Si tratta di una caratteristica umana che apparentemente è profonda quanto il nostro midollo. Raramente capiamo che siamo prevenuti. Ma credo che possiamo ammettere che tutti noi siamo prevenuti quando si tratta di relazioni. Pensiamo sempre di essere quelli che fanno di più! In secondo luogo, le relazioni sono spesso ingiuste per motivi diversi, e questo non impedisce loro di essere delle ottime

opportunità per l'apprendimento e per il servizio. Non si può rinnegare l'amore. Tuttavia a volte, nonostante tutta la nostra consapevolezza e il duro lavoro, le relazioni falliscono.

Recentemente sono passata attraverso una rottura simile al divorzio, non era un matrimonio legale, ma molto simile dal punto di vista del legame emotivo. Mi sono arrabbiata, molto arrabbiata, per la prima volta dopo tanto tempo. In realtà, non mi ricordo di aver mai sentito questa negatività verso un'altra persona. È strano perché questa è una persona che sta cercando di vivere nella luce. Lui è bellissimo, solo, a questo punto della sua vita, non è capace di condividere il suo amore con un altro. Non ama ancora sé stesso perciò è ancora in viaggio. Sono passati cinque mesi da quando ci siamo lasciati. È stata una delle situazioni più dolorose che io abbia mai affrontato. Sto cercando di affrontarla, di onorarmi, di riconoscere lo spirito, di imparare le mie lezioni e così via. Tuttavia, non riesco a eliminare completamente questa forte emozione di rabbia che ho nei suoi confronti. So che non sono capace di attaccarmi a questo tipo di rancore. Non è il mio scopo. Io sono per condividere l'amore. Lo so. Tuttavia, ho condiviso il mio amore generosamente e non l'ho ricevuto in cambio. In realtà, ho ricevuto dolore. Sono perplessa. Il dolore è così intenso. Questa persona era il mio miglior amico e pensavo avesse uno spirito simile al mio.

[252, lettera del 26 gennaio 1999]

252 considera sé stessa e il suo compagno come due anime completamente diverse, una che ha amato e dato tutto, una che ha deluso totalmente. Le lezioni che ancora devono essere estrapolate in questa fase di una relazione sono quelle consapevolezza che con umiltà riusciamo a penetrare, nel senso che dobbiamo renderci conto che gli aspetti negativi che percepiamo nell'altro sono riflessi della nostra natura dai quali noi stessi possiamo benissimo imparare. Questo non fa cessare il dolore dell'apparente tradimento, ma reindirizza a pensare in modo utile e spirituale. Una cosa che qui 252 è brava a fare è creare i confini della chiusura.

Dal punto di vista della stabilità e della solidità della vostra personalità in stato di veglia, non c'è niente di male a porre

dei limiti, a creare dei confini alle relazioni che permettono a voi e all'altro sé un po' di agio e di libertà.

[Q'uo, trascrizione del 19 dicembre 1999, pag. 2]

Quando è il momento di dire addio a una relazione, io la trovo una cosa triste. Non possiamo impedire alla morte di reclamare i nostri amici o i nostri amati, ma speriamo sempre di poter trovare le parole e le azioni giuste per ripristinare l'armonia con qualcuno che è ancora vivo. Credo fermamente che sia importante impegnarsi per ristabilire l'equilibrio con le persone, soprattutto con i famigliari e con le persone importanti della nostra vita. Ma l'addio arriva, fin troppo spesso per me. E ci sono state parecchie volte nella mia vita in cui ho sentito che era necessario tracciare un confine tra me e colui che, sentivo, non mi trattava più bene.

IL MATRIMONIO

Uno degli amici più fedeli del L/L Research, il nostro esperto informatico, Roman Vodacek, recentemente mi parlava della sua relazione con un'amica. Lui desiderava che lei si impegnasse tanto seriamente quanto lui, così che potessero iniziare una relazione. Gli ho comunicato la mia sensazione che lui aveva già una relazione assolutamente perfetta. Poteva non essere come lui l'aveva in mente, ma è l'amicizia a essere vera tra di loro. Tuttavia, so anche che cosa intendeva dire, perché lui, come molti di noi, desidera l'idillio romantico, la promessa e la sfida del matrimonio. Dato che non ho avuto molto successo con il mio primo matrimonio e avendo convissuto nel celibato senza sposarmi per sedici anni, mi rendo conto dei numerosi modi in cui possiamo perderci fuori e dentro il matrimonio. Da quando ho sposato Jim nel 1987, tuttavia, sono diventata sempre più una sostenitrice del matrimonio, perché, anche se prima di sposarci avevamo un'ottima relazione, ci fu, con la cerimonia nuziale, un dono aggiunto che, con il passare degli anni, è stato una grande benedizione per entrambi. Quel dono è la sacra presenza dell'Uno infinito Creatore. Nel matrimonio, due esseri imperfetti chiedono di diventare uno, di unirsi tra di loro e con la terza parte in causa, la divinità in persona.

È nella natura, in verità, del matrimonio metafisico avere una terza parte in causa. In qualsiasi accordo metafisico c'è un terzo

membro che sovrasta entrambe le entità. Potete chiamare questo essere il Creatore che appare su qualsiasi viso vediate. Forse sarebbe meglio che lo chiamassimo amore vivente. Coloro che non si sposano e non ricercano insieme, cercano da soli il volto dell'amore. Coloro che cercano attraverso l'accordo del matrimonio incorporano ciò che ricercano nella loro ricerca. Questo dà a coloro che colgono e capiscono il significato metafisico del matrimonio una gentilezza e una tenerezza che non si verificherebbe in modo naturale.

[Q'uo, trascrizione del 28 giugno 1987, pag. 3]

Proprio come con il nostro lavoro con il sé, siamo incoraggiati a vedere che la possibilità di avere un compagno deve essere approcciata con l'abilità di un paziente selezionatore esperto.

Proprio come ogni consapevolezza è arrivata passando attraverso un processo di analisi, sintesi e ispirazione, così il ricercatore dovrebbe avvicinarsi al suo compagno e valutare ogni esperienza, alla ricerca della gemma.

[*The Law of One, Book IV*, pag. 87 – Sessione 84 del 14 aprile 1982]

La gemma dell'unificazione è molto reale. Non ha niente di romantico o sciocco, nel senso che è un bellissimo ideale che non influenza la vita quotidiana dell'essere umano. Certamente, si tratta di una sfida enorme, ma diventare un solo essere è un processo magico molto potente, e sono fortunati coloro che riescono davvero a compiere questo rito letteralmente e seriamente. È vero in quel modo vago che molte massime filosofiche posseggono che, come John Donne disse, la campana suona per tutti noi, tutti noi ci apparteniamo, siamo tutti uno. Ma nel matrimonio, due corpi diventano uno, e quello che succede a uno succede a entrambi. Q'uo risponde qui a una persona che ha posto una domanda e il cui compagno è ammalato:

Abbi rispetto del compito che hai scelto di addossarti in questa incarnazione. Renditi conto che pochissimi erranti si sono risvegliati tanto quanto quelli presenti, e poi nota che l'illusione sembrerà, per coloro che si sono risvegliati così tanto, sempre meno armoniosa, sempre più deleteria per il veicolo fisico sensibilizzato. Perché questo compagno e non quello?

Perché la malattia qui e non lì? Non stare a pensare perché, nella coppia l'entità, l'IO SONO dei due, ha questa malattia. Si manifesta parzialmente con un'entità che sembra debole, parzialmente con un'entità che sembra forte; con un'entità che sembra incapace e con un'altra che sembra capace. Ma chiediamo a ciascuno di voi, tu che sembri così capace, quanto ti senti capace? E chiediamo a ciascuno di voi, tu che sembri così debole, quanto è debole il tuo spirito ora? Vi chiediamo semplicemente di osservare ciò che rimane di questa incarnazione in pace. L'unica cosa che dovete pretendere da voi stessi è lavorare in armonia con il compagno come priorità assoluta fra tante cose, pretendere dal sé non quello che il mondo pretenderebbe, ma di toccare l'IO SONO dentro di voi, e di avanzare in conformità con quella saggezza, non importa dove sembra portarvi, perché la vostra forza in quanto erranti è nel sapere, nell'accettare e nel rallegrarvi dell'opportunità di servire su un pianeta che è buio e che ha molto bisogno della luce e dell'amore che voi trasmettete al di là delle parole e delle azioni.

[Q'uo, trascrizione del 20 marzo 1991, pag. 5]

Mi piace in modo particolare questo modello del sé nel matrimonio che risolve tutto per l'armonia ma nell'ambito dell'IO SONO, o del Creatore interiore, perché questo porta il sé ad avere un matrimonio che mantiene i confini e il libero arbitrio tra i due partner e si affida direttamente alla relazione con il Creatore e con il sé. Il matrimonio non è un regalo dato a tutti noi, e quando arriva, lo si deve considerare come la gemma che è. Vivremo la nostra vita. Eccoci, la festa è iniziata, e mangeremo, berremo e ci diventeremo oppure no fino a quando non moriremo e ci lasceremo alle spalle questo bel mondo. Nel matrimonio troviamo un partner per i momenti tristi e anche per quelli felici, per i momenti giù e anche per quelli su.

Da un punto di vista metafisico, per i ricercatori spirituali il matrimonio è una strada veloce.

Per i ricercatori spirituali il modo più valido di lavorare su di sé è, senza dubbio, avere una relazione, soprattutto la fondamentale relazione di coppia. È molto vantaggioso per coloro

che sono consapevoli del processo di evoluzione spirituale accettare coscientemente il peso della comunicazione così che opinioni diverse dal catalizzatore più frequente possono essere condivise senza giudizio e con rispetto reciproco.

[Q'uo, trascrizione del 20 ottobre 1996, pag. 3]

Naturalmente è molto più facile capirlo prima che succeda o con il senno di poi!

Mike Korinko è amareggiato per la fine del suo primo matrimonio nel 1993:

Per tutta la vita ho vissuto situazioni in cui vorrei aver usato il tempo in modo più costruttivo. Penso che l'esempio migliore sia il mio matrimonio. Cerco di non prendermela con me stesso, ma, a essere sinceri, ci sono delle volte che ho dei rimpianti, e sento un po' di rabbia nei miei confronti per non aver usato il tempo che trascorrevi con mia moglie e mia figlia in modo più proficuo.

[Mike Korinko, lettera del 26 maggio 1993]

Nel 1996, tuttavia, Mike si innamora nuovamente:

Lei È la persona con la quale sono arrivato qui, e finalmente ci siamo ritrovati. Le emozioni che ho provato, e che continuo a provare sia come essere umano sia come anima sono assolutamente meravigliose. Non penso di riuscire a esprimerle con le parole, tuttavia mi piacerebbe farlo proprio adesso. Vorrei poterlo condividere con il mondo.

[Mike Korinko, lettera del 18 dicembre 1996]

L'ultima volta che ho ricevuto notizie da Mike, mi stava scrivendo per farmi sapere che lui e Lidia stavano traslocando in una nuova casa, dove speravano di poter iniziare a tenere degli incontri di studio e meditazione, aprendo la loro casa al pubblico e cercando di servire all'interno del loro matrimonio. Ecco un uomo che di sicuro impara dall'esperienza ed è diventato un minatore pieno di fiducia in cerca delle innumerevoli pietre preziose del matrimonio.

Grey Wolfe scrive per esprimere i suoi sentimenti molto positivi sullo stato coniugale:

La mia fiducia negli altri non era al massimo quando mio marito e io ci sposammo. Spesso mi “appiccicavo” tantissimo a lui, se capisci cosa intendo. Avrei voluto stare con lui ventiquattro ore al giorno, sette giorni su sette e questo perché non riuscivo a credere che qualcuno vedesse qualcosa di così meraviglioso in me da voler passare il resto della sua vita con me! È quasi come se, sposandomi con lui, finalmente, avessi trovato qualcosa a cui “appartenere”. L'amore incondizionato che ricevevo da mio marito era per me qualcosa di molto nuovo ed è stato molto difficile abituarci. Comprensibilmente, mio marito a volte si sentì soffocato e fu molto paziente con me.

[Grey Wolfe, lettera del 15 agosto 1999]

Questa tematica basilare della fiducia è decisamente centrale per la buona riuscita di un matrimonio. Tutti noi interiormente, bene o male, mettiamo in dubbio il nostro valore reale e la nostra desiderabilità. Un compagno amorevole può alleviare queste fantasie dolorose, così come uno insensibile può ferirci profondamente. Un grande ostacolo a questo amore incondizionato, alla fede e alla fiducia reciproca, è l'aspetto del matrimonio che Ra chiama “relazione avversaria”. Don chiede loro dei trasferimenti di energia sessuale ed essi dicono:

RA: I trasferimenti e i blocchi dell'energia sessuale sono più che altro una manifestazione o un esempio di qualcosa che è molto più importante e non il contrario. Perciò, quando la vostra gente si apre ai concetti di bellicosità e avidità di possesso, queste diverse distorsioni iniziano a filtrare attraverso l'albero della mente verso le espressioni del complesso corpo, essendo l'espressione sessuale basilare per quel complesso.

INTERLOCUTORE: Vorrei solo sapere se questi lavori attraverso la memoria razziale condizionano in qualche modo l'intera popolazione.

RA: Io sono Ra. La memoria razziale contiene tutto ciò che è stato sperimentato. Perciò, potremmo dire che qualche contaminazione c'è anche a livello sessuale. Questo nella vostra stessa cultura lo si nota soprattutto sotto forma di varie pre-

disposizioni alle relazioni avverse, o, come le chiamate voi, matrimoni, che in molti casi non significa donarsi liberamente l'un l'altro nell'amore e nella luce dell'Infinito Creatore.

[*The Law of One, Book II*, pag. 37 – Sessione 31 del 25 febbraio 1981]

La nostra cultura ci condiziona con l'idea che dobbiamo sfruttare e non essere sfruttati. Questo modo di ragionare trasforma il matrimonio in un semplice contratto terreno, per di più traballante.

Troviamo che all'interno della vostra cultura ci sia l'istinto fondamentale dell'unione che è stato in qualche modo distorto, così che donarsi all'altro liberamente e gioiosamente non è praticato in modo naturale. Perciò, c'è, all'interno di numerose culture della vostra sfera planetaria, il desiderio di migliorare sé stessi, interessandosi secondariamente agli altri. Tutti quelli che cercano di far avanzare il sé lungo il percorso dell'evoluzione, lavorano su questo desiderio fondamentale, perché è rivolgere all'esterno la focalizzazione dell'attenzione che permette a un'entità di ampliare il punto di vista fino al livello necessario per iniziare a intraprendere il cammino del servizio agli altri in modo da permettere il raccolto.

[Q'uo, trascrizione del 12 aprile 1987, pag. 6]

Senza la correzione di questa tendenza culturale, un matrimonio ideale può rapidamente diventare molto spiacevole e orientato al servizio a sé stessi.

Lo strumento per l'accoppiamento che nella vostra cultura viene chiamato matrimonio, ha come parte della sua struttura ufficiale la separazione dei diritti e delle responsabilità, l'accordo su una base contrattuale per adempiere i diversi doveri all'interno di questo processo coniugale, così che i contraenti, che sono impegnati all'interno di questo processo, sentono la necessità di dare e ricevere in modo misurato affinché i doveri si adempiano. Il processo che edifica culturalmente questo tipo di relazione è quello che enfatizza la natura più complessa della coppia e fornisce l'ulteriore catalizzatore ai tanti che trovano piuttosto difficile lavorare con il catalizzatore programmato prima dell'incarnazione.

[Q'uo, trascrizione del 28 febbraio 1988, pagg. 11-12]

La cultura avida, di accumulo e materialista dalla quale discendiamo è la principale fonte di percezioni e aspettative distorte tra coloro che si sono sposati con la speranza di avere una bellissima unione. In realtà si tratta di amore e fiducia nonché di lasciar andare il concetto di lavoro paritetico. Penseremo sempre di fare più dell'altro. Di solito, entrambi i partner cercano veramente di fare del loro meglio. Ma così tante ferite infantili e manie acquisite ci impediscono di capirlo.

Ci rendiamo conto che coloro che si trovano in una relazione di coppia hanno problemi particolari. Questo è dovuto alle aspettative reciproche. Se non aveste nessuna aspettativa su un'altra entità, sarebbe molto facile essere gentili. Tuttavia, tra la vostra gente la relazione di coppia consiste in due persone che rimangono così intimamente coinvolte che ciascuno cerca di imparare a trattare l'altro come il Creatore, e a fidarsi l'uno dell'altro. Tuttavia, ognuno è una versione molto distorta dell'amore e un'interpretazione molto confusa della creazione; perciò è difficile trovare la fiducia tra due persone. Non vi chiediamo, quindi, di fidarvi reciprocamente all'inizio, ma piuttosto di fare un passo indietro dal compagno, dalle difficoltà che l'intimità comporta e scegliere invece di vivere all'interno della creazione meno distorta di cui siete consapevoli. Vi chiediamo di trattenervi dal forzare i cambiamenti, giusti o sbagliati, in una situazione, finché non avete portato la vostra consapevolezza a un piano di coscienza superiore e perciò più reale e meno distorto. Quel piano di coscienza è quello che si usa per incontrare il Creatore interiore.

[Latwii, trascrizione del 11 ottobre 1987, pagg. 7-8]

Trattarsi reciprocamente come se fossimo il Creatore è un po' un'astrazione, ma ecco un sostituto più concreto: far finta di essere totalmente innamorati dei nostri compagni. Andate alla ricerca delle qualità e delle benedizioni che il partner offre ed esprimete la vostra riconoscenza al compagno. Comportatevi come se l'amore abbondasse. Con il tempo possiamo benissimo scoprire che la finzione si trasforma in realtà. Io stessa ho usato questo stratagemma mentale quando le cose sono diventate difficili, e per me ha funzionato. Questo stratagemma si fonda su

una fiducia di base, nel compagno e nel valore del matrimonio. Quando ripenso alla comparsa della fiducia nel matrimonio di Jim e mio, la prima cosa che vedo è che c'è ancora. Posso ancora ferire i suoi sentimenti, e lui può ancora ferire i miei, perché a volte ci fraintendiamo a vicenda. L'altro ieri ho sprecato per lo meno dieci minuti della mia breve vita a essere arrabbiata con lui per qualcosa pensavo avesse detto. Fortunatamente, dopo tredici anni di matrimonio sappiamo che è meglio andare dall'altro e chiedere immediatamente dei chiarimenti. Aveva detto qualcosa di completamente diverso, qualcosa di gentile e dolce e niente di lontanamente sgarbato. Che sciocca sono! Ancora!

Per Jim e la sottoscritta, ci sono state due occasioni in cui la fiducia raggiunse un nuovo livello. La prima occasione fu agli inizi della mia riabilitazione dall'artrite reumatoide invalidante, subito dopo l'operazione addominale nel 1992. Durante quel periodo di invalidità Jim fu la mia ancora di salvezza. Fu un compito molto difficile, ma lui svolse il servizio praticamente senza lamentarsi. Quando iniziai a prendere in mano la mia vita, Jim non sapeva come meglio adattare il suo ruolo per rispondere ai cambiamenti. Ripresi a guidare, anche se Jim voleva continuare a portarmi in giro, temeva che la mia abilità si fosse arrugginita, ma io insistetti per guidare. La reazione di Jim fu la furia di un uomo, in fondo preoccupato, le cui cure e attenzioni venivano rifiutate. Mi era chiaro che si trovava in uno stato terribile, con la voglia sia di prendersi cura di me, che di massacrarmi. Mi accorsi inoltre che anch'io avevo questo miscuglio di sentimenti estremi nei suoi confronti, anche se non ero altrettanto brava a fare scenate. Un cambiamento di questa portata è difficile! Lo tranquillizzai dicendogli che sentivo di avere la soluzione. Mi conosceva da anni, e si fidava del fatto che io avessi qualcosa di saggio da dire, perciò immaginate la sua sorpresa quando gli dissi che invece di cercare di essere diplomatici avevamo bisogno di chiarirci le cose. Gli dissi che doveva dirmi come voleva uccidermi. "Ne sei assolutamente sicura?" mi chiese. Annuì e mi preparai. Si sentì in dovere di farlo. Fu una sfuriata piuttosto lunga, fantasiosa, eloquente, e molto letale. Uscirono anni di frustrazione per il non sapere cosa fare per essermi d'aiuto. Potevo sentire che l'atmosfera si stava rischiarando e alleggerendo man mano che il veleno

spurgava. Quando terminò, anch'io diedi una buona versione della mia frustrazione. E dopo che finimmo, avevamo aperto tra di noi un nuovo livello di fiducia reciproca. Voler essere gentili a tutti i costi aveva fermato l'energia e potevamo sentire entrambi la guarigione che la comunicazione chiara aveva portato. Ci sciogliemmo in abbracci di sollievo e Jim mi lasciò guidare da sola, anche se, per un certo periodo, fu molto preoccupato, finché la mia guida non migliorò.

La seconda svolta avvenne per caso durante una vacanza che facemmo nel 1994 lungo la costa atlantica. Stava arrivando un uragano che creò due correnti di risucchio molto pericolose. Fummo presi da una di queste e ci stava portando al largo. Raccolsi tutte le mie forze e lo spinsi in salvo. Il mio sforzo, tuttavia, mi aveva spinto maggiormente al largo, e subito dopo, mentre cercavo di nuotare verso riva senza riuscirci, mi domandai se la mia incarnazione sarebbe terminata in una bellissima giornata di sole, vedendo chiaramente la terra ma senza essere in grado di raggiungerla. Da allora ho imparato che in una corrente così forte, la cosa da fare è nuotare paralleli alla riva finché non si esce dalla corrente, perché di solito hanno una lunghezza che va dai 3 ai 10 metri circa. Alla fine riuscii a raggiungere la riva sana e salva stando a galla finché non fui in grado di fare surf usando il mio corpo come tavola su un'onda particolarmente coerente, e scoprii che Jim, essendosi reso conto che volontariamente avevo deciso di donare questa mia vita in cambio della sua, almeno potenzialmente, aveva scoperto che le barriere del suo cuore erano crollate. Non sapeva che fossero lì finché non caddero. Non lo sapevo neppure io.

Non possiamo scegliere come si svilupperà la fiducia in un matrimonio. Tutto ciò che sappiamo è che comporterà sofferenza e sfida. Ci sono così tante cose che non conosciamo di noi, figurarsi il mistero di qualsiasi altro essere umano che entra nella nostra vita. Tutto quello che possiamo fare è stare attenti alle opportunità del momento e seguire il nostro cuore e le nostre intuizioni. Il matrimonio non è mai facile. È una dura prova:

Questo strumento ha letto l'opera di Joseph Campbell¹, e all'interno della sua mente troviamo il concetto che è conforme alla

1. Joseph Campbell (1904 – 1987) saggista e storico delle religioni, noto per i suoi studi negli Stati Uniti su mitologia e religioni comparate, ndr.

teoria di questo autore che è il mito a spiegare la natura più vera dell'umanità. La frase è: "Il matrimonio è un'esperienza faticosa". È con il grande sacrificio di entrambe le entità che un matrimonio diventa una realtà spirituale. La gestazione di questa primaria unità determinante è quella considerazione che potete chiamare amore profondo o amicizia profonda o impegno profondo. Le persone non sposate che hanno queste sensazioni non si aspettano di cambiare così tanto quanto coloro che scelgono lo stato coniugale. Ci vuole veramente tanto sacrificio per creare il primordiale complesso di memoria collettiva. Stare insieme è la natura di questo tipo di densità che state vivendo. Le lezioni in solitudine e dell'essere soli sono solo una parte. Il tanto indispensabile catalizzatore attende il ricercatore all'interno dell'illusione della relazione. Perciò vorremo dire di ridurre le aspettative che si hanno verso l'altro sé, di ricordare il desiderio per la verità e il desiderio di essere un essere orientato positivamente. Con questo vogliamo dire che, senza sminuire gli effetti del catalizzatore negativo, il sé che perdona e il sé che ama sé stesso diventerà indipendente e prenderà in considerazione non il giudizio di chiunque altro, ma il modo più utile per rispondere. Se non c'è nessun blocco nelle emozioni e nei pensieri, nelle aspettative e nelle speranze all'interno dell'entità, l'energia fluirà attraverso il chakra del cuore, e il catalizzatore negativo scomparirà, lentamente o velocemente.

[Q'uo, trascrizione del 9 ottobre 1988, pagg. 3-4]

Più di ogni altra cosa i coniugi hanno bisogno di stima e rispetto reciproco. Se una questione è sostanziale, comunicate tra di voi finché non viene risolta. Se non lo fate, lavorate per perdonare e proseguite. Mantenete innanzitutto un tono base di rispetto.

Quando osserviamo le relazioni di coppia della vostra cultura troviamo che tra la vostra gente c'è un gran bisogno di comprendere la vera natura delle relazioni. Accoppiarsi significa diventare uno – un corpo, una vita e uno spirito. Se non si è in grado di impegnarsi con rispetto e ammirazione, fisicamente, mentalmente, emotivamente o spiritualmente, allora la relazione è inibita fin dall'inizio dalla mancanza di stima dell'altro.

[Laitos, trascrizione del 6 agosto 1989, pag. 1]

Dobbiamo vederci come persone complete interiormente, perché nessun matrimonio può darci questa completezza.

Incontriamo i nostri mariti o le nostre mogli lungo il cammino, ma non sono il tassello del puzzle che ci renderà totalmente completi. Quel tassello si trova dentro di noi, e non può mai essere trovato fuori di noi, non importa quanto ci impegniamo a cercare. Se potessimo solo renderci conto di questo, allora saremmo felici sapendo che non c'è nessuno che può renderci completi e interi a parte noi stessi. Potremmo goderci la compagnia di un'altra persona senza l'ulteriore pressione di dover essere all'altezza di tutte le nostre aspettative. E questa è la straordinaria lezione che ho osservato. Questo punto di vista toglie la pressione dai nostri compagni, perché lui o lei non potranno mai rispondere alle nostre aspettative. E inoltre ci toglie la pressione di dover essere all'altezza della donna o uomo dei nostri sogni.

[Karin Pekarcik, lettera del 1 gennaio 1996]

Se non siamo in grado di far capire come ci sentiamo esprimendo le nostre emozioni, possiamo sempre far ricorso a una chiara comunicazione. Anche se smorzata, l'emozione sarà espressa da coloro che sono disposti a parlare e condividere.

È quasi come una meravigliosa danza lenta, entrambi gli individui si uniscono per ballare allo stesso ritmo, armonizzando lo stile personale per adattarlo a quello dell'altro. Essere liberi di esprimere sé stessi senza ostacolare l'altro; unirsi nella danza della comunicazione: è una bellissima sensazione.

[Heikki Malaska, lettera del 13 febbraio 1999]

Tolleranza è una parola che può essere molto fredda e distaccata, come quando tolleriamo ciò che non ci piace e che non approviamo, ma che ci rendiamo conto di dover accettare. Ciò nonostante è una parola e una qualità che invocherei nel matrimonio, insieme alla sua compagna, la compassione. Perché ancor più che nelle relazioni, nel matrimonio cerchiamo di dare il nostro sé completo, non il meglio del nostro sé, non il nostro sé della festa.

Karen Eck ci dà un ottimo esempio su come essere un partner tollerante e compassionevole:

Questa relazione ha il suo fondamento su di un altro livello. Quando si fa difficile, ricordo a mio marito che, qualunque sia la tematica, può affrontarla con me o affrontarla strada facendo. Dopo aver fatto molto lavoro interiore, ho imparato a star bene, e se lui sceglie di non risolvere ora, in questa vita, lo faremo nella prossima.

[Karen Eck, lettera del 3 marzo 1999]

È facile parlare della bellezza del matrimonio. Ci sono degli aspetti ispiratori ed elevati nella promessa solenne di vivere una vita sacra nella sacralità con i nostri partner. I cristiani si sposano chiamando il marito Cristo e la moglie Chiesa, ed è meraviglioso vedere l'archetipo del maschio come amante, colui che provvede e l'archetipo della femmina come focolare domestico e nutrimento. E tutti questi ideali sono veri e meravigliosi, nonostante la nostra società li abbia fatti apparire distorti. Ma il matrimonio è anche lavoro duro, molto duro. All'inizio non lo è, forse, perché possiamo essere bravi a mostrare il nostro lato migliore. Possiamo anche essere così proiettati sugli obiettivi, come avere una casa e creare una famiglia, che siamo troppo impegnati a non fare null'altro se non il nostro lavoro e i nostri doveri. Ma le case sono solo delle strutture, e i bambini non hanno mai reso le cose più semplici, e man mano che impariamo a riconoscere le più piccole inclinazioni e i reciproci pensieri, possiamo diventare molto esigenti l'uno nei confronti dell'altro, più sensibili ai difetti percepiti di entrambi e pronti a criticare. Nel frattempo, i nostri degni compagni ci vedono con uno sguardo altrettanto chiaro. Diventa più facile avere una relazione avversaria che un'unione d'amore. Ed è sempre più facile separarsi, andare d'accordo è diventata la vera sfida. Eppure questa ostinazione al duro lavoro è ciò che distingue un buon matrimonio da uno cattivo e, sempre più, coloro che sono ancora sposati da chi è separato o divorziato. Non saprei cosa scrivere del matrimonio se lo privassi di queste difficoltà intrinseche e persistenti. Posso solo dire che i momenti più felici della mia vita sono stati all'interno di un rapporto di coppia. Per me, resta uno stato che è come un immenso regalo, un meraviglioso dono che sono sempre pronta ad aprire.

Per la fiducia, l'infedeltà nel matrimonio è ancora più dannosa dell'infedeltà in una relazione al di fuori del matrimonio, perché si è preso

un impegno per la vita, c'è stata una promessa di vivere nella fedeltà, fatta in pubblico e davanti a un'autorità importante, la stessa divinità o il sacerdote o il sindaco che svolge la cerimonia. Eppure accade.

Il ricercatore metafisico, per lo più, cercherà di ignorare i suggerimenti che sono casuali e ripetuti di riportare l'attenzione nella relazione di coppia. Il maschio non riuscirà mai a farlo perfettamente. La femmina può cercare di essere indulgente, comprensiva e così via, ma nuovamente, il fallimento è inevitabile. Amici miei, in questo caso come in tutti gli altri, avete l'un l'altro per aiutarvi reciprocamente, e soprattutto incoraggiamo ciascuno di voi a vedere, con uno sguardo misericordioso e deciso, la dinamica che la sessualità vi offre ed essere pronti a perdonarvi e sempre disposti a fidarvi reciprocamente. A questo livello, quando c'è un contrasto, si blocca molta energia, ed è una cosa ricorrente per il ricercatore metafisico essere un po' bloccato a tale livello. Vi abbiamo già parlato dei pericoli legati al lavoro sulla consapevolezza se prima non liberate le energie inferiori, e lo ricordiamo ancora a ciascuno di voi: il lavoro iniziale è il lavoro più basso, il più basilare e il più fondamentale. La prima santità è lì, dove i piedi incontrano la terra, dove lo spirito incontra il corpo. È lì dove nascono le entità; è lì dove le entità esprimono la loro più profonda natura fisica; è lì dove inizia un buon lavoro.

[Q'uo, trascrizione del 9 aprile 1995, pagg. 9-10]

So che è possibile perdonare l'infedeltà perché il mio primo marito ebbe un'amante in un momento difficile, mentre sfuggiva ai vincoli della sua umanità e del nostro matrimonio. Sapevo che era tremendamente infelice e non avevo nessuna speranza di consolarlo. E così accettai la sua infedeltà, sperando che potesse dargli un po' di pace e di felicità, e chiaramente non fu così. Risultò esserci un ulteriore dolore nel suo cuore. Perdonai, e perdonai ancora, anche se mi fu strappato il cuore, o così sembrava. Se il matrimonio fosse stato in grado di sopravvivere, avrei potuto dimenticare l'incidente, sia perché era stata una breve parentesi, sia perché lui iniziò a trattarmi meglio. Non fu questo ciò che distrusse il matrimonio; l'odio genuino del mio primo marito nei confronti del matrimonio stesso fece terminare la nostra unione. In un certo senso, avrei preferito non conoscere l'intero episodio, ma lo conoscevo troppo

bene per non sapere quello che lui stava attraversando. Per coloro che possono aver tradito una volta, solo per essersi amaramente pentiti, possono scegliere di trattenersi dal condividere questo errore con il compagno. Tuttavia, se è un peso troppo grande per l'anima, deve essere condiviso. Alcune persone fanno molta fatica a perdonare l'infedeltà, per quanto isolata o superficiale, rispetto a una ricorrente o seria, perciò, prima di farlo, abbiate molto chiare le conseguenze che ci saranno quando racconterete tutto!

Ci sono diversi livelli di infedeltà. Flirtare per me è doloroso quanto la spudorata promiscuità sessuale. La richiesta del mio attuale marito, negli anni '80, di avere un matrimonio aperto fu per me fonte di grande sofferenza. Richiese questa condizione all'inizio della nostra vita coniugale ma non si diede mai da fare in tal senso e, man mano che la sacralità della nostra vita sessuale fioriva, finì col diventare un assoluto sostenitore della monogamia. Ma quello che stava esprimendo in quel periodo era un desiderio di libertà. Sapevo che nessun uomo rimane mai fedele perché sua moglie glielo chiede, perciò semplicemente acconsentii ad avere un matrimonio aperto, sentendomi enormemente sollevata e felice quando lui stesso maturò abbastanza come essere umano e iniziò a percepire la libertà come l'opportunità di essere libero con me, e a sviluppare quel sentimento coniugale che è così importante per una relazione duratura e sana. Alla fin fine si tratta sempre della nostra sessualità. Un uomo o una donna possono considerare il proprio compagno come uno dei tanti partner sessuali presenti su questo pianeta, oppure il partner sessuale che concentra tutta la polarità sessuale del pianeta in un solo essere a noi vicino. Credo che le donne, rispetto agli uomini, siano maggiormente spinte dalla cultura a vedere i propri mariti in questo modo sacro, ma ho anche notato che entrambi i sessi sono in egual misura capaci di raggiungere questo livello di desiderio sessuale nei confronti del loro unico e perfetto compagno. Per fortuna questo non ha quasi mai nulla a che vedere con il nostro aspetto ma ha molto a che fare con il modo in cui ci trattiamo a vicenda. I regni più reconditi del sesso sacro sono accessibili per quelle coppie che attraversano il fuoco e sono in grado di riconoscersi reciprocamente come partner perfetti. Inoltre in questo gioco luminoso c'è l'energia che dà la vita. Credo sinceramente che il sesso sacro consapevolmente

offerto abbia alimentato il contatto del nostro gruppo con Ra, e persino oggi alimenta la vita di entrambi, mia e di Jim.

A volte il miglior tentativo in un matrimonio può fallire. Melissa dice:

Lui aveva bisogno di una separazione. Giunsi alla conclusione che, nonostante le mie paure e i miei bisogni, dovevo concedergliela. Tutto quello che sarebbe potuto accadere in una separazione era successo, tra cui permettere alle energie di altre persone di entrare romanticamente. Per me è stato tutto tremendamente doloroso. Continuiamo a essere molto intimi, infatti ci parliamo diverse volte al giorno. Questa esperienza mi ha obbligato a guardare molto più da vicino la mia cosiddetta fede in qualcosa, la mia "spiritualità", la mia disciplina mentale-emotiva e la mia forza di carattere. Mi sento così incerta in certi giorni, e non mi ha sorpreso che proprio in quel particolare giorno è arrivata la tua lettera, ancora una volta stavo mettendo in dubbio se volevo rimanere su questa Terra oppure no.

[Melissa, lettera del 10 giugno 1999]

E 169 le fa eco:

Ho vissuto un divorzio tremendamente doloroso che mi ha lasciata con una sensazione di vuoto e, senza capire perché, la fiducia e la fede profondamente sentite che mi avevano portato ad abbandonare la mia sicurezza in Europa e a seguire fin qui quest'uomo, mi hanno lasciata priva di amore e sostegno.

[169, lettera del 23 settembre 1997]

Possiamo sentire il dolore e lo strazio in questi eventi, la separazione di ciò che si riteneva durasse una vita intera. Q'uo ci assicura che anche se finisce con il divorzio, è sempre valsa la pena avere una relazione così impegnativa.

Ora parliamo del concetto di fallimento nelle relazioni. La promessa di matrimonio termina spesso con l'equivalente di una dichiarazione di cessazione o divorzio. Cosa succede quindi all'accordo in termini metafisici? Ha ancora valore? Ha valore nella misura e dal momento in cui il ricercatore sia stato sincero nel rivendicare la sua promessa metafisica. È nella natura dell'illusione truffare, ingannare e ostacolare

l'altro, così, spesso capita che le promesse vengano rotte e i matrimoni finiscano. Eppure, metafisicamente, la forza della promessa, la forza della volontà di servire nel rispetto della promessa, servono molto a rafforzare, equilibrare e regolarizzare la propria ricerca interiore. Per chi ricorre alla promessa non c'è modo di sapere con certezza che sarà in grado di mantenerla, perché, all'interno dell'illusione che sperimentate, possono entrare in gioco diverse forze che possono distruggere le vostre fondamenta e strapparvi dalle vostre radici. Semplicemente andate alla deriva, e nella vostra confusione vi domandate se sia valsa la pena sperimentare tutto quello che avete sperimentato. Vi assicuriamo che tutti i tentativi di mantenere le promesse che avete fatto sono stati molto utili. Ogni giorno, ogni ora, se sembra sia avvenuto un fallimento, è opportuno ricordare che il fallimento rientra nella vostra illusione, ma che la promessa è eterna, non una promessa da mantenere eternamente ritornando con un compagno ripetutamente attraverso l'infinito ciclo del tempo, ma piuttosto una luce che è resa eterna da due che metafisicamente sono diventati uno e che insieme hanno ricercato la maestria.

[Q'uo, trascrizione del 28 giugno 1987, pag. 4]

Trovo che sia bello augurarsi che tutti abbiano una relazione, sia che si riesca oppure no a esprimere pienamente le qualità e gli ideali che vorremmo offrirvi l'un l'altro. La reciproca attrazione è il primo passo per diventare uno attraverso molte vite. Immagino che tutti noi abbiamo avuto amori e passioni sfortunati, che a loro modo sono stati tutti veri. Lo scopo di ognuna di queste esperienze è di diventare veramente uniti, come il complesso di memoria collettiva che ci stiamo sforzando di diventare nella densità successiva, in cui tutti siamo innamorati l'uno dell'altro e ci accettiamo a vicenda per come siamo, pur dandoci reciprocamente il diritto ad avere i confini dell'unicità e del valore personale. Che ciascuno di noi possa fiorire nelle relazioni, portando in esse tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo, perché sono veramente una parte importante della ricchezza di questa esperienza di vita terrena.

Capitolo Due

LE TEMATICHE SOCIALI

I SOLDI

Non ci vuole molto dopo esserci incarnati per iniziare a convincerci che i soldi sono una cosa potente. I nostri genitori sembrano lavorare per ottenerli e ci pensano attentamente prima di spenderli. Da bambini, ci ritroviamo a essere giudicati per la quantità di soldi che siamo in grado di spendere per i nostri vestiti o per il nostro aspetto, soprattutto quando entriamo in quella lunga fase dell'adolescenza in cui è molto importante essere "in". Si può non essere impopolari senza i vestiti giusti, gli oggetti giusti, senza frequentare i posti "giusti" e fare le cose "in", ma è molto improbabile. Da bambina mi resi perfettamente conto che la nostra famiglia non aveva abbastanza soldi per darmi ciò che io sentivo di aver bisogno, nel senso di vestiti e oggetti giusti. Iniziai a desiderare questi oggetti meravigliosi che sembravano spalancare così tante porte. Man mano che crescevo, mi resi conto degli aspetti negativi che i soldi avevano. A tredici anni, ebbi un'insufficienza renale e di conseguenza rimasi in ospedale per due mesi di seguito, e poi andai allo studio medico ogni giorno per altri cinque mesi per fare delle iniezioni. Il risultato fu un conto sbalorditivo. Mi sentii molto in colpa di dover far spendere ai miei genitori i soldi che non avevano, e cercando per la prima volta di guadagnare un po' di soldi, creai un vassoio di mazzetti di fiori artificiali da appuntare sul petto che reputavo belli, ognuno laboriosamente fatto a mano con fibre di legno. Nessuno dei titolari dei negozi vicino a casa fu disposto a venderli per me. Nella mia impotente frustrazione diventai fin troppo consapevole del potere dei soldi, e dell'ingiustizia diabolica di non averne abbastanza. Man mano

che crescevo, esplorai ancora più in profondità come riuscire a gestire i soldi che ero in grado di procurarmi, e il fastidiosissimo senso di malvagità che spesso percepivo nell'aria, che si trovava ai margini delle notizie quotidiane e che vedeva le persone con gran quantità di soldi esercitare quel potere per i propri interessi, e non necessariamente per il benessere degli altri. Una cosa che non ho mai messo in discussione era la necessità di lavorare per i soldi. L'etica del lavoro mi è stata inculcata, e capivo che era necessaria nella mia vita quotidiana. L'accettazione da parte della mia famiglia del bisogno di lavorare per i soldi era totale. In seguito, imparai a essere orgogliosa del mio lavoro, e a oggi, che sia per i soldi oppure no, qualsiasi impegno mi assuma, cerco di farlo al meglio.

Nella vostra cultura ai giovani viene insegnato a lavorare, a impegnarsi nel lavoro, a seguire certi percorsi per incoraggiare l'ambizione. All'anima viene insegnato a dare valore a ciò che fa, perciò ogni spirito in crescita si confronta con il sé, cerca di scoprire ciò che gli permetterà di guadagnare soldi, cerca di preparare il sé a fare questo, e poi trascorre la vita a seguire una determinata carriera o professione.

[Q'uo, trascrizione del 19 aprile 1998, pag. 3]

Beata è la persona il cui percorso naturale la porta attraverso gli anni di scuola o qualsiasi altro tipo di formazione, a un lavoro o a una carriera che le permettano di pagare i conti e che soddisfino i bisogni della sua vita! Alla maggior parte di noi, per lo meno a volte, mancano i soldi, il percorso dall'apprendimento al lavoro non è lineare, e ci si chiede davvero quanto i soldi siano veramente sani. Ci facciamo prendere dalle preoccupazioni finanziarie molto facilmente, anche se viviamo in una cultura benestante. Q'uo dice:

La questione dell'accumulare soldi è forse la voragine più profonda di preoccupazione irrazionale che tenta la vostra gente. Rispetto a questo, semplicemente suggeriamo che, mentre è sano considerare i soldi per assicurarsi il pane quotidiano, è appropriato poi lasciare che queste preoccupazioni svaniscano, [che] ognuno, ogni giorno od ogni volta che sente questa preoccupazione, si diriga verso un nuovo orientamento della coscienza.

[Q'uo, trascrizione del 12 settembre 1993, pag. 5]

Questo è un valido consiglio biblico, proprio come nella preghiera del Padre Nostro, nella quale ci viene insegnato a pregare solo per quello di cui abbiamo bisogno oggi, per il nostro “pane quotidiano”. Abbiamo decisamente bisogno di una certa quantità di soldi per poter comprare il cibo per nutrire i nostri corpi e per dar loro un riparo. Si può, e si riuscirà, a gestire tutti gli altri problemi nel miglior modo possibile. Questo approccio riduce la portata dei nostri problemi a una dimensione che possiamo gestire e offre immediatamente un po’ di pace mentale. Tuttavia la questione sussiste, che valore diamo a questi soldi che passiamo così tanto tempo a guadagnare e che poi spendiamo? È una forte tentazione cercare di metterne da parte il più possibile nel tentativo di essere al sicuro, ma, in verità, non siamo mai veramente al sicuro. Se i nostri soldi sono in una banca, la banca può fallire. Se li abbiamo investiti in azioni, il mercato può crollare. Se sono sotto il materasso, la stessa moneta può svalutarsi oppure possono succedere degli eventi, come una malattia prolungata, che assorbono i nostri ultimi spiccioli. Se siamo troppo impegnati ad ammassare questa fonte di accumulo monetaria, siamo tanto ovi e sciocchi quanto il personaggio Paperone dei fumetti. Ci rotoliamo in mucchi di monete, ma senza essere necessariamente dei buoni amministratori dell’energia e del potere che abbiamo accumulato. La sicurezza è una cosa meravigliosa e io lavoro per risparmiare dei soldi così che la mia vita possa essere finanziariamente più sicura. Ma c’è una netta differenza tra l’apprezzare quello che i soldi possono fare, ed essere innamorati dei soldi! Apprezzare e risparmiare i soldi è prudente. L’amore per i soldi, come dice la prima lettera a Timoteo, è la radice di tutti i mali². Joseph Koehm dice:

La sicurezza che sentivate è un’illusione. Domani i vostri dollari possono non avere più valore. La vostra proprietà potrebbe scivolarvi dalle mani per un milione di ragioni diverse. Domani potreste svegliarvi morti. Non ci sono garanzie che ce la farete ad arrivare alla pensione, ancora meno che andrete in pensione, e ancora meno che vivrete per sempre felici e contenti. Potreste vivere per sempre felici e

2. La Sacra Bibbia – 1Tm 6,10, ndr.

contenti ma solo se abbandonate le sbarre della vostra gabbia, il passato, e dirigete i vostri sforzi verso dove state andando: il futuro. Il futuro è eternità.

[Joseph R. Koehm, lettera del 3 agosto 1998]

Un approccio spirituale ai soldi, quindi, potrebbe addirittura includere l'affermazione che i soldi in sé sono malefici, o per lo meno il desiderio per l'accumulo dei soldi. Sicuramente il maestro conosciuto come Gesù sentiva che l'universo avrebbe fornito tutto quello che era veramente necessario, e mandò i suoi discepoli per strada assolutamente senza soldi. Con l'avvento delle comunità monastiche, la povertà, insieme alla castità e all'obbedienza, divenne uno dei tre giuramenti fatti da coloro che seguono la via monastica e che si uniscono a questo tipo di comunità. Tuttavia, secondo me, è molto più vicino alla verità considerare i soldi come un tipo di energia che ci arriva in quantità diverse, ma che, qualunque sia la quantità, possiamo potenzialmente considerarli come un'energia sia spirituale che sessuale o come qualsiasi altro tipo di energia. Semplicemente dipende da cosa facciamo con i soldi, nelle nostre menti e nelle nostre azioni.

Per poter riuscire ad avere un migliore rapporto con i soldi, è appropriato riporre le preoccupazioni sulle finanze all'interno di quella parte più sacra che si trova nella vostra mente profonda. La coscienza dell'uno è la coscienza dell'infinita abbondanza. La creazione è colma di tutto ciò che è. Ogni bisogno ha ciò che può soddisfare il bisogno. Questa coscienza di abbondanza infinita diffonde una piacevole luce sull'anima assillata dalle preoccupazioni finanziarie. Ma cosa succederebbe se voi modificaste il termine "soldi" e lo sostituiste con il termine "energia"? Questo può essere d'aiuto in qualche modo in quanto ciò che è energia non ha bisogno di essere accumulato. Piuttosto esprime la sua natura nel suo potenziamento. Quindi, la regola generale è che le entità possono fare quello che devono per ottenere abbastanza energia per sopravvivere e stare bene. Questa energia può essere trasformata da coloro che ne percepiscono lo spettro così che molte cose diventano soldi. E siamo sicuri che ognuno può pensare a molte circostanze dove delle cose apparentemente impossibili si sono

verificate grazie allo scambio di beni e di servizi piuttosto che insistendo su qualche singola forma di energia.

[Q'uo, trascrizione del 12 settembre 1993, pagg. 2-3]

L'idea qui è di svincolare i nostri pensieri sui soldi dai limiti della fonte, per permettere all'energia dell'abbondanza di fluire nella nostra vita senza preoccuparcene troppo se non per assicurarci che le nostre spese non superino le nostre possibilità economiche. Nello stesso tempo, quando ci chiedono di essere generosi nei confronti di chi ha un po' bisogno di questa energia in forma di denaro, è opportuno pensare a questa immagine mentale dell'energia in movimento, e divenire generosi dispensatori di ogni nostra ricchezza. Una coppia di miei amici ha tirato su una famiglia, spesso praticamente senza un soldo, ma avendo sempre il giusto necessario. Tra i tanti meriti sono riusciti a costruirsi da soli la casa, a coltivare, raccogliere e conservare il proprio cibo, a insegnare ai propri figli in casa fino alla fine della seconda media, e a mettere da parte una certa quantità di denaro ogni volta che ricevevano uno stipendio per fare offerte di carità. Ho sempre pensato che una ragione per cui hanno sempre avuto in abbondanza è che hanno fatto circolare l'energia senza paura. Sicuramente hanno insegnato ai loro figli il grande valore del duro lavoro premiato dalla soddisfazione e, nel loro caso, di vivere in un luogo meraviglioso, ma hanno insegnato molto di più, non si sono mai attaccati ai soldi considerando sé stessi come degli anelli di una catena spirituale del dono.

C'è l'esempio di un uomo che era estremamente virtuoso nell'osservare ogni singolo comandamento, tuttavia quando questo ricercatore chiese al maestro conosciuto come Gesù che altro poteva fare per seguirlo, colui chiamato Gesù suggerì a questo uomo benestante di vendere tutto ciò che aveva per poter essere libero. Questa parabola ha reso nervose molte entità che vivono nell'agio sin da quando queste parole sono state udite e scritte. La parabola non parla tanto dei soldi o di altri tipi di ricchezza, ma del rapporto che si ha con ciò che va e viene. Il corpo, ad esempio, nasce e muore, eppure non bisogna vantarsi di curarlo o del fatto che possa stare e funzionare bene. Lo stesso vale per la propria condizione sociale: non è un

crimine preservare la propria ricchezza e di conseguenza usarla per stare bene. Tuttavia, se si desidera rimanere aggrappati al corpo cercando di non invecchiare o di evitare la morte, allora la domanda è: “Cos’è prioritario, il corpo o l’anima?” Questa stessa domanda è vera anche con la ricchezza o il potere. C’è la relazione del risparmiatore o dell’amministratore con la ricchezza affinché possa essere usata prudentemente o per beneficenza, o c’è l’afferrare o il possedere la ricchezza o il potere? Se c’è quest’ultima, allora si devono vendere alcuni beni così che possiate seguire quella mente che questo strumento spesso chiama coscienza Cristica.

[Q’uo, trascrizione del 14 marzo 1993, pagg. 1-2]

A volte è difficile resistere alla tentazione di essere avidi di soldi e beni. *Money changes everything* dice la canzone, e tutti noi sappiamo cosa ciò significhi. I soldi per viaggiare in prima classe non ci renderanno felici, ma possono offrire a noi creature delle comodità che sono molto piacevoli. Come in tante problematiche spirituali, si tratta di trovare un equilibrio tra prudenza e amministrazione da una parte, e tra il ritmo dell’accumulo e dei bisogni soddisfatti dall’altra. Quando si pensa ai soldi questo è l’obiettivo. Inoltre, possiamo diventare degli artisti a questo riguardo, e usare la tematica per ampliare ulteriormente il nostro processo di ricerca. Come, virtualmente, qualsiasi difficoltà, la tematica dei soldi offre una strada attraverso la quale il ricercatore spirituale può imparare qualcosa di sé.

L’illusione della separazione esiste affinché ogni parte dell’Uno Creatore, la personalità che è ognuno di voi, possa avere l’opportunità di esplorare, all’interno dei campi illimitati dell’Uno Creatore, le opportunità per scoprire l’amore e il servizio reciproco, anche se questi possono non sembrare gli scopi principali per i quali [ognuno] si è incarnato. L’illusione offre molte altre risposte alternative rispetto al perché ognuno è qui: per accumulare ricchezza, per essere dei potenti, per fare questa o quella cosa importante. Tutti questi sono solo mezzi attraverso cui ogni entità può trovare il centro dell’amore e dell’unità dentro di sé.

[Q’uo, trascrizione del 29 dicembre 1997, pag. 4]

Gli erranti tendono a non essere particolarmente abili con i soldi, anche se, come per tutte le generalizzazioni, questo non può essere assolutamente considerato sempre vero. Ecco un esempio di coloro che mi hanno scritto che parlano di questa tematica:

Non ho mai sentito il bisogno di accumulare ricchezza o beni per soddisfare un impulso interiore, ma ho sempre sentito intuitivamente che non valesse la pena aspirare alle cose di questo mondo. Certo, il Discorso della Montagna probabilmente sostiene questo concetto, soprattutto Matteo 6,24. Non si può tenere il piede in due staffe. Venticinque anni fa una sensitiva a Southend, Inghilterra, mi disse che non avrei mai avuto bisogno di soldi, la fornitura era assicurata. Da allora la mia vita è una conferma di quella predizione. Mi disse che avrei avuto altri problemi. Anche questo è vero.

[282, lettera del 24 luglio 1994]

Il brano che 282 cita dal Vangelo secondo Matteo significa che non possiamo servire entrambi: Dio e Mammona, che è la personificazione di una divinità greca del denaro e della ricchezza, deriva dalla parola greca *mamonas*, ricchezza. Una cosa che mi suona vera sui soldi è che sono parte della lezione programmata per la nostra vita. Non tutti noi siamo destinati ad avere la stessa quantità di agi di questo mondo. Tuttavia, tutti noi siamo arrivati con una stessa quantità di amore da dare e da scoprire.

All'interno della vostra illusione, a seconda di come avete scelto di apprendere le lezioni dell'amore, troverete ciò che voi pensate siano scarsità di potere, soldi, influenza o amore. In realtà, tutte queste scarsità sono una qualche distorsione dell'amore e possono essere considerate come opportunità per scoprire la vera natura dell'amore. Se non avete abbastanza soldi, potete scoprire che il vostro disagio vi distrae dalla ricerca. Ma se adottate un altro punto di vista, potete scoprire che la vostra mancanza di abbondanza ha prodotto una semplicità che vi rende liberi di amare.

[Hatonn, trascrizione del 3 settembre 1983, pagg. 3-4]

Qualunque cosa il nostro destino ci serberà, è una virtù accettare la quantità di soldi che abbiamo e trovare un modo per vivere di questo a cuor sereno restando generosi.

Ognuno ha ideato per sé un'incarnazione speciale che offre delle esperienze forti di mancanza e di abbondanza, di dolore e di pace. Se avete pochi soldi, non pensate di non meritavene di più. Se avete tanti soldi, non pensate di meritavene di meno. Ma, dovunque siate, riempitela con il vostro amore per il Creatore e permettete a quell'amore di raggiungere il viso sorridente dell'infinito Creatore. Che la sua luce possa illuminarvi dentro infinitamente così che voi possiate diventare generosi con gli altri. I soldi riflettono la vostra illusione. Godetevi se li avete, ricercateli se dovete, ignorateli se potete, ma manifestate l'abbondanza e la coscienza dell'amore.

[Q'uo, trascrizione del 20 dicembre 1986, pag. 4]

I soldi sono un simbolo dell'amore che è stato sviluppato dagli uomini per facilitare il movimento dei beni e dei servizi. La sua energia è un'illusione all'interno di un'illusione. L'illusione che più si avvicina alla realtà è l'amore.

Ora, guardiamo ai valori della vostra cultura. L'enfasi è sempre su ciò che si possiede, ciò che questo strumento chiama l'energia denaro. Alcuni ne hanno di più, alcuni ne hanno di meno. Inutile dire, questa è un'illusione, perché tutte le cose appartengono all'Uno infinito Creatore e quando voi date e quando ricevete, semplicemente, state facendo circolare energia.

[Q'uo, trascrizione del 4 febbraio 1996, pag. 2]

Molto del potere che sembra far muovere la nostra cultura è artificiale! Indipendentemente dall'uso che facciamo dei soldi, rimaniamo realmente in relazione con quell'energia che è la sua essenza: l'amore infinito dell'Uno Creatore. Se riusciamo a vedere con fede la fonte infinita del rifornimento e se siamo generosi con qualunque cosa possediamo e continuiamo a far circolare l'energia, saremo sempre in grado di trovare la nostra strada. Come per qualsiasi generalizzazione, questa affermazione non include coloro che sono stati dimenticati dalla società, che oggi non hanno mangiato e che non hanno un riparo dove dormire stanotte. Quando è così, prego perché sia possibile trovare aiuto, e che questo accada immediatamente. Mi auguro sinceramente che a breve il cibo e un riparo diventino il diritto di tutti coloro che respirano sul pianeta Terra.

IL LAVORO

Quando penso al tema del lavoro, mi vengono in mente immediatamente due citazioni estremamente diverse. Una viene pronunciata dalla voce funerea del Predicatore del libro del Qohelet nella Sacra Bibbia:

Che vantaggio ha l'uomo da tutta la sua fatica in cui si affatica sotto il sole? Una generazione va, una generazione viene, ma la terra rimane in eterno.

[La Sacra Bibbia – Qo 1, 3-4]

L'altra voce in contrapposizione è quella di Kahlil Gibran nella persona del Profeta:

L'opera è amore che si fa visibile. Se non potete lavorare con amore, ma solo con riluttanza, allora è meglio lasciare il lavoro, sedere alla porta del tempio e accettare elemosine da chi lavora con gioia.

[Kahlil Gibran, *Il Profeta*, capitolo: Il lavoro]

Molti erranti ritengono che la prima delle due citazioni sia decisamente il loro tema, come questi due:

Faccio fatica ad avere un "lavoro vero". Mi sembrano una prigione. Voglio solo servire. Non voglio preoccuparmi dei soldi. Lavorerei per tutta la vita per aiutare gli altri, ma rimango bloccata dalle difficoltà di come gestire la terza densità.

[Karen Eck, lettera del 28 giugno 1998]

Non potevo accettare una settimana di quaranta ore, lavorare per essere infelice e tutta quella storia del sogno americano. Solo perché non mi sentivo in linea con le modalità culturalmente/socialmente accettate e non accettavo di sposarmi, avere figli e lavorare.

[Gypsee, lettera del 9 ottobre 1997]

Il tempo necessario per sviluppare una buona idea valida sul tipo di lavoro che vogliamo veramente fare spesso è davvero troppo lungo per le persone che ci vogliono subito pronti a iniziare a lavorare una volta terminata la scuola. Spesso, i ricercatori spirituali in generale si reputano piuttosto sfortunati riguardo

alla loro vera professione, fuori età e poco impegnati, e senza la volontà di accelerare il processo:

Il mio più grande dilemma è che sono quello che viene chiamato un individuo con uno sviluppo ritardato. Ho un'età in cui la maggior parte delle persone è sposata o per lo meno sistemata in un lavoro o professione. Sono visto come un problema perché non mi attengo ai previsti vincoli sociali in cui, me ne sono reso conto tanto tempo fa, non rientravo.

[Marc Morgan, lettera del 7 settembre 1999]

E a volte, ci sembra di essere in una fase in cui il nostro lavoro semplicemente non va mai per il verso giusto:

Sono stata licenziata due volte da aziende che si erano ridimensionate, o comunque ristrutturate; qualcuno sta cercando di dirmi qualcosa? Perciò stavolta ho deciso di fare le cose in modo diverso. Anziché andare a fare quello che ho sempre fatto, vorrei provare a insegnare, a formare gli altri. Sono una grande motivatrice. Le persone sono entusiaste quando parlo del loro potenziale e di come le loro vite possono cambiare. Il problema è trovare il contesto in cui poterlo fare. Ho anche un problema a guadagnare soldi nel fare questo. Penso che imparare la spiritualità debba essere gratuito, eppure abbiamo tutti bisogno di mangiare. Gli assegni di disoccupazione stanno per finire e non ho ancora intrapreso nessun tipo di azione che soddisfi i miei bisogni finanziari, ancora meno i miei bisogni spirituali.

[Trixie 9, lettera del 21 gennaio 1999]

Di sicuro ci sono molte ragioni che ci fanno sentire scoraggiati quando lavoriamo per guadagnarci da vivere. Forse la nostra attuale formazione professionale ci qualifica solo per lavori poco pagati di conseguenza ci sentiamo non apprezzati e sottopagati. Forse ci sentiamo intrappolati in un lavoro sbagliato a causa del buon stipendio o per i suoi vantaggi. Forse preferiremmo studiare o fare il contadino o stare in permanente ritiro. Soprattutto, con molta probabilità, avremo bisogno di lavorare per gran parte della vita per continuare ad avere cibo e un riparo. Abbiamo bisogno di trovare un modo di vedere il lavoro che ci aiuti a far fronte

alla nostra necessità di continuare a far parte della forza lavoro. Per me, questo è il modo suggerito da Gibran, considerare il lavoro come l'amore reso visibile. 252, un'operatrice sanitaria di orientamento metafisico dice:

Una cosa che hai detto sulla nostra missione principale di canalizzare o permettere all'energia divina di attraversarci: sento di essere in grado di farlo. In realtà, sento che questo è il mio scopo. È una sfida farlo sempre in un ambiente ospedaliero perché, a volte, può diventare molto stressante, proprio per il tipo di ambiente in cui ci si trova. Hai qualche commento su come si può fare anche negli ambienti più pressanti e stressanti, quando devi sbrigarti anche quando non vuoi farlo? Sono nell'ambiente sbagliato?

[252, lettera del 24 gennaio 1999]

252 si trova decisamente nell'ambiente giusto, e, come l'ho rassicurata, fa del suo meglio per condividere i suoi doni naturali. I lavori migliori spesso possono sembrare impegnativi, ed è facile domandarsi se ci troviamo nel posto giusto nel nostro personale processo. Dal punto di vista spirituale, penso sia utile pensare che il lavoro attuale, la professione o una buona attività siano proprio giusti per noi in questo momento presente. E poi, se siamo dubbiosi, suggerisco di osservare semplicemente quali sono le lezioni d'amore, di perdono e di pazienza che ci vengono offerte insieme all'opportunità di produrre quello per cui ci hanno assunto. Perché al di là del lavoro in questione, ogni lavoro è un'espressione di noi stessi, una preghiera essenziale:

È stato detto: "Lavorare è pregare". Per chi, potremmo dire, è abbastanza fortunato da aver trovato un lavoro che gli permetta di avere il minimo indispensabile per la sopravvivenza, e che nutra anche lo spirito, questa è una verità veramente profonda. Potete trovare che queste persone lavorano con le loro mani per creare la bellezza, lavorano con le loro menti come canali di diverse forme d'amore, lavorano tra le persone in un modo che il loro stesso essere è di servizio in un modo sostanziale. Ma per tanti altri, amici miei, la connessione tra la vita quotidiana e l'amore, tra l'azione e la meditazione, non

è evidente. E per far sì che voi siate in grado di collegare in qualsiasi modo il lavoro di forma vuota che vi trovate a svolgere e il lavoro che è amore, vi consigliamo di iniziare con la meditazione piuttosto che con il lavoro.

[Hatonn, trascrizione del 4 febbraio 1982, pagg. 1-2]

Passare mentalmente dal considerare il nostro lavoro come una forma vuota, al vederlo come amore, è un'azione molto potente e stimolante che ci permette di considerare con vero orgoglio qualunque lavoro noi facciamo. Penso sia importante pensare di lavorare per guadagnarsi da vivere. Ho svolto lavori molto umili nella mia vita, come cameriera in un bar e impiegata in un motel. Ho lavorato anche come fiscalista, contabile, bibliotecaria e ricercatrice, oltre a scrivere la corrispondenza e redigere progetti di libri. Come addetta alle fotocopie per l'università, il mio primissimo lavoro da "professionista", guadagnavo solo \$1 all'ora. Nessuno negli Stati Uniti può rivendicare degli inizi più umili o uno stipendio inferiore e, credeteci o no, ho veramente vissuto con lo stipendio di un dollaro all'ora. Inutile dire che dovetti dipendere maggiormente dalla buona sorte dell'universo rispetto a quando, più tardi, ho potuto permettermi l'assistenza e l'assicurazione sanitaria. Senza menzionare i mobili e quegli aggeggi come il televisore e il telefono. Oltre a una casa con più di una stanza in cui vivere. Ma quando ero lì il mio monolocale mi piaceva, era una bella casa. Ero felice di vivere con quello che guadagnavo. Mi sentivo molto orientata al servizio. Un impiegato o un operaio possono lavorare con un atteggiamento orientato al raggiungimento della perfezione invece di fare semplicemente il loro lavoro, non importa quanto questo possa essere semplice. Mi è piaciuto immensamente svolgere il mio lavoro come meglio potevo, pinzando i miei plichi di fotocopie con grande precisione. Forse il mio lavoro più orientato al servizio da sempre, come io l'ho percepito, deve essere stato il mio lavoro di cameriera. Come il mio attuale lavoro in cui corrispondo con erranti di ogni tipo, quel lavoro mi mise in contatto con numerose persone sole che mi erano grate quando trovavo il tempo di sedermi con loro a conversare. Non mi sono mai sentita tanto apprezzata in vita mia come quando, durante le vacanze estive dell'università, lavoravo

nel bar dove scorrevano fiumi di birra servendo birre, ascoltando e condividendo. A prescindere dal lavoro che facciamo, possiamo vederlo come un lavoro esteriore, con la sua forma, il quale nasconde o fa intravedere la sua forma essenziale, che è l'apprendimento e il lavoro su sé stessi, nel senso di sviluppare la polarità del servizio agli altri:

Se si ritiene che la propria vita sia un dono che verrà creato dal sé entro la fine di questa esistenza in questa densità, allora si può capire che qualunque sia l'esito, aspettato o inaspettato, che si ha rispetto alla propria formazione. Il lavoro attuale non si basa sui risultati, ma sugli atteggiamenti e le predisposizioni che sono stati acquisiti durante la formazione. Si comprenderà che anche questo processo continuerà indipendentemente dalle circostanze esterne che cambiano a seconda del successo apparente o del fallimento apparente.

[Q'uo, trascrizione del 10 maggio 1987, pagg. 1-2]

Per essere orgogliosi del nostro lavoro, quindi, possiamo benissimo focalizzarci non solo su ciò che facciamo, ma su come lo facciamo. Con che amore e con quale attenzione. Mi ricordo quando lavoravo come bibliotecaria ricercatrice a Vancouver, nell'Università Simon Fraser, nel 1968. Era un impiego da professionista, ma mortalmente noioso. Consisteva nello scartabellare le schede di consultazione del catalogo della Biblioteca del Congresso contenute in enormi libri pesantissimi forniti dall'università. Bisognava stare in piedi e guardare in giù su grossi libri, sollevandoli e abbassandoli continuamente per consultarli. Spero che la tecnologia abbia destinato questo lavoro ai computer, con cui è decisamente più facile svolgerlo. Per le altre bibliotecarie nel dipartimento era un fatto di pura moralità, nel mio caso, invece, fu la mia natura etica a essermi veramente utile. Semplicemente sfidai me stessa a ricercare ogni riferimento richiesto con serenità e assoluta meticolosità, essendo il suo corretto svolgimento l'essenza del lavoro. Nell'arco di quattro mesi, mi promossero a un incarico molto più alto. L'atteggiamento positivo e la precisione del mio lavoro erano stati notati. Possiamo conferire al nostro lavoro dignità e significato, anche se stiamo elaborando dei dati di cui non vediamo nessuna utilità. Fare qualunque cosa bene, cortesemente e con

precisione è sempre piacevole per me. Se il compito è abbastanza semplice, diventa anche un'occasione per meditare! Ora questo mi riporta al lavoro di addetta alle fotocopie. Mentre smistavo le trenta copie di un documento di cinquanta pagine, potevo entrare in uno stato meditativo bellissimo e beato che illuminava la mia giornata lavorativa. Il punto qui è che il lavoro non è solo prestigio o soldi. Il lavoro diventa "Il Grande Lavoro" quando ci rendiamo conto che stiamo lavorando sulla nostra vita.

La difficoltà a riconoscere il proprio vero lavoro sembra derivare dal valore distorto che la vostra gente dà allo strumento di potere che chiamate soldi. Si presume che ciò che si scambia per soldi sia lavoro, e quindi si ritiene che anche quando non si ricevono i soldi per qualcosa, si stia facendo formazione, ma dopo un po' si presume che il lavoro in sé inizi. Questa è la distorsione che i soldi hanno creato tra le vostra gente. La nostra opinione è, e sottolineiamo è solo un'opinione e non la verità irriducibile, che l'unico lavoro che possa essere chiamato "Il Lavoro" di qualunque entità è quel lavoro svolto consapevolmente durante il periodo dell'incarnazione, il cui risultato finale, in base al giudizio del sé dopo l'incarnazione, è di aver maggiormente polarizzato l'entità verso il servizio al Creatore e agli altri. Perciò la vita è lavoro, e il lavoro è vita.

[Q'uo, trascrizione del 10 maggio 1987, pag. 1]

Questa errante condivide la sua visione del lavoro come un'opportunità di crescita:

Abbiamo cresciuto insieme cinque meravigliosi figli tra cui una coppia di gemelli. Insieme abbiamo anche patito le pene dell'inferno. Una volta dei truffatori presero la nostra casa, e un'altra volta ce la prese il fuoco. Una volta ci evacuarono da una e dovemmo lasciarne un'altra per povertà. Abbiamo posseduto diverse aziende, siamo stati ricchi e siamo stati poveri e per due volte abbiamo ricominciato finanziariamente completamente da zero. Tutti e due abbiamo cambiato diversi lavori che ci hanno dato numerose esperienze. Ho amato ogni minuto della mia vita e sono molto riconoscente per le opportunità di crescita che ho avuto.

[Sabra, lettera del 21 agosto 1998]

La voce dell'esperienza e la voce della giovinezza qui concordano molto armoniosamente. Vorrei suggerire che, se fatti con lo stesso amore, tutti i lavori sono uguali. Inoltre se una persona svolge un'attività umile con amore e compassione, e una seconda persona svolge una mansione nobile con disprezzo e cinismo, a prescindere dalla competenza esteriore, la prima persona, dal punto di vista metafisico, svolge un lavoro più importante e migliore, qualunque sia l'opinione umana. Russell Louie è d'accordo:

Il cammino del servizio non è facile. Durante l'età dei Pesci il ruolo studente/insegnante era molto più definito. Essere di servizio di solito significava avere un ruolo religioso, d'insegnante o di comando. Oggi, nell'età dell'Acquario, essere di servizio può significare fare benzina e diffondere l'amore mentre si è semplicemente sé stessi. Non è necessario avere una laurea, essere un seguace o essere capace di canalizzare per essere di servizio. La definizione di servizio per l'età dell'Acquario è agire sempre dal cuore. Questo significa essere autentici con sé stessi in tutte le nostre azioni e non dimenticare mai la nostra connessione all'Uno infinito Creatore. Non importa se si insegna il nuovo paradigma presso la scuola pubblica locale o se si è un responsabile di produzione alla catena di montaggio.

[Russell Louie, lettera del 26 novembre 1998]

Il concetto di lavoro come servizio agli altri accende molti erranti:

Ho pensato perché mi piace il mio attuale lavoro, tutto si riduce all'aiutare le persone.

[Mike Korinko, lettera del 26 maggio 1993]

Ho provato questo e ho provato quello, e non avendo nessuna difficoltà a cambiare lavoro ogni quattro anni e imparando quasi ogni cosa dal comporre musica e mantenermi come cantante di strada, al lavorare negli ospedali, nei ristoranti, nei grandi magazzini, direttrice alle vendite, programmatrice di computer, consulente internazionale, insegnante di Tai Chi e meditazione, e addirittura imprenditrice di una mia azienda. E non ho mai investito in nessuna attività in quanto tale, ma per avermi dato la possibilità di far sentire meglio altre persone nella loro vita, continuerò a farlo finché posso.

[Heikki Malaska, lettera del 28 gennaio 1999]

Avete bisogno di un consiglio per migliorare il vostro lavoro? Ecco due erranti che consigliano di seguire la nostra indole, i nostri interessi e i nostri doni:

Fu mia moglie Elaine, che si fa chiamare Elfo, che mi suggerì di provare il lavoro di assistente in una casa di cura. Avendo avuto molteplici problemi di salute scaturiti dal suo diabete che apparve quando era bambina, aveva trovato che la mia calma e la mia energia l'aiutavano a farla sentire meglio. Pensava che sarei stato utile per gli anziani e che avrei trovato il lavoro gratificante. Aveva proprio ragione.

[Andrew Laine, lettera del 2 dicembre 1996]

Nell'adolescenza provai prima lo yoga, poi praticai la tavoletta Ouija e per ultimo i Tarocchi, che pratico tuttora. Ho appreso da mia madre l'arte del massaggio, un'abilità che ho ulteriormente sviluppato unendo al massaggio il counselling. Al momento sto studiando e integrando la guarigione con i cristalli e scoprendo le mie abilità.

[Bjorg da Copenhagen, Danimarca, lettera del 5 marzo 1999]

Karen Eck suggerisce di visualizzare quello di cui abbiamo bisogno, che sia una casa o un lavoro che stiamo cercando:

Ho messo per iscritto che tipo di abitazione volevo si manifestasse dopo aver ottenuto un lavoro e ci sono andata proprio vicino. Il che mi fa venire in mente: "Ecco quello che devo fare qui! Mettere per iscritto la situazione migliore che posso immaginare per me in questo luogo in cui ora mi trovo".

[Karen Eck, lettera del 29 agosto 1999]

Mary ci conferma che il lavoro sulla coscienza ha il potere di migliorare enormemente le proprie condizioni lavorative:

Nel lontano '88, quando andai a lavorare per una grande società, mi presentarono ai capireparto, ai coordinatori e ai capigruppo del reparto produzione. Una capogruppo mi parlava unicamente con freddezza. Immediatamente capii che mi trovavo davanti a un osso duro. Dato che dovevo interagire spesso con lei, decisi di spiazzarla, e invece di essere fredda a mia volta, le sorridevo e parlavo con gentilezza. Ci vollero alcuni

mesi, ma finì con il chiedermi se avessi bisogno di qualcosa. È sorprendente che cosa può ottenere un sorriso, ne fui sorpresa.

[Mary, lettera del 5 maggio 1997]

Questo è un punto veramente importante! A volte facciamo un lavoro per imparare qualcosa di specifico. Può essere una qualità, come il perdono o la pazienza. Può essere che dobbiamo imparare il lavoro, capire come funziona quel lavoro in particolare, come un passo in avanti verso un prossimo futuro lavoro. Mi ricordo di un capo in particolare che ebbi alla biblioteca dell'università di Louisville. Per un difficilissimo anno fui l'assistente della responsabile bibliotecaria. Lei non aveva mai avuto un'assistente da quando, nel 1941, ventiquattro anni prima, aveva fondato quella biblioteca. Io arrivai nel 1965. Aveva sviluppato delle abitudini profondamente radicate che la penalizzavano. In una scuola di soli uomini, aveva paura degli uomini e li evitava. Lei e il preside erano in disaccordo riguardo ai computer a quell'epoca una novità. Lui voleva metterli in biblioteca, e così anch'io. Lei no. Il preside mi offrì persino il suo lavoro e il suo stipendio se fossi riuscita a sbarazzarmi di lei. Fu una vera tentazione, perché era molto facile far arrabbiare quella donna. Tuttavia, ragionai che questo non sarebbe stato un comportamento professionale, o eticamente corretto, così rinunciai all'opportunità, e mi accontentai di imparare tutto quello che lei sapeva. Lei era molto contenta di trasmetterlo, dato che aveva un motivo logico per qualunque cosa facesse, e le piaceva spiegarlo. Dopo un anno di apprendistato con questa esperta, fui in grado di trovare un lavoro interessante in cui ero sola presso una scuola privata in qualità di bibliotecaria e fui in grado di svolgere molto bene il mio lavoro. Quei sei anni passati a riordinare raccolte di libri e a rapportarmi quotidianamente con tutti gli studenti è da sempre il lavoro che ho preferito. Tutta la competenza tecnica di cui avevo bisogno l'avevo imparata dalla bisbetica che avrebbe potuto essere mia nemica.

Se sul posto di lavoro abbiamo delle relazioni difficili è meglio lavorarci sopra in modo creativo e costante prima di abbandonare il lavoro in sé. Certamente, a volte arriva il momento di cambiare. Possiamo sentirlo interiormente, o può apparire all'improvviso e colpirci direttamente in fronte, come quando

il mio amico violinista, David, aveva il polso troppo dolorante per poter suonare o praticare. Che cosa poteva fare un primo violino?! Gli suggerii di stare a vedere se entro breve gli sarebbero apparse altre alternative di lavoro. Infatti, gli fu presto offerto un lavoro in un conservatorio importante, come insegnante di studenti talentuosi, una posizione che ancora gli dà grande soddisfazione. Cristel Rose ha una storia simile:

Lavorai in campo medico per un certo periodo finché un'aritmia cardiaca mi fermò, così iniziai a ricercare e a leggere tutto quello che potevo sulla metafisica. Inoltre dovevo cercare un tipo di lavoro da poter svolgere con questa aritmia cardiaca. Ho sempre avuto una grande passione per i cristalli. Perciò aprii un piccolo negozio di pietre e cristalli a casa mia. È stata dura perché la città in cui vivo è molto chiusa, ma lentamente stanno iniziando ad aprirsi. Ogni giorno dico all'ente supremo, "Manda coloro che hanno bisogno di cristalli e minerali, o semplicemente manda coloro che hanno bisogno di parlare con un'amica." E in certi giorni possono venire solo una o due persone, ma spero che i cristalli le arricchisca e che io possa essere loro amica. Passo il resto del tempo soprattutto a studiare e a pregare, alla ricerca della giusta verità. Perciò capite, sono anch'io un'errante, e spero di incontrare altri con cui poter comunicare.

[Cristel Rose, lettera del 27 luglio 1994]

Che bel atteggiamento equilibrato: fate un lavoro davvero valido e continuate a lavorare su di voi, studiando, meditando e avendo fiducia in sé stessi. Se siamo annoiati, infastiditi o insoddisfatti del nostro lavoro, sicuramente incoraggio la ricerca di un nuovo lavoro che ci possa piacere di più. Ma qualunque cosa facciamo, facciamola con orgoglio, amore e generosità. Trarremo sempre soddisfazione dai nostri processi personali e dalle persone che ci circondano.

LA CASA

Che carica emotiva ha la parola "casa"! Quando la pronunciamo, i nostri pensieri spesso vanno a quel luogo decisamente mitico dove siamo stati allevati e nutriti nella nostra infanzia, il luogo dove Babbo Natale arrivava a Natale, il luogo dove veniva

il topolino quando ci cadeva un dentino da latte. Qualunque sia la nostra educazione, l'idea di casa per la maggior parte di noi è l'idea di un luogo dove siamo al riparo e al sicuro. Da un punto di vista terrestre, possiamo fare veramente fatica a ricreare la nostra casa da adulti, come riferisce 285:

Non ho mai vissuto più di due anni in una abitazione. Un giorno ripensai e contai quante volte avevo traslocato nell'arco di quattordici anni e mi resi conto che erano più di venti! Desideravo tanto creare e vivere in un luogo che sentivo come "casa", ma sembrava qualcosa che non riuscivo a fare.

[285, lettera del 27 agosto 1996]

282 è della stessa opinione:

In piena Depressione, nel 1938, me ne andai di casa, lavorai in una fattoria per alcune settimane. Successivamente, insieme a due vecchi vagabondi, "saltai sui treni merci". Ripensando ai miei viaggi sul vagone con porta scorrevole nei mesi successivi, con tutti gli stenti, quasi morto di fame, con il terrore di essere rinchiuso nei vagoni merci dalla polizia e di essere buttato giù dai treni, ho una sensazione piacevole di quella difficile esperienza. Mi piaceva spostarmi in compagnia di una sottocultura in movimento, soddisfare la mia voglia di vagabondare, che, da questa prospettiva, è un aspetto del mio vero carattere. Come se la mia casa fosse altrove. Questa profonda irrequietezza, questa spinta ad alzarmi e ad abbandonare qualsiasi cosa stessi facendo, mi ha tormentato per tutta la vita, e per me è stato molto difficile far fronte agli impegni o godermi veramente l'esistenza

[282, lettera del 24 luglio 1994]

Sento che la tematica della casa fa facilmente affiorare le nostre paure più profonde e i sentimenti più intimi. Possiamo sentirci veramente depressi quando scopriamo di non avere un luogo dove riporre i nostri piccoli beni personali o, in alcuni casi, i grandi e numerosi beni. Ed è un tale sollievo divino quando troviamo quelle stanze vuote che possiamo fare nostre. Q'uo fa notare che:

È scritto nei vostri testi sacri che il maestro che voi conoscete come Gesù dichiarò che gli uccelli dell'aria avevano il loro

nido, ma che il figlio dell'uomo non aveva nessun luogo dove posare il suo capo. È la semplice verità. Questa entità non predicava da nessun tipo di casa, piuttosto era un peripatetico che raggiungeva a piedi luoghi diversi per imparare, insegnare, ispirare e realizzare lo scopo per il quale aveva accettato l'incarnazione nella terza densità.

[Q'uo, trascrizione del 30 luglio 1989, pag. 1]

Non è indispensabile avere una casa per vivere sulla Terra. In quanto erranti lo percepiamo molto profondamente. Alcuni di noi diventano pellegrini cercando in svariati modi di esprimere la sensazione che siamo qui in veste di esseri spirituali alla ricerca, piuttosto che di persone che mettono le radici, accumulano beni e risparmiano per la vecchiaia. È un cammino valido per poche anime coraggiose. Bisogna avere una grande quantità di fede per tuffarsi avendo fiducia che il prossimo pasto e la prossima dormita avverranno in un qualche luogo. Tuttavia, la maggior parte di noi si trova nella condizione di aver bisogno di una casa e di aver bisogno di vivere la propria vita in un unico posto. Inoltre dentro di noi c'è una profonda necessità di trovare un punto fermo che è la combinazione della protezione fisica e spirituale, nonché della sicurezza a cui ambiamo:

Ognuno di voi è un messaggero celeste rimasto intrappolato nella carne. C'è quella parte di voi che è eterna e infinita. Quell'essere eterno e infinito è immerso nell'ignoranza, un vero mistero dei misteri. Ogni entità è un mistero tanto profondo quanto il mistero del Creatore, perché ognuno è realmente un'espressione del Creatore. In ogni illusione manifesta ogni entità è un'espressione del Creatore, e ogni espressione è unica. Ma a tutte queste scintille d'amore inviate che si librano nei venti del libero arbitrio viene data la conoscenza di casa e il desiderio di dirigersi verso il luogo in cui si trova questa casa.

[Q'uo, trascrizione del 26 aprile 1997, pag. 2]

Perciò la ricerca della casa è una ricerca spirituale, anche se le persone non mettono annunci di case in cui dichiarano le loro qualità spirituali:

Cerchiamo l'intensità, la passione e la dedizione nella nostra vita. Dato che vivete in una cultura che è molto, molto

antica, questa sensazione di arrivare a casa dalla propria vera famiglia spesso manca. E le persone errano sulla Terra come gli animali di Noè, a coppie, con i solitari che scivolano nel dimenticatoio della realtà.

[Quo, trascrizione del 17 dicembre 1989, pag. 5]

Jim McCarty non si considerava come qualcuno che stava cadendo nel dimenticatoio, ma sicuramente quando decise di costruirsi la propria baita di legno su un fazzoletto di terra nella campagna del Kentucky, era completamente solo. Aveva comprato la terra, selezionato gli alberi che voleva per la baita e aveva tagliato i tronchi prima ancora di iniziare a costruire, ma non aveva un pozzo, nessun foraggio e nessun aiuto per attutire il suo ingresso nella vita autosufficiente. Egli scrive:

Avevo quasi completato la baita così il 7 maggio 1974 mi trasferii. Intuendo tutto il lavoro che mi aspettava, immediatamente provai tanta ansia e paura. Tenni un diario di quei primi mesi lì, e immediatamente iniziai a registrare in una tabella le emozioni di ogni giorno classificandole quotidianamente con un punteggio. Meno dieci significava che me ne sarei andato via il giorno dopo. Più dieci significava che ero in paradiso. Zero significava che per me era indifferente se stavo o andavo. Mi ci vollero 35 giorni per iniziare ad avere numeri positivi. All'inizio andavo in città quasi ogni giorno, poi, con il passare del tempo, uscivo sempre di meno. L'atteggiamento che avevo nei miei confronti, nei confronti della Terra e della vita in generale, cambiò e iniziai a rendermi conto di essere in paradiso, nella bellezza dei boschi, vivendo uno stile di vita semplice e completamente in solitudine.

[Jim McCarty, lettera dell'8 marzo 1999]

Jim e la sua casa in via di sviluppo dovevano imparare a relazionarsi. Quando le sue paure si volatilizzarono e lui si adeguò alle mansioni e alla situazione, fu in grado di avere una casa. Dato che siamo in così tanti a essere soli, è importante riuscire a capire che siamo noi a creare la nostra casa, dentro di noi. Il racconto dell'estraniamento iniziale di Jim in un posto nuovo mi ricorda molto le sensazioni che ho avuto quando mi trasferii da un appartamento in una città a un appartamento altrove. È una

bella sfida. Dove troviamo il miglior negozio di alimentari? Un buon dottore? Un luogo per pregare, per andare in biblioteca, per far riparare la macchina? Incontreremo nuovi amici per riempire il vuoto prodotto dall'aver lasciato i nostri vecchi amici e la nostra vecchia casa? Ci vuole un po' di tempo per uccidere tutti i draghi e sentire che ce la possiamo fare in un posto nuovo. Penso di non essere mai stata così indifesa rispetto alla creazione di una casa, come nel 1967, quando mi trasferii in Canada, e nel 1968, quando ritornai a Louisville. Nell'autunno del 1967 il mio primo marito aveva seguito la sua amante a Vancouver e io iniziai a organizzarmi per trasferirmi a Boston dove ero riuscita a trovare un lavoro presso la Biblioteca Pubblica. Ero bibliotecaria nella sezione bambini. Poi lui iniziò a chiamarmi diverse volte. Dichiarò che aveva bisogno di me benché non fosse disposto a lasciare la sua amante. Riesaminai il mio contratto matrimoniale. Non c'erano caratteri scritti in piccolo, e così decisi, per quanto masochista potesse sembrare agli altri, che andare in Canada e sostenerlo significava mantenere la mia promessa di matrimonio. Lasciai il mio lavoro a Boston e mi diressi a nord armata di sola fede. Rimasta con solo quattro dollari fu un grande sollievo per me trovare un ottimo lavoro universitario. Trovammo una casa che potevamo permetterci, anche se ad altri sarebbe potuta sembrare scomoda. Gradualmente comprammo un letto e qualcosa su cui sedersi oltre alle cose che diamo per scontate quando le abbiamo già. Sebbene fosse enormemente disagiata vivere per un certo periodo così vicino al baratro, riuscimmo a superare la crisi di assestamento anche se, a causa delle aspettative e dei desideri bizzarri di mio marito, continuammo ad avere un periodo emotivamente impegnativo e sconvolgente durante la nostra permanenza a Burnaby Mountain. Mio marito continuava a fare colloqui di lavoro recandosi in città a migliaia di chilometri di distanza, solo per fare tutta quella strada, parcheggiare nel parcheggio dell'azienda, e decidere che le vibrazioni non erano giuste per lui. Questo succedeva ogni volta che riuscivo a risparmiare poche centinaia di dollari, così non abbiamo mai avuto soldi a eccezione di quelli di cui avevamo assolutamente bisogno per il cibo. Dato che questo capitava spesso nel mio primo matrimonio, riuscii a guadagnare un po' di soldi extra facendo da

mangiare a uomini che non cucinavano. In un modo o nell'altro c'era sempre abbastanza.

Alla fine lui decise che odiava così tanto il matrimonio da chiedere il divorzio, il che fu un grande sollievo per me. Ero felice di concederglielo sentendo che stava risolvendo il cuore del suo problema rifiutando il matrimonio in sé. Ero appena riuscita a ottenere un lavoro meraviglioso come direttrice della biblioteca professionale per l'associazione insegnanti della British Columbia. Questo impiego fruttava abbastanza da potergli facilmente inviare denaro a sufficienza per vivere, oltre a riuscire a mantenermi. Mi offrì di farlo, ma lui insistette che ritornassi per il divorzio a Louisville dove viveva la mia famiglia. Si sentiva in colpa per avermi lasciata e sapere che sarei stata vicino al sostegno familiare lo faceva star meglio. Lo pregai di farmi rimanere a Vancouver dove avevo davvero una bella casa, ma non voleva, non poteva ascoltare, così, nonostante una bufera di neve, nel '68, alla fine di marzo ritornammo a Louisville. Era il momento di iniziare nuovamente da capo e sua madre mi trovò un monolocale. Di nuovo mi procurai un letto e una sedia oltre alle cose base. Grazie al fatto che ebbi l'opportunità di riprendere il mio vecchio lavoro alla scuola privata dove ero stata precedentemente bibliotecaria, mi ritrovai presto a essere emotivamente molto più tranquilla. Alla fine riuscii a godere del mio tempo da sola in quel piccolo appartamento, che lasciai solo per mettere su casa con Don Elkins quel Novembre.

Il punto qui è che una casa terrestre è solo una casa finché non la riempiamo con la nostra presenza. La nostra casa sembra essere solo un luogo nell'illusione fisica. Sembra solo fatta di muri e mobili. In realtà è l'essenza di noi, in grado di raccogliere e riempire l'atmosfera di un luogo. Investiamo in un'abitazione e la trasformiamo in una casa. I mattoni e la calce rimangono materiali da costruzione. La sicurezza emotiva, quella sensazione di essere a casa, si basa tutta sulla fiducia che abbiamo in noi stessi e sul darci il permesso di occupare uno spazio. Alcune persone hanno più bisogno di uno spazio piccolo che di uno grande. Quando stavo ricominciando da capo, il monolocale era tutto lo spazio che sentivo di essere in grado di riempire. Man mano che recuperavo le mie forze dopo la batosta di quel matrimonio, mi sentii sempre

più in grado di energizzare maggiore spazio e “allargarmi.” Oggi Jim e io abbiamo una grande vecchia casa, il *Magic Kingdom*, abbellita dai suoi giardini di pietra e dalle aiuole che, tutto l’anno, trasformano il nostro piccolo terreno in un’esplosione di bellezza e di colore. C’è parecchia essenza per noi in questi giorni. Sappiamo quanto siamo fortunati e non lo diamo per scontato. Se il futuro ha in serbo per noi delle ristrettezze economiche, ne saremo comunque felici. Che differenza fa, davvero, se usiamo le lampade a cherosene o quelle elettriche, i bagni con lo sciacquone o i servizi esterni, il fornello alimentato a legna o quello a gas, rispetto all’essere in grado di vivere in pace, amare il proprio ambiente e, per quanto umile sia, riempirlo con il nostro amore e la nostra energia? La verità più profonda rispetto al concetto di casa è che la nostra vera casa, la nostra casa più profonda, è di natura spirituale. Per il mondo può non essere pratico pensare in questo modo, ma spiritualmente è molto pratico:

Esistono altri modi in cui si può trascorrere meglio quel potente tesoro che è il tempo, ma niente è così potente quanto la decisione di mettere da parte il tempo e il luogo per dire: “Innanzitutto sarò qui. Innanzitutto farò in modo che il mio cuore tocchi la sua vera casa, che respiri l’aria delle cose sane e innocenti del fango della vita.”

[Q’uo, trascrizione del 31 ottobre, 1993, pag. 4]

Se riusciamo a liberarci dal concetto di casa, come mura e mobili, possiamo iniziare a capire il concetto dal punto di vista metafisico. Concetto che per me è molto utile per orientare nuovamente le nostre menti così che, dovunque noi siamo, sia un luogo a cui possiamo conferire la qualità di casa. Q’uo suggerisce che quando siamo completamente nel momento presente, stiamo arrivando a casa:

Spesso il dono del desiderio più profondo e quella sensazione di centratura che l’ambizione spirituale desidera, è contenuta non tanto aggiungendo delle attività o facendo delle cose in un modo diverso misurabile fisicamente, quanto entrando completamente nel momento presente e riuscendo a prendere il dono di quel momento mentre passa. Perché ogni momento è, in sé, completo e perfetto. Quando si è nel momento, non si è nel tempo. Quando si diventa anche solo

un po' coscienti dell'aspetto infinito del momento, avviene una risonanza quasi automatica e si prova la sensazione di tornare a casa.

[Q'uo, trascrizione del 18 ottobre 1998, pagg. 2-3]

Di nuovo, non intendo dire che la maggioranza di noi può fare a meno di un riparo e di un luogo dove posare il capo. Ma sapere da dove proviene la sensazione di essere a casa, sapere che il punto fermo è dentro di noi e nel modo in cui ci consideriamo, ci aiuta a trasformare in una casa vera ogni ambiente in cui ci troviamo. Possiamo vedere casa nostra come l'infinito Creatore:

Quando questa sensazione di essere così amato e così prezioso entra in profondità e si radica, la vita, in un modo sottile e sempre mutevole, inizia a trasformarsi perché finalmente il sé accetta l'opinione che il Creatore ha del sé e può iniziare a capire solo con la fede che qualunque cosa ci sia in superficie, il sé appartiene al Creatore proprio fin dalle sue origini. Questa è la terra natia. Questa è casa. Questa è la salvezza di ognuno, non il potere, la sicurezza o qualsiasi manifestazione di come il mondo si considera ma, piuttosto, la salvezza e la sicurezza si trovano nel ricordo di chi veramente sei figlio, al servizio di chi vuoi veramente unirti, l'amore di chi desideri veramente canalizzare attraverso te stesso e nel mondo.

[Q'uo, trascrizione del 23 marzo 1997, pag. 3]

Quello che questo manuale principalmente ha da offrire è un modo per spostare il pensiero dalle apparenze esterne e dalla forma delle cose, alle loro essenze interiori e spirituali. In questo senso, sebbene la nostra vita e la nostra casa sembrano apparirci nel tempo, la nostra vera casa è l'eternità:

Oh, come desiderate ardentemente la luce di casa, il resto dell'eternità, la pace dell'infinito, la semplice gioia di vivere nella verità, quando tutto intorno a voi in questa esperienza incarnativa è un'illusione dopo l'altra, tutto rivela una bugia dopo l'altra e dopo l'altra.

[Q'uo, trascrizione del 20 marzo 1991, pag. 5]

In realtà, tutto si riduce al fatto che la casa del sé è il sé. La casa esterna è solo un involucro che il sé rende vivo lasciando che

questo spazio si riempia delle sue vibrazioni così che il luogo vibri con la nostra essenza.

Tu sei la casa di te stesso sempre.

[Q'uo, trascrizione del 19 luglio 1992, pag. 5]

In una cultura dove c'è una deificazione delle cose, è molto giusto, mi sembra, affermare che la casa del sé è quel luogo dentro di noi colmo della nostra essenza, il nostro luogo di potere all'interno di quell'essenza. Questa essenza, poi, può appropriarsi di un luogo fisico, e la casa o l'appartamento o la baracca diventano casa. Sono stata veramente povera e potrei esserlo ancora. Ma dovunque io sia, credo veramente che non solo io ma tutti quelli intorno a me percepiranno che, qualunque sia il luogo in cui capiterò, questa sarà una casa vera. Sono convinta che anche ogni errante ha la capacità di creare quel Paradiso per sé. Pensiamo alle nostre case come collettori di amore. Riempiamole con i nostri sogni e visioni, le nostre riflessioni, meditazioni e speranze. Sia che apriamo le nostre case a esperienze di gruppo di natura spirituale, come la meditazione o gruppi di studio, sia che rimaniamo da soli e appartati, si tratta della cosa giusta.

È molto più importante, amici miei, che siate uniti nella luce, ricercando la luce costantemente, fermamente, continuando a rendere questa sfera che voi chiamate casa, un luogo in cui la luce si irradia persino nell'oscurità piuttosto che qualsiasi parola di ispirazione o informazione venga trasmessa. Se non si dovesse trasmettere mai più un'altra parola attraverso questo centro luminoso, è appropriato sapere, come individui e come gruppo, che l'amore ricevuto e dato al Creatore in questi incontri di gruppo e in ognuno di voi è ciò che creerà o, potremmo dire, distruggerà la vostra società collettiva. La massa critica per ottenere la quarta densità come gruppo sta per essere raggiunta. Perciò ogni sforzo per aggiungere luce alla coscienza planetaria è di gran lunga il servizio migliore che potete [rendere] in ogni momento.

[L/Leema, trascrizione del 15 luglio 1986, pag. 1]

È da tempo che Jim e io seguiamo la visione di Don aprendo la nostra casa per renderla una comunità spirituale o un faro.

Abbiamo trovato immensa soddisfazione, oltre la sfida, nel servire come coloro che cercano di aggiungere luce alla coscienza planetaria sia attraverso la devota vita quotidiana che viviamo insieme, che attraverso l'apertura della nostra casa a coloro che vengono ai nostri regolari incontri di meditazione. Parleremo di questo in modo più dettagliato in seguito, ma qualunque argomento che tratta la casa non sarebbe completo senza menzionare questo aspetto. Si sprigiona tantissima forza quando una persona o una coppia mostrano la propria intimità spalancando la propria casa per poter essere di servizio agli altri. In un mondo affamato di vera spiritualità, c'è dell'autenticità nell'offrire qualsiasi umile dono, come una meditazione od ospitare un gruppo di studio, che sembra mancare nelle istituzioni più impersonali delle religioni. Non è che noi, come individui, abbiamo così tanto da dare agli altri. Benché tutti abbiamo dei doni da condividere, la forza di un faro in cui si tengono degli incontri pubblici non si basa sui nostri doni, ma sulla ricerca, sul desiderio e sulla fede di tutti coloro che giungono a questo faro, tutti coloro che condividono nella meditazione, tutti coloro che viaggiano per arrivare a un tale luogo.

Lo spirito di un gruppo spirituale è enormemente potente dal punto di vista metafisico, e ognuno lo intuisce. Come questo strumento ha spesso detto, nessun individuo è la ragione per cui un gruppo di luce come questo offra un posto magico, una casa metafisica che lavora e funziona. È la fede di tutti coloro che sono venuti in questo posto, è il loro sapere in coloro che arrivano che fa di questo un luogo sicuro: ecco ciò che dà potere a un tale centro di luce.

[Q'uo, trascrizione del 15 ottobre 1995, pag. 4]

Possa ognuno di noi avere la fortuna di trovare la casa che lo soddisfi di più, che ognuno di noi possa trovare l'amore, l'accettazione e il perdono di sé che rende tutto ciò possibile.

I FIGLI

Al giorno d'oggi molte persone eviterebbero volentieri di avere figli in questa attuale incarnazione. 202 dice:

Anche da bambina, decisi che non volevo sposarmi e avere figli. Tutti mi dicevano sempre che avrei cambiato idea. Sapevo che non l'avrei fatto e non l'ho fatto. Ho 43 anni e, anche se ho avuto delle relazioni, non sono sposata, sto con un uomo che considero un'anima gemella.

[202, lettera del 6 marzo 1999]

Alcuni evitano di avere figli per una questione di tempo. Gli sembra di non avere abbastanza tempo e attenzione da dare. Per alcuni si tratta di una questione metafisica che sentono che il loro scopo qui ha a che fare con tutti gli uomini piuttosto che con la creazione di un nucleo familiare. Per altri vige la sensazione che il sé è ancora un bambino e non è pronto a essere una figura autoritaria. Anche per alcuni di noi, come la sottoscritta, che per tutta la vita hanno veramente desiderato dei figli, non è arrivata l'opportunità di farsi una famiglia e di crescere dei piccoli. Se abbiamo la sensazione che i figli non fanno per noi, ritengo giusto continuare a pensarla così. Non c'è scritto da nessuna parte che l'unico modo che abbiamo per servire nella vita sia quello di fare e crescere dei figli. Penso sia opportuno ricordare che non ci sono errori! È anche opportuno ricordarselo quando si rimane incinte e ci si domanda cosa cavolo abbiamo da offrire a un bambino!

Non ci sono errori. Ciò che fate nel rapporto con i vostri figli li influenzerà in un modo che li porterà alla loro crescita, al loro apprendimento e alla loro unione con il Creatore, in quanto solo il servizio è possibile all'interno di questa o di qualsiasi illusione. Non preoccupatevi se fate errori, perché il miglior servizio è l'attenzione che date al vostro bambino nel tentativo di essere al suo servizio.

[Latwii, trascrizione del 6 dicembre 1981, pag. 7]

Se avete un figlio, se state pensando di avere dei bambini o se i vostri figli ci sono già e vi stanno facendo impazzire come da copione, continuate a ricordare che crescere dei bambini è il servizio agli altri meno apprezzato, ma anche il più importante tra le esperienze che di solito abbiamo a disposizione. Non esiste nessun altro caso simile in cui chi è servito si trova nel bisogno e nell'impotenza estreme, così come mai come in questo caso ci troviamo così completamente spinti al servizio.

Non c'è servizio e sacrificio più grande del crescere delle piccole anime cercando di offrire loro le informazioni che gli permettano non solo di farsi strada nel mondo, ma anche di diventare consapevoli dell'eternità, di diventare consapevoli che il cosiddetto essere umano ha un contesto nel quale loro si inseriscono.

[Q'uo, trascrizione del 22 ottobre 1989, pagg. 1-2]

Anche se non abbiamo dei figli nostri possiamo sempre dare una mano a un bambino, ed è ogni volta un servizio straordinario:

Incoraggiamo tutte le anime all'interno del piano terrestre a focalizzarsi sui giovani, perché, come sempre è il caso per coloro che nascono nell'innocenza e pieni di aspettative, le informazioni devono essere date nel modo più amorevole. In qualunque momento ci sia l'opportunità di interagire con i bambini vi incoraggiamo a guardarli negli occhi, ognuno a suo modo, e mettersi lì in contatto con lo spirito. Perché, in ciascun caso, l'entità è un'anima antica. L'entità ha molta esperienza ed è piena di potenziale. Perché ogni connessione con un bambino rafforza e sostiene i doni di fede e di volontà di quel bambino. Se per voi non è così facile essere gentili, allora lasciate che la vostra gentilezza sia per i bambini. Lasciate che il vostro cuore si apra alla loro gioventù, perché in questo modo essi avranno tanto da insegnarvi.

[Q'uo, trascrizione del 29 novembre 1998, pag. 2]

È facile andare nel panico e pensare: "Che cosa ho da insegnare a un bambino?" Nessuno di noi è così saggio o così compassionevole come vorrebbe. Tuttavia il bisogno c'è, i bambini guardano le nostre vite con occhi fiduciosi e prestano l'orecchio a qualunque cosa decidiamo di condividere con loro. Se abbiamo una possibilità per interagire mi auguro che ci proveremo. Credo valga sempre la pena aiutare un bambino. E se ci ritroveremo a essere un nuovo genitore e ci sentiremo inadatti al compito, ecco un suggerimento del Sig. Friend a Dragonfly, sua amica di e-mail, che ora è una giovane ragazza madre all'università:

Tutti questi "ex" amici l'hanno rifiutata e le stavano mandando delle vibrazioni veramente negative. Perciò mi sono arrabbiato e poi mi sono fermato. Non si tratta solo di una loro scelta,

questo atteggiamento è dovuto anche alla loro ignoranza e alle loro paure. Non riescono a pensare con la loro testa senza che i veli e le trappole della società li blocchino. Perciò ho deciso di dirle che ha avuto questo bambino per una ragione, che è stato lui a sceglierla come madre e che tutti gli altri sbagliavano a rifiutarla, benché questa fosse una loro prerogativa.

[A. Friend, lettera del 16 ottobre 1998]

Se abbiamo uno o più figli abbiamo dovuto accettare la responsabilità di prenderci cura di loro e di farli crescere. Ora siamo impegnati a insegnare a delle anime. Non solo insegnando loro questo o quello, ma riempiendo i grandi spazi vuoti con un'immagine infinita e in rapida crescita di un mondo che si sta sviluppando nella mente di nostro figlio. A questo punto del nostro percorso evolutivo il nostro pianeta sostiene solo le anime che hanno la possibilità di essere promosse in questa epoca. Questo significa che ogni bambino che possiamo avere è un'anima antica con un grande potenziale per l'illuminazione spirituale e l'evoluzione, come Linda Klecha dice:

Quando mia figlia di otto anni nacque, mi guardò come se conoscesse tutto di me e mi sentii sopraffatta dall'amore, più di quello che sentii 26 anni fa quando diventai madre per la prima volta. C'era uno sguardo sapiente negli occhi della mia secondogenita che mi diceva, e l'ho sentito immediatamente, che lei era un'anima molto, molto antica. Accadde nuovamente quando nacque il mio ultimo figlio. Quello sguardo d'amore e di saggezza e di profondità, mi diceva che ero veramente fortunata ad avere queste due anime antiche di cui prendermi cura!

[Linda Klecha, lettera del 21 agosto 1998]

Oltre a tutti i nuovi bambini che sono anime antiche, stanno nascendo anche molti bambini erranti di tipo extraterrestre e bambini pionieri della quarta densità nascente che hanno i corpi fisici attivati sia per la terza densità che per la quarta:

I bambini che nascono in questo periodo sul vostro pianeta includono sia gli erranti, che al bivio in questo nuovo inizio sono venuti a dare un aiuto, sia coloro che sono arrivati da

altri raccolti di terza densità per anticipare la loro esperienza di quarta densità. Molti dei vostri bambini hanno veicoli fisici attivati sia di terza che di quarta densità. Quando le persone sentono che i propri figli sono sempre più eccezionali ricordiamo a ciascuno di voi che ci sono tante anime belle che cercano di vivere sul vostro pianeta in questo momento cruciale, perché tutte desiderano aiutare a far nascere la quarta densità del vostro pianeta. Molte sono venute per dare un aiuto.

[Q'uo, trascrizione del 21 aprile 1995, pag. 3]

Questo non significa che dovremmo essere intimiditi dai nostri figli. Anche le personalità più forti hanno bisogno di imparare l'educazione e i buoni ideali tanto quanto i loro fratelli e le loro sorelle più miti. È opportuno ricordare che ogni bambino è già un'anima unica e altamente sviluppata quando si incarna. Non è esatto pensare che un bambino sia una tabula rasa su cui possiamo incidere i nostri modi di fare. Sì, abbiamo molte opportunità per insegnare ai nostri figli attraverso quello che facciamo e quello che diciamo. Tuttavia, ogni volta che decidiamo di intervenire, dobbiamo fare i conti con la certezza che ogni bambino è una persona.

Non c'è un bambino uguale all'altro. Ogni bambino si muove nella vita con delle predisposizioni caratteriali fortemente stabilite. Ogni genitore è consapevole che non può fare nient'altro se non guidare la freccia che è già stata lanciata.

[Q'uo, trascrizione del 13 maggio 1990, pag. 7]

Come guidiamo questa freccia? Questa è la domanda che i genitori fanno. Q'uo sottolinea l'importanza di vivere stando bene, perché la vita che facciamo insegna molto più chiaramente delle parole.

Nell'insegnare a qualcuno che cerca il vostro aiuto, in primo luogo è opportuno definire i modelli del vostro stesso comportamento in modo che sia un esempio dei principi base che desiderate condividere. In questo frangente sentiamo che desiderate in gran parte condividere la ricerca dell'Uno Creatore e il servizio dell'Uno Creatore in tutto ciò che percepite. Questo sarà l'insegnamento più importante alla giovane entità: ciò che lui osserva durante le consuete attività

quotidiane gli insegnerà molto più delle parole e delle istruzioni predefinite benché siano anch'esse molto importanti.

[Q'uo, trascrizione del 14 aprile 1996, pag. 6]

Le cose a cui noi daremo valore saranno le stesse a cui un bambino tenderà a dare valore:

Quando il genitore svolge l'attività piuttosto complessa della vostra cultura di creare i mezzi con cui acquistare le cose necessarie alla sopravvivenza e al benessere, può accadere che l'entità forse tenda a preoccuparsi troppo delle cose del mondo materiale, in quanto, come dite voi, è sempre apparentemente difficile sbarcare il lunario. Preoccupandosi di queste cose, il genitore insegna al figlio il bisogno dei soldi, il bisogno del potere, il bisogno del prestigio personale all'interno dell'illusione. Queste lezioni sono utili all'interno della struttura del mondo terreno. Tuttavia è opportuno che il genitore si preoccupi anche abbastanza di sé e delle sue responsabilità nei riguardi del giovane sé con cui si è relazionato creando e mantenendo una ricerca quotidiana amorevole, costante e genuina di quella verità spirituale che non si può trovare nel trambusto del mondo indaffarato della piazza del mercato e della vostra televisione. Perché i bambini, come voi chiamate le anime con poca esperienza, imparano ciò che viene loro offerto e impareranno con piacere dalla televisione. Non diciamo che ci sia qualcosa di dannoso per la crescita di un bambino in questa ricerca. Sugeriamo solamente che se non vede i genitori impegnati nella ricerca seria, sincera e continua, il bambino sarà vulnerabile a qualsiasi entità carismatica che, in qualunque maniera, insegna la distorsione delle leggi dell'amore e del servizio.

[Q'uo, trascrizione del 10 gennaio 1988, pagg. 2-3]

In altre parole, siate veramente voi stessi.

Incoraggiamo ciascuno a essere semplicemente sé stesso, perché questo insegna più di qualsiasi altra cosa. Le entità che dal centro si spostano verso l'esterno, che sono il più possibile fedeli alle proprie emozioni e sensazioni, saranno sempre avvantaggiate nella comunicazione con i cosiddetti bambini.

Perché, dato che sono più semplici e meno ambigui, così lo sono anche i loro punti di vista. E apprezzeranno molto di più un'entità che è sé stessa, di un'entità, non importa quanto entusiasmante, che invece è una maschera della persona in sé.

[Q'uo, trascrizione del 29 novembre 1998, pag. 3]

Un altro grande dono per un bambino è il regalo della nostra totale presenza e attenzione. Oggigiorno, con così tante famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano per poter guadagnare soldi a sufficienza, questo è un dono ancor più difficile da dare. Eppure i risultati sono così incredibilmente copiosi. L'apprezzamento di un bambino a cui si fa compagnia è infinita. Dato che i miei genitori naturali avevano mille impegni, quando nacque mio fratello Tommy non gli prestarono minimamente attenzione. Entrambi lavoravano a tempo pieno, lavoravano anche di notte e, nei fine settimana, si esibivano come artisti e musicisti. A questo si aggiungevano gli studi di mia madre e le giocate a golf di mio padre. In tale situazione mi lasciarono quasi sempre da sola con entrambi i fratelli. Un sabato mattina mi svegliai presto e trovai Tommy che, a due anni, fissava lo schermo nero della televisione in attesa che si accendesse. Pensai di non aver mai visto nessuno così solo. Così mi ripromisi, costi quel che costi, che Tommy avrebbe sempre potuto svegliarmi tutte le mattine dei fine settimana. Non importava quanto fosse presto, gli avrei preparato la colazione e trascorso del tempo con lui. Tommy mi comprese perfettamente. Per i sabato mattina svilupparammo un complicato rituale molto soddisfacente che durò fino al mio primo matrimonio sette anni dopo. Il rituale comprendeva una buona passeggiata di mezzo miglio fino alla biblioteca e alla panetteria, una ricca colazione con cereali freddi, tutti i cartoni animati tranne il supereroe Supertopo, che boicottai per la sua incredibile violenza, e un'enorme quantità di chiacchiere su qualsiasi argomento. Che cosa avevo da condividere? Non molto oltre la mia presenza, il mio amore e una tonnellata di opinioni e questo era tutto quello che i miei fratelli si aspettavano da me. Mi hanno sempre assicurato che per essere una sorella ero proprio un bravo genitore. La chiave stava nel fatto che io li amavo e li accettavo anche se ciò non mi impediva di piegare le loro piccole menti quando lo ritenevo opportuno. Credo sia

importante educare i bambini piccoli facendogli capire quale è il comportamento appropriato, quali sono le buone maniere, dove usare questi comportamenti e perché. Per quanto riguarda i loro entusiasmi, le loro speranze e i loro sogni, cerco di sostenerli se possibile. Possiamo quasi sempre trovare un modo per sostenerli.

L'appropriata modalità d'insegnamento/apprendimento del genitore a un bambino è la presenza a cuore aperto del genitore e la totale accettazione dell'essenza del bambino. Questo comprenderà qualunque materiale l'entità bambino abbia portato nell'esperienza di vita in questo piano.

[*The Law of One, Book II, pagg. 99 – Sessione 42 del 22 marzo 1981*]

Anche se il concetto stesso di disciplina è un argomento spinoso per i tanti che si occupano di educazione, credo che la disciplina, una giusta quantità di sane regole fatte e applicate, sia un punto importante quando insegniamo ai bambini. Vedo bambini che nei luoghi pubblici sono senza controllo, e non è mai una bella esperienza. Semplicemente non accadrebbe se i genitori avessero stabilito e applicato le regole relative al comportamento appropriato. Nella mia vita ho lavorato come bibliotecaria scolastica e come insegnante di scuola materna dove ci si aspettava che io applicassi la disciplina, e non ho mai avuto problemi a farlo. Sono sempre stata molto chiara con i bambini su ciò di cui avevo bisogno per stare bene. Se non me lo davano, li informavo che mi rendevano nervosa! I miei allievi non volevano innervosire la loro amata insegnante! Non ho mai alzato la voce. Quando un bambino si comportava male e faceva i capricci, portavo il resto della classe in un'altra stanza lasciando il bambino urlante a sbollire la sua collera solitaria, e iniziavo un'attività interessante. Il bambino ci raggiungeva subito dopo.

Il concetto di comportamento appropriato è molto semplice e logico. Si presume che a casa sia relativamente accettato un comportamento poco educato come dimenticare in parte di stare composto a tavola, lamentarsi o discutere, ma in pubblico ci si deve comportare bene. Questo è un po' faticoso perché quando un bambino che sente questo si ritrova in mezzo alla gente, cercherà quasi sempre di mettere alla prova i limiti del comportamento appropriato. Mio fratello Tommy, sicuramente lo ha fatto.

Lui ebbe due episodi di ribellione. Il primo fu in un ristorante dove iniziò a lanciare il cibo in giro. Immediatamente ci alzammo, pagammo il conto e andammo a casa. Lasciammo il cibo sul tavolo, e non mangiammo altro fino a quando arrivammo a casa. Tommy mi ascoltò mentre gli ripetevo con calma e tranquillità qual è il comportamento adeguato quando si è in pubblico. Un po' più grande Tommy mi chiese di portarlo al cinema e ci andammo insieme. Voleva i popcorn e io non avevo soldi. Iniziò a protestare decisamente a voce alta. Andammo a casa immediatamente, nessun film, nessun tentativo di farci restituire i soldi, semplicemente andammo a casa.

A modo mio ero dura: Ming³ la spietata! Non alzavo mai la voce, non cercavo mai di far prevalere la mia opinione, ma quando il comportamento dei miei fratelli non era come pensavo dovesse essere, andavamo immediatamente a casa. Mentre entrambi i miei fratelli manipolarono, e persino derubarono, i miei genitori durante la loro adolescenza ribelle, per quanto ne sappia io, entrambi la superarono rimanendo molto onesti con la sorella, sapevano che ero dalla loro parte e anche quali fossero i limiti stabiliti tra di noi, che cosa potevo accettare e cosa no. Penso che questo li fece sentire al sicuro con me in un modo che il permissivismo dei miei genitori non consentì mai. Sapevano che li amavo e facevo tutto il possibile per loro. Questo per loro era determinante. Penso che i bambini siano molto corretti. Sanno quando ci impegniamo veramente. Essere un educatore non è mai facile, e farlo con gentilezza è ancora più difficile. Penso veramente che, sia per il genitore che per il figlio, sia utile stabilire le regole di un comportamento appropriato e rispettarle. Noi abbiamo bisogno di poterci comportare male e una parte della vita privata, a casa, consiste nell'aver quel posto sicuro dove poterlo fare. Non abbiamo bisogno di comportarci male anche in pubblico. Non è assolutamente essenziale per la crescita di qualunque bambino. La disciplina è più facile da stabilire e mantenere quando è direttamente proporzionata al tempo che siamo in grado di trascorrere con i nostri figli. Se prestiamo loro tanta attenzione, possiamo anche eliminare sul nascere le cattive abitudini mano a mano che

3. Il perfido imperatore Ming dei fumetti di Flash Gordon, ndr.

si presentano. Aiutare il bambino a capire gli standard e le modalità di comportamento in pubblico è utile sia al bambino, che, ancora di più, al futuro adulto che deve farsi strada nella società. All'inizio la gente di solito non ci conosce, ma lentamente impara a conoscere le nostre maniere, la nostra cortesia e come ci presentiamo. Per questo, quando cresciamo i nostri figli li aiutiamo a stabilire i modi con cui presentarsi che sono ritenuti positivi e piacevoli dalla nostra società. È un insegnamento esteriore, poco profondo e superficiale, questo trasmettere le buone maniere, il galateo e come si devono fare le cose, ma quanto siamo riconoscenti per le informazioni ricevute quando ne abbiamo bisogno! Non dimenticherò mai la mia prima sera in collegio, non conoscevo nessuno e mi resi conto che tutti gli altri presenti usavano l'etichetta europea, la forchetta nella mano sinistra e così via. Ho benedetto mia madre per avermi insegnato a mangiare in quel modo, a sapere che forchetta usare, così come servire e sparecchiare nel modo giusto per le persone più anziane, tutto quello che avevo considerato così noioso quando lo imparavo a casa. Ra vede la disciplina come un aiuto per il bambino che deve imparare a essere di servizio agli altri:

La compassione del genitore verso il figlio, può essere bilanciata se si comprende che l'entità figlio può imparare dall'altro sé genitore come poter essere di servizio agli altri o al sé. Questo è il motivo per cui alcune discipline sono appropriate nell'insegnamento/apprendimento.

[*The Law of One, Book II, pagg. 99 – Sessione 42 del 22 marzo 1981*]

Per bilanciare la disciplina che offriamo ai nostri figli, dobbiamo trovare i modi per supportare le loro scelte quando possiamo:

È opportuno rendersi conto che anche una piccola entità è un onorato ricercatore della verità, uno che ha percorso tanti sentieri quanto chiunque altro e che cerca all'interno di questa incarnazione di accompagnarvi nella vostra ricerca e di imparare da voi. Perciò è molto importante osservare, supportare e apprezzare le scelte del libero arbitrio che una tale entità fa, perché questo comportamento rispetta l'entità, invece di limitarla senza spiegazioni.

[Q'uo, trascrizione del 14 aprile 1996, pag. 6]

Quello che i bambini sanno fare meglio sono le domande e possiamo trovare svariati modi per dar loro i nostri migliori consigli:

C'è la responsabilità di essere l'amico e protettore di queste entità. È importante che il sé trovi un modo per mettersi al servizio dei figli affinché riescano a comprendere il messaggio. Questi modi includono l'orientamento fondamentale del servizio agli altri, la familiarità dei bambini con il concetto del Creatore, la loro relazione con Esso, la familiarità di questa relazione e, in generale, essere la miglior guida che si può eventualmente offrire a questi giovani per ogni relazione e per qualunque altra cosa possono incontrare mentre progrediscono nell'illusione.

[Laitos, trascrizione del 6 agosto 1981, pag. 3]

Che cos'è un buon consiglio? Abbiamo delle opinioni profonde su cosa sia un buon consiglio e in serbo ne abbiamo tanti da condividere. Quando veniamo in contatto con i bambini, possiamo sentire che questa abbondanza trabocca. Tutti noi abbiamo storie da raccontare e i bambini sono il pubblico migliore e più attento del mondo. Certamente, dobbiamo parlargli dell'essere di servizio agli altri, della condivisione e di essere buoni l'uno con l'altro. Possiamo trovare dei racconti meravigliosi da leggere ai nostri figli che affrontano tutti questi punti e che ci aiutano a discutere temi come la condivisione e il donare. Sarebbe di notevole aiuto se la nostra vita includesse anche la condivisione e il dono, così che possiamo riferirci a questi ideali come a qualcosa di reale e di presente, tanto nella nostra vita, quanto nella loro. I bambini individuano l'ipocrisia molto velocemente. Dapprima troviamo dei modi per essere generosi nelle nostre stesse vite, e poi parliamo della condivisione ai nostri bambini! Possiamo incoraggiarli a vedere il lato positivo, a tenere stretti i propri sogni, a credere negli ideali. La maggior parte di noi si relaziona con i propri figli durante una lunga sessione di domande e risposte che viene definita infanzia dall'adulto che, alla fine, cresce e lascia la sua famiglia di origine. Benché in questa lunga sessione non riusciremo mai a dire tutto, di sicuro possiamo provarci. Ai bambini piace parlare, giocare con le parole, scherzare e meravigliarsi. Semplicemente stiamo con loro e lasciamo che guidino la conversazione, e troveremo ogni occasione per condividere le nostre idee migliori con loro.

Forse l'unico grande regalo che possiamo fare ai nostri figli come esseri spirituali, è trasmettere loro il senso del divino. I bambini imparano quanto è bella la natura quando li portiamo a fare i picnic, al parco, lungo i torrenti, in riva ai laghi e agli oceani. Imparano quanto sono incredibili il temporale e l'alba, quanto è infinitamente buia la notte e quanto numerose siano le stelle. Tuttavia, se non sappiamo come venerarle, si impedisce ai bambini di avere l'opportunità di vedere la vita con misticismo e di esprimere in modo più completo i propri impulsi spirituali. Di conseguenza, il dono più grande che possiamo fare ai bambini, può essere certamente il dono della nostra stessa pratica spirituale. Benché la maggior parte delle persone non abbia sviluppato una pratica spirituale quotidiana, ritengo che un qualunque tipo di culto anche se si tratta solo di preghiere durante i pasti o alla sera, quando il bambino va a letto, sia un elemento enormemente importante di una casa sicura e protetta per un bambino. Meglio ancora è consentire che questo culto quotidiano diventi qualcosa che noi stessi troviamo il tempo di fare, in questo modo nostro figlio crescerà sentendo che è una parte normale e amorevole della giornata. Q'uo dice:

Vorremmo suggerire molto caldamente ai genitori che non vanno in chiesa, di allestire, anche se piccolo, un altare o un luogo sacro nell'abitazione o vicino all'abitazione stessa, al riparo dalle intemperie e utilizzabile con qualsiasi clima in modo da poterci andare a meditare ogni giorno. Quando i bambini vedono con quanta serietà i genitori desiderano conoscere la verità, la quotidianità e la disciplina nella ricerca, imiteranno per osmosi i loro genitori, e impareranno a sentire dentro di loro quel luogo che vuol essere nutrito di cibo spirituale.

[Q'uo, trascrizione del 30 aprile 1989, pagg. 4-5]

Vorremmo spronare ogni genitore ad avere una pratica quotidiana e sentirla fortemente e appassionatamente, perché questo è il modo in cui i vostri figli imparano com'è la vita in questa illusione. Voi siete i loro insegnanti, ogni genitore, e se va tutto bene avrete il desiderio di donare passione e amore e un senso di pace che sentite nel vostro cuore a questi bambini che spetta a voi istruire, crescere e curare.

[Q'uo, trascrizione del 9 luglio 1989, pagg. 4-5]

L'ABORTO

L'aborto è una tematica che non è mai stata così presente nelle nostre menti come oggi che i religiosi si oppongono a coloro che credono nel diritto delle donne di controllare i loro corpi. Da entrambe le parti ci sono sentimenti molto profondi. Tuttavia, al di là delle immagini cruente di feti abortiti e di corpi di dottori e operatori sanitari massacrati dalle pallottole e dalle bombe di fanatici perché hanno aiutato ad abortire, rimane la problematica. Quando, se mai, l'aborto può essere considerato giusto? Dal punto di vista spirituale può mai esserci un aborto "giusto"? Penso sia una domanda lecita, e la risposta non è semplice. Certamente un aborto è giustificato nel caso di stupro o di gravidanza indotta da un membro familiare. A volte l'aborto è spontaneo. Nella letteratura metafisica è stato spesso detto che molte ricercatrici spirituali sono giunte in questa vita preprogrammate per non avere bambini e che se rimangono incinte, perderanno il feto. È quello che capitò a me quando all'età di 19 anni fui piantata in asso sull'altare. Persi un piccolo frammento di vita che avevo nutrito nel mio ventre per due mesi. Rimasi a lungo addolorata per quel bambino, ancora ci penso, quasi quarant'anni dopo. Q'uo dice:

Ora, ci sono delle difese messe per evitare la gravidanza ad alcuni. La ragione di questo è che sono giunti su questo piano per altre ragioni. Queste entità non avranno figli, ma non dovranno neanche decidere di abortire. Se un'entità che è giunta qui solo per un percorso spirituale concepisce, il bambino viene semplicemente abortito in modo spontaneo, in quanto la coscienza del corpo sa già che la missione di questa determinata entità non include il lusso di amare un figlio. Piuttosto l'entità deve affrontare il fatto che il lavoro a cui dà il suo amore e impegno è il suo bambino.

[Q'uo, trascrizione del 9 luglio 1989, pag. 8]

Tuttavia, tante donne che rimangono incinte e per le quali non si verifica alcun aborto spontaneo, sono combattute fra la decisione di tenere o meno il bambino. Quando non ci sono i mezzi finanziari che permettono di proseguire con la gravidanza, quando la donna dovrà assumersi da sola la responsabilità del

bambino, essa sicuramente ha il diritto di domandarsi se si sente in grado di farlo. Ci sono molte cose a cui pensare:

Quando una donna decide di abortire, quello che fa è togliere un'opportunità a quella determinata entità di incarnarsi. A volte è un modo in cui le relazioni dolorose si equilibrano in quanto di certo è una violenza subire un aborto, tuttavia quell'entità forse aveva proprio bisogno di questo episodio affinché ciò che voi chiamate karma venisse equilibrato. Ogni entità all'interno di ogni feto giunge nel corpo in un periodo diverso. Più le entità vivono coscientemente, più sentiranno il richiamo dell'anima che li attende e più metteranno la personalità nei loro pensieri sul bambino in arrivo.

[Q'uo, trascrizione del 9 luglio 1989, pag. 6]

Q'uo suggerisce che abortire può essere una scelta avventata.

In sostanza e in profondità vivere la vita è una responsabilità che deve essere considerata completamente personale. Solo in questa maniera ogni entità fa esperienza di sé come un essere vivente metafisicamente indistruttibile. Voi vi rendete conto, ne siamo certi, che nessuna anima è persa con l'aborto. Si tratta semplicemente di una disattenzione e di una mancanza di apprezzamento per la santità e la bellezza della vita stessa in colui che è abbastanza sconsiderato da concepire un bambino per poi eliminarlo. Molti sono coloro che pattinano sul laghetto della vita, come abbiamo detto prima, e che non riescono mai a trovare il regno magico, al di sotto di quel sottile strato, nella coscienza dell'acqua.

[Q'uo, trascrizione del 9 luglio 1989, pag. 7]

Di tutte le domande che ci fanno i nuovi partecipanti quando canalizziamo, la domanda sull'aborto è solo di poco meno frequente delle domande sull'ascensione e sugli atterraggi di massa. Non penso ci sia solo una risposta per coloro che chiedono. Le persone vogliono sapere se il bambino ha immediatamente un'anima quando avviene il concepimento o è solo un'opportunità per un'anima di arrivare durante la nascita. Apparentemente, a volte c'è, a volte non c'è la presenza di nessuna anima fino a gravidanza inoltrata. Hatonn dice:

Solo la madre può sapere, con la meditazione, se l'aborto elimina solo la materia fisica o un'entità. La madre saprà se un'anima desidera nascere e se desidera lei come madre. Se una tale entità non può sentire la presenza di un'anima, coloro che sono moralmente contrari all'aborto hanno torto. Se dopo un'attenta meditazione si sente la presenza di uno spirito che desidera l'esperienza di un'incarnazione con questa entità come madre e poi l'entità elimina l'opportunità, fino a un certo punto, questa azione fa parte di un calcolo. La relazione avverrà poi nel futuro e se ne farà ammenda. L'amore troverà il suo equilibrio nel tempo.

[Hatonn, trascrizione del 29 marzo 1981, pag. 5]

Se sentite che dovete abortire, potete fare una promessa solenne all'anima che vi sta aspettando. Promettete che più tardi, in questa o in un'altra vita, cercherete ancora di avere una relazione con lei e che, la prossima volta, l'unione delle anime sarà programmata e celebrata. La sensazione che ho dell'aborto è che sia da evitare. Non penso potrei abortire un bambino appartenente al mio corpo. Prima di abortire troverei un ente in grado di aiutarmi durante la gravidanza e darei il bambino in adozione. Oppure cercherei a tutti i costi di crescerlo. In nessun modo qualcuno mi convincerebbe ad abortire. Ma ho conosciuto delle madri che hanno sentito di doverlo fare e ho capito le loro ragioni condividendole. Esse si dividevano esattamente in due categorie, povertà estrema e una relazione violenta con il padre del bambino che la madre temeva si sarebbe ripercossa sul figlio. In entrambi i casi ho dato loro il mio sostegno mentre portavano a termine l'aborto, e, in entrambi i casi, quella sembrava la decisione migliore con la quale la madre avrebbe potuto convivere serenamente nel futuro. Prima di prendere una decisione, comunque, posso solo incoraggiare la più profonda indagine del cuore. Per la maggior parte delle persone ci saranno sempre delle emozioni nei confronti del bambino abortito, e molto probabilmente saranno una continua fonte di tristezza.

Una consolazione per coloro che sentono di dover abortire è che l'anima non nata non muore, perde solo quell'opportunità di incarnarsi:

Quando avviene quel processo che voi avete chiamato aborto, non c'è nessuna anima smarrita, se per smarrita si intende irredenta e incapace di continuare il suo viaggio evolutivo. Sebbene avvenga la rimozione della vitalità dal veicolo fisico, cosa che nella maggior parte delle definizioni della vostra cultura equivarrebbe a quello che voi chiamate omicidio, sosteniamo che con l'azione dell'aborto lo spirito non si smarrisca e non si attenui irrimediabilmente nella sua ricerca dell'esperienza incarnativa.

[Q'uo, trascrizione del 23 novembre 1986, pag. 18]

LE DROGHE E LE DIPENDENZE

La dipendenza dalla droga sembra sia presente in ogni società, dalla più primitiva a quella più avanzata tecnologicamente. Noi come esseri umani sembriamo capaci di scoprire innumerevoli modi per alterare le nostre coscienze con ciò che beviamo, mangiamo, fumiamo o iniettiamo nei nostri sistemi. L'uso eccessivo di droghe sembra essere parte integrante delle feste e delle occasioni speciali per molti. Lungi da me condannare le sostanze più innocue, perché, con moderazione ne faccio uso anch'io. D'altro canto, avendo avuto delle persone alcolizzate nella mia famiglia d'origine, conosco esattamente quanto caos e angoscia crei l'abuso di sostanze stupefacenti. Di solito, anche se fumare le sigarette è una dipendenza brutta e mortale, l'eccesso non distrugge le famiglie, e lo stesso vale per sostanze a base di caffeina, come il tè, il caffè o la cola. Ma l'intera gamma di altre droghe può rovinare, e rovinerà, le famiglie. Distruggerà le persone con una voracità impersonale. In alcuni casi, come per le droghe pesanti o le droghe di strada, mi sentirei tranquillo nel consigliare a tutti noi di non prenderle mai o di non provarle anche solo la prima volta. I diversi tipi di cocaina, tutte le droghe da sballo, le droghe di laboratorio e quelle "sicure" che hanno tanti nomi e contengono sostanze chimiche esotiche, sono troppo forti per essere sopportate da chiunque. Per quanto riguarda l'alcool e la marijuana, penso che il loro uso sia una questione di misura. Q'uo suggerisce:

La natura della dipendenza o del vizio può essere considerata come l'utilizzare una cosa buona, o, semplicemente, farne un uso eccessivo. Ciò che spinge le entità alla dipendenza è

l'istinto del corpo, della mente e dello spirito a cercare benessere, divertimento e pace.

[Q'uo, trascrizione del 26 maggio 1996, pag. 1]

Chi è alla ricerca della droga sta cercando dei modi per stare meglio. In questo modo, si può chiaramente vedere che l'uso della droga è il servizio a sé stessi nella sua polarità.

C.S. Lewis disse che non c'è terra neutrale nell'universo. Per la vittima che abusa di sostanze non c'è terreno neutrale tra il percorso negativo del servizio a sé stessi, il percorso positivo del servizio agli altri e la ricerca del sé superiore. O è uno o è l'altro.

[282, lettera del 24 luglio 1994]

Per la persona che soffre gli aspetti del servizio sono del tutto irrilevanti e le droghe sono necessarie per alleviare il suo dolore. Jonathan Boyne dice:

Avevo voti alti ed ero interessato a tutto. Ricevetti una borsa di studio, ma lasciai la scuola disilluso dalle fonti disponibili di conoscenza. Sperimentai l'LSD grazie al quale ebbi grandi intuizioni e la depressione. Era chiaro che la Terra andava incontro a catastrofi di ogni tipo, alcune le ho viste dallo spazio quando viaggiamo fuori dal corpo senza sani mezzi di sussistenza a disposizione. Dai diciotto ai venti anni fui ricoverato tre volte per overdose, volevo ritornare in un luogo più sensato.

[Jonathan Boyne, lettera del 10 agosto 1994]

Soprattutto quando siamo alienati e incapaci di trovare un lavoro soddisfacente, la Terra può sembrare un luogo decisamente poco sensato! Tuttavia, drogarsi fino ad arrivare all'overdose è ben diverso dal pensare di usare un po' di erba o dell'alcool per vivacizzare una festa. Perciò, se cerchiamo di giungere a una conclusione rispetto al nostro uso personale, è necessario capire in che punto siamo della scala che va dalle droghe per fare festa, a quelle di uso sociale, a quelle utilizzate come antidolorifici o come vie di fuga. Le prime due categorie sono piuttosto innocue per la maggior parte delle persone, tuttavia se geneticamente abbiamo una predisposizione alla dipendenza, dobbiamo stare sempre attenti a ciò che assumiamo. La terza non è una categoria a cui desideriamo appartenere, e la quarta non è mai una buona idea sceglierla. Le

droghe possono sembrare come una fuga, ma sono un vicolo cieco ed entrarci spesso si rivela fatale.

Noi, come civiltà della quale anch'io faccio parte, sembriamo ricercare tanto le droghe quanto le medicine. A tutt'oggi prendo dieci farmaci che mi devono essere prescritti con la ricetta medica, altri dieci fitofarmaci e preparati che dovrebbero risolvere una o l'altra delle diverse malattie del mio malandato veicolo fisico. Il cortisone e altre droghe potenti circolano sempre nel mio corpo aiutandomi meccanicamente a controllare le diverse malattie che non hanno risposto positivamente alla dieta e all'esercizio fisico. Oltre a questo bevo un bicchiere di vino probabilmente una volta a settimana. Sinceramente desidero essere il più efficiente possibile nella società attuale e stare molto attenta alle sostanze che prendo. Ma non posso essere "bigotta" su questo tema quando uso le stampelle della medicina e dei farmaci che mi aiutano ad attenuare le malattie e i sintomi. Ripeto, è una questione di misura e penso che questo sia vero per qualsiasi dipendenza. Possiamo anche avere una dipendenza per il lavoro o per un hobby. Si tratta sempre di una questione di misura. Diversi erranti ce ne parlano:

Il matrimonio durò sei anni. Gli diedi tutto l'amore, la devozione e la compassione che avevo da dare. Dedicai tutta me stessa al matrimonio e, naturalmente, non funzionò. Questo mi portò sulla strada della distruzione. Iniziai ad assumere droghe e a bere comportandomi come se la vita fosse un brutto scherzo. Le droghe mi fecero dimenticare tutto il dolore e mi intorpidirono. Lo stress da solo quasi mi uccise. Le droghe erano tutto ciò che avevo e che mi faceva stare meglio.

[Cheryl Hollrah, lettera del 16 agosto 1994]

Lui dipende molto pesantemente dall'uso quotidiano della marijuana e della birra per lenire la sua anima e per eliminare qualsiasi difficoltà esistente tra lui e il mondo. Penso lo faccia per non andare dentro sé stesso a cercare la forza e la protezione. Se va dentro sé stesso è per paranoia o per nascondersi, non tanto per connettersi con la fonte superiore. Quando deve confrontarsi con la sua dipendenza, non mostra nessun segno di volerla rinunciare.

[131, lettera del 7 aprile 1998]

Io stessa prendo dei farmaci perché ero arrivata al punto in cui sapevo che il peso delle mie scelte di vita mi stava sopraffacendo. Se volevo “semplicemente continuare a camminare” dovevo essere in grado di affrontare le mie prove una alla volta. Ho persino delle difficoltà a identificarmi fisicamente. Sento che i mondi incerti possono essere pericolosi. Devo fare uno sforzo cosciente per ricordarmi di mangiare, dormire a sufficienza e prendermi cura del corpo.

[Karen Eck, lettera del 3 marzo 1999]

Penso che molte persone possano accettare di assumere farmaci per un certo periodo di tempo come aiuto per gestire una determinata difficoltà. Quando c'è un problema cronico di salute, siamo propensi ad accettare i farmaci con prescrizione medica nella nostra dieta quotidiana. Sotto la cura di un medico, un tale uso dei farmaci mi sembra relativamente accettabile. Nella seconda citazione, tuttavia, il giovane uomo a cui si riferisce 131 ha un problema di dipendenza. Nessuna quantità di marijuana o birra possono sostituire il lavoro sui nostri problemi. Pharaoh scrive:

Mi rendo conto che in gran parte la mia vita mi è sembrata proprio una lotta. E l'alcool e l'erba, per non menzionare gli antidepressivi, sono stati con me per la maggior parte degli ultimi venti anni. Mi domando se sono così evoluto spiritualmente come mi piacerebbe credere, dovrei riuscire ad abbandonare queste brutte abitudini uno di questi giorni. Cosa ne pensi?

[Pharaoh, lettera del 5 gennaio 1998]

Credo di avergli consigliato di continuare a prendere gli antidepressivi ma di valutare con attenzione se continuare con le altre due sostanze, l'erba e la birra. È così facile eccedere in abitudini eccessive quando in realtà volevamo solo indulgere con moderazione. E la moderazione può fare la differenza tra una vita molto piacevole e una vita resa disfunzionale e incontrollabile. Non sono una puritana, ma sostengo questo concetto di moderazione.

Capita spesso che le persone inizino a usare sostanze che alterano la coscienza per aspirare a una maggiore sapienza, saggezza, luce e realizzazione. Forse alcuni hanno avuto delle intuizioni importanti. La mia esperienza si limita ad aver preso due volte LSD agli inizi degli anni 80. Ho scoperto che non avveniva

nessun viaggio nella coscienza, solo una sensazione di grande benessere e un'inusuale abbondanza di energia fisica che mi permise di completare tutto il mio lavoro d'ufficio di quel giorno. Tuttavia, l'uso dell'LSD aveva degli effetti collaterali fisicamente così forti per me che decisi di non prenderlo più, e da allora non l'ho più fatto. Jim McCarty commenta:

Alla fine degli anni 60 sesso, droga, e rock and roll erano la nuova religione del momento e mi impegnai a diventare uno dei suoi santi. Fumai tanta marijuana e feci due viaggi con l'acido in uno dei quali sentii una voce nel mio cervello che diceva molto chiaramente, "Non devi essere fatto per essere qui."

[Jim McCarty, lettera dell'8 marzo 1999]

In questo caso, come anche molte altre volte, apprezzo enormemente come Jim combini meravigliosamente il buonsenso con il suo intuito psichicamente accurato e la guida. L'indicazione che ebbe, ovvero che non dobbiamo essere drogati per ottenere stati alterati di coscienza, è per me decisamente importante. Conosco diversi metodi per alterare la coscienza che non hanno niente a che vedere con le droghe. L'esercizio fisico intenso può portare al satori così come la danza e l'attività sciamanica. Oxal osserva:

Non c'è niente di chiaro nella vostra illusione, niente può mai essere permanentemente chiaro. È possibile portare la mente in uno stato diverso di coscienza perché la coscienza ha poco a che fare con l'illusione. Questo è esattamente quello che intende fare il Sufi che danza, lo sciamano che volteggia, il podista che supera i suoi limiti o l'entità che prende droghe che alterano lo stato di coscienza. Intende arrivare a un punto di vista che è meno illusorio e più ricco di quello ricercato dal resto dell'umanità. Intende arrivare alla verità.

[Oxal, trascrizione del 24 settembre 1989, pag. 3]

Secondo me, per la personalità che si sta risvegliando, la danza e l'esercizio fisico sono molto più sicure dell'assunzione di droghe. Ho conosciuto numerosi amici che esagerarono con l'LSD nei lontani anni 60. Ebbero delle esperienze sbalorditive che si manifestarono nella loro memoria come vampate di luce che erano flashback di esperienze originali. Il problema era che

l'esperienza in sé, forzata nella coscienza dalla sostanza, non era qualcosa che il corpo, la mente o lo spirito erano pronti a ricevere, di conseguenza c'era una perdita continua e cronica di forza nei tre centri superiori e una corrispondente incapacità di fissare la consapevolezza che queste esperienze portavano. Era come una dispersione di energia. Successivamente, i viaggi con l'LSD furono considerati solo esperienze distruttive. Forse questo tipo di difficoltà può essere curata, ma non è né facile, né semplice recuperare la propria integrità e il proprio equilibrio, così come sentire nuovamente la riserva di potere personale dopo che ha subito una lenta dispersione per decenni. L'uso della droga può portarci a un luogo superiore, tuttavia è probabile che si tratti di un luogo per cui non siamo pronti o che non possiamo in realtà utilizzare.

Prendiamo l'esempio di coloro che usano degli strumenti come le droghe o le tecniche per concentrarsi, per poter favorire il loro servizio al prossimo in quanto le loro difficoltà affiorano da un livello diverso rispetto agli altri. Oppure di coloro che sono disposti a usare una stampella per fare un balzo in avanti verso la luce, che la stampella siano le droghe, i riti magici o qualsiasi altra scienza occulta. Queste persone si sono spinte letteralmente fino a un luogo per il quale non hanno lavorato e per il quale possono non essere pronti. In ogni caso, che siano pronti oppure no a fare esperienza della saggezza, della luce, dell'amore e della compassione, in relazione con la divinità, devono fare i conti con la falsità della loro posizione nella luce. Le droghe logorano. La personalità magica può sgretolarsi tra il fruttivendolo e il distributore di benzina. La saggezza occulta può lasciare senza risorse quando succede qualcosa che si oppone completamente a quel particolare metodo dogmatico di percepire la mente archetipica. Finalmente da sola con sé stessa, questa entità che ora non ha più la stampella, si ritrova impegnata a dispensare azioni e parole con la vera essenza del suo sé e coerentemente con ciò che ha imparato. La stampella non c'è più, tuttavia l'entità è responsabile della luce acquisita con quella stampella.

[Quo, trascrizione del 24 marzo 1991, pag. 4]

Prendere droghe che creano dipendenza per ottenere l'illuminazione è un vicolo cieco. Può portare momenti di consapevolezza intensa, ma resta la domanda: possiamo essere responsabili del materiale appreso? Da un punto di vista metafisico, a meno che non siamo totalmente coscienti del lavoro per tutto il tempo, probabilmente non possiamo. Cercare di prendere delle scorciatoie per arrivare all'illuminazione con l'uso delle droghe è, perciò, un percorso sbagliato che io chiaramente sconsiglio ai ricercatori. È decisamente meglio la comprensione che arriva a tempo debito. Siate fiduciosi di sapere che siete sulla strada giusta, un percorso benedetto che porterà la luce che voi cercate. Noi cerchiamo la luce per tutta la vita. Facciamolo con giudizio e buon senso, con la capacità che al momento possiamo portare attraverso le esperienze che abbiamo avuto e la prudenza che abbiamo imparato.

IL SUICIDIO

Quando avevo dodici anni e mezzo ebbi una crisi personale. Ero disperata. Dopo che per anni avevo cercato di aiutare una famiglia che aveva assolutamente bisogno del mio aiuto, ma che non riusciva a essere riconoscente per questo e, anzi, mi criticava in ogni momento, ero giunta alla conclusione che ero totalmente incapace di essere davvero di servizio. Mi sentii senza speranza e inutile. Mi inginocchiai nel bagno piastrellato di casa mia e pregai di morire. Sei mesi dopo ebbi un'insufficienza renale e, per un momento, io veramente morii. Tuttavia, una volta dall'"altra parte" della vita, mi fu immediatamente data la scelta di ritornare in un'altra vita con un ordine del giorno fatto di lezioni personali e di servizio più limitato, oppure di ritornare in questa vita attuale, benché forse avevo riempito troppo il mio piatto sia di lezioni da imparare sia di doni da condividere. Ero tremendamente eccitata al pensiero che con il tempo sarei stata in grado di essere di servizio a qualcuno, in qualche modo, e, in uno stato di grande gioia, scelsi mentalmente di ritornare a questa vita attuale. Ritornai immediatamente nel mio corpo dove, grazie al cielo, continuo a rimanere ancora oggi. Non sarei mai riuscita a capire che cosa spinge le persone al suicidio se non ci fossi passata io stessa. Non lo consiglio in nessun caso, tuttavia comprendo la disperazione e

lo sconforto che induce le persone ad avere tendenze suicide. Una partecipante alla meditazione chiede a quelli di Latwii, "Potreste dire qualcosa riguardo al tema del suicidio?" Latwii risponde:

Sorella mia, non è nostra intenzione o diritto giudicare le azioni di un'altra entità. Per questa ragione, vorremmo suggerire fortemente a coloro che sono presenti di rendersi conto che una tale azione è, anche se nella maggior parte dei casi non di polarizzazione positiva, una forma accettabile di morte per coloro che cercano una strada diversa di sviluppo. Noi, essendo di orientamento positivo, consideriamo questa un'azione dannosa in quanto, come sapete, interrompe la possibilità della realizzazione prima che sia offerto un certo numero di lezioni. Inoltre agisce in maniera meno che altruistica sulla vita degli altri che avevano scelto di interagire con l'individuo ormai morto per permettere l'apprendimento di quell'individuo e il proprio. Dato che questo controlla e influenza l'avanzamento dell'apprendimento degli altri, può essere considerato vantaggioso per coloro il cui percorso è rivolto verso l'orientamento negativo. Tuttavia, per coloro che cercano la polarizzazione positiva, noi, nella maggior parte dei casi, consigliamo fortemente di evitare questo percorso.

[Latwii, trascrizione del 16 maggio 1982, pag. 9]

Per chi ha tendenze suicide è molto difficile capire questo punto. Per loro, porre fine all'incarnazione tende ad apparire come un dono di servizio agli altri. C'è la sensazione che questo porrà fine al dolore per loro stessi e per coloro che li circondano. Barbara dice:

Non ho mai veramente pensato che fuggire fosse come porre fine a tutto. Lì, nella mia psiche, c'è un muro che mi impedisce persino di pensare di scappare via così, ma a volte desidero veramente che questa esistenza finisca. Penso che molti di noi lo facciano.

[Barbara, lettera del 9 novembre 1996]

Questa tentazione di fuggire dalla vita e andare nel mondo successivo può essere molto allettante:

Sono stufo di essere considerata una bambola, e voglio chiamarmi fuori a meno che non ci sia una dannata ottima ragione per continuare. Finora non ne ho trovata nessuna; non voglio

assolutamente niente da questa vita o da questo posto. Posso, e me ne andrei domani, se ci fosse l'opportunità e se non ci fosse l'opportunità, posso crearmene una a breve. E mentre aborro l'uso della violenza, sia nei miei riguardi sia nei riguardi degli altri, ho avuto una sufficiente esperienza di digiuno da sapere che, non solo è il modo migliore per andarsene, ma anche è un modo rispettato e non inusuale nella tradizione yoga.

[001, lettera del 24 luglio 1997]

Questa donna australiana è da anni che considera il suicidio e le fa onore che si sia trattenuta dal seguire il richiamo della sirena nella sua psiche perché fa sogni di servire il pianeta che, un giorno, forse, daranno i loro frutti di beneficio a tutti noi. È così facile passare dalla semplice idea a riflettere su come farlo. Ma secondo me, non c'è nessun vantaggio nello scegliere una forma di suicidio rispetto a un'altra. Il risultato, in ogni caso, è la perdita di un'anima preziosa prima che sia giunto il momento di andarsene. Cheryl Hollrah attribuisce questa spinta suicida al fatto di non apprezzare la sua vera e propria vita:

Nella mia gioventù ci sono state molte volte in cui sono arrivata vicina alla morte, ma in un attimo un imprevisto mi sottraeva dalle sue grinfie e ne uscivo senza un graffio, profumata come una rosa, mi hanno detto. Ho avuto una cintura di sicurezza in più nella vita. Ero abituata ad approfittarne, e sapendo che ero protetta, osavo abbastanza con la vita. Ho vissuto pericolosamente per anni. Perché no, non avevo paura della morte. Il problema è che non davo valore alla vita.

[Cheryl Hollrah, lettera del 16 agosto 1994]

Un grande problema con il suicidio è l'aspetto del servizio a sé stessi che chiamerei l'egoismo dell'atto prefissato. Essendo sopravvissuta al suicidio del mio amato compagno di molti anni e partner nella ricerca, Don Elkins, nel 1984, posso testimoniare direttamente il costo immenso che questo suicidio ha avuto dal punto di vista della mia sofferenza. Passarono sedici anni da quando Don entrò in depressione, si ammalò mentalmente e divenne psicotico e maniacale, per poi alla fine spararsi. Non passa ora del giorno da allora senza che le immagini della sua ultima malattia si presentino con forza nella mia mente sveglia, soprattutto

quelle ultime immagini di lui con una pistola puntata alla testa, i suoi occhi decisamente folli, la sua vita che stava dissolvendosi davanti ai miei di occhi. Ogni parola fin troppo sincera sulla mia confusione in quel periodo, tutto ciò che io avrei potuto dire e che forse sarebbe stato d'aiuto per dissuaderlo continua a ripetersi nella mia testa. In seguito a una rigorosa e prolungata autoanalisi posso vedere che in ogni circostanza ho sempre fatto del mio meglio cercando di non commettere errori e facendo tutto quello che potevo per amarlo e sostenerlo. Non sono distrutta dalla sua morte come lo ero stata nei primi sei anni. Ho ripreso a dormire, ho superato la mia rabbia profonda nei suoi confronti per avermi abbandonata, non devo più ricorrere all'aiuto psichiatrico per superare le mie giornate. Ho fiducia nel fatto che lui abbia fatto esattamente quello che riteneva fosse meglio. Non gli rimprovero questo. Continuo a soffrire tutti i giorni e, probabilmente, ogni ora per il senso di colpa e il dolore collegato alla sua azione. Jim McCarty e io semplicemente sentiamo la sua mancanza perché era la nostra guida e un amato compagno. La vita senza Don è decisamente molto più triste. Q'uo dice:

Quando le entità sono più inclini al lavoro spirituale il senso di colpa è marginale e inutile perché non si può fare nulla per migliorare la situazione che ci fa sentire in colpa. Un buon esempio sono le emozioni della famiglia nell'eventualità di un suicidio. Anche coloro che non hanno rapporti di parentela con il membro della famiglia, ma erano amici, subito dopo aver sentito che questa entità ha commesso il suicidio, penseranno a tutte le cose che avrebbero potuto fare se si fossero resi conto quanto l'entità stesse male. Anche se l'entità se n'è andata e non si può fare niente, queste sensazioni illusorie sono molto reali e devono essere affrontate come se avessero qualcosa a che fare con la realtà accettata.

[Q'uo, trascrizione del 3 gennaio 1999, pag. 3]

Andrea Arden, un astrologo, conferma che il suicidio ha un impatto molto reale non sull'anima che sceglie quel metodo per passare alla vita più ampia, ma su coloro che sono vicini a quell'anima:

La morte è davvero un'espansione della coscienza, lo spirito che si libera dai limiti del corpo fisico, una transizione. All'astrologo

quasi sempre questo può apparire come se la persona morta sia andata in vacanza, soprattutto se la morte è arrivata all'improvviso. Ci sono aspetti difficili, ma tendono ad apparire maggiormente nelle carte astrali dei famigliari del defunto.

[Andrea Arden, lettera del 5 marzo 1999]

Una cosa è pensare al suicidio in astratto, come una scelta teoricamente accettabile su come terminare la propria vita fisica, un'altra è pensare ad esempio ai bambini uccisi perché il genitore non vuole più vivere e non vuole lasciarli da soli. Questo esempio sembra far toccare con mano il terribile errore del suicidio: sembra che avvenga in un vuoto, ma non è mai così, neanche per la persona più isolata. Anche quando non si hanno figli o una famiglia, ci sono sempre coloro che ne saranno enormemente afflitti, non per un attimo ma per la vita intera. Il suicidio ha sempre un effetto dannoso, doloroso e duraturo su tutti quelli che entrano in contatto con l'esperienza. Dal punto di vista del servizio agli altri il suicidio è disastroso. A volte la persona che contempla il suicidio non è per niente toccata da queste considerazioni e desidera ferire coloro che pensa l'abbiano ferita. Un'altra considerazione importante che porta a non scegliere di commettere il suicidio sono le conseguenze per il sé. È come se avessimo comprato un biglietto aereo in cui si vola subito e si paga dopo:

Quando per una ragione qualsiasi ci si rifiuta di usare le capacità che rientrano nel campo d'azione dell'essere, allora capita che una tale intensità di apprendimento possa sembrare un peso troppo pesante da portare e l'entità può essere, potremmo dire, obbligata dalla sua stessa riluttanza a ricorrere a quelle che sembrano misure estreme per affrontare il problema che aveva escogitato per sé stessa. Nel caso estremo l'entità può scegliere di porre fine ai suoi sforzi durante l'incarnazione con quello che voi chiamate suicidio. Ci sono lezioni in ogni ambito, e le lezioni non si possono evitare. Potranno essere ignorate per un certo periodo, ma dovranno essere affrontate, in un modo o nell'altro, in un'incarnazione o nell'altra. I mezzi e il momento sono scelti dall'entità che ha scelto anche le lezioni.

[Latwii, trascrizione del 12 gennaio 1986, pagg. 8-9]

Ra considera il suicidio come la conseguenza di una promessa di reincarnarsi:

La morte naturale è più armoniosa della morte per omicidio che è una situazione più confusa e ingenera nell'entità il bisogno di spazio/tempo per riorientarsi. La morte per suicidio invece genera la necessità di un grande lavoro di guarigione e, potremmo dire, crea le condizioni per rinnovare nella terza densità l'occasione di imparare le lezioni impartite dal sé superiore.

[*The Law of One, Book III*, pag. 143 – Sessione 69 del 29 agosto 1981]

Non importa quanto tutto possa sembrare inutile, secondo me è poco probabile che più in là o in un'altra vita sarò in un posto migliore rispetto a dove sono ora. C'è in me, soprattutto in seguito alla mia esperienza di morte infantile, o "pre-morte", una viva consapevolezza del valore del dono della vita. Ho la sensazione che se siamo qui è perché ci siamo procurati le lezioni e i servizi da ricevere e da offrire, e che inoltre abbiamo dentro e intorno a noi le fonti di guida e di sostegno che sono sempre equivalenti al momento. Possiamo soffrire veramente tanto, ma la sofferenza è parte della ragione per cui siamo arrivati qui, e dalla quale impariamo. Cercare di eludere questi problemi e la loro sfida è inutile; possiamo solo rimandarli, e creare tanta sofferenza per gli altri, scegliendo di terminare la nostra vita prima che il Creatore ci abbia chiesto di farlo. Esiste anche un modo meno ovvio per commettere il suicidio e l'ho visto molte volte. Avviene quando qualcuno, come dice Andrea Arden, si disconnette dalla vita:

Le mie esperienze come astrologo e terapeuta regressivo mi hanno indotto a credere che le persone scelgono sempre, consciamente oppure no, quando e come morire. Da una prospettiva personale, ho visto i miei genitori decidere di morire quando dovettero affrontare una malattia che scelsero di non accettare. Nessuno dei due lo disse verbalmente, ma era ovvio che la scelta era stata fatta. Era come se qualcuno avesse spento l'interruttore e si fossero sconnessi dalla vita. Per entrambi, la morte arrivò molto velocemente dopo questo.

[Andrea Arden, lettera del 5 marzo 1999]

Quanti di noi hanno conosciuto qualcuno che nelle fasi terminali di una malattia mortale ha smesso di provare a guarire? Sembra che la morte giunga più facilmente a qualcuno che ha rinunciato. Posso solo incoraggiarvi a non lasciare che la disperazione vi distrugga. È allettante ma falso. Anthony Thomas condivide la sua storia di come sia arrivato molto vicino al suicidio rendendosi poi conto che non è ciò che vuole fare:

Mi sentivo perso, solo. I miei pensieri erano troppo intensi per un giovane di quell'età, troppo al di sopra della massa. Nessuno mi poteva capire e io non potevo capire me stesso. Finalmente, a circa diciannove anni tentai di porre fine alla realtà di questo corpo fisico nella speranza di ritornare in qualunque posto dal quale provenissi. Sapevo di non provenire da questo piano di esistenza. Dopo aver ingerito due scatole di sonniferi con un bicchiere di latte, andai a letto. La mia mente girava vorticosamente; i pensieri andavano e venivano. La mia mente mi stava ossessionando, spaventandomi per la scelta che avevo fatto, dicendomi quanto questa scelta fosse egoista, quanto fosse stupida. Chi si sarebbe preso cura di mia madre? O del mio gattino? E riguardo alla mia missione? Allora con tutta la mia forza mi alzai dal letto e andai in bagno. Mi era rimasta solo l'energia per vomitare una parte delle pillole sperando fosse sufficiente. E poi mi trascinai a letto e mi misi a dormire, con la speranza di svegliarmi il mattino successivo.

[Anthony Thomas, lettera del 20 dicembre 1998]

Anthony, sono felice che tu ce l'abbia fatta! Il suicidio è una scelta della paura sull'amore, del vuoto sulla pienezza, del niente su tutto. Penso che sia una scelta poco saggia anticipare il Creatore, e la storia di Ken Page lo mette chiaramente in evidenza:

Sentii che era giunto il momento di lasciare andare il mio corpo ed esplorare altri mondi. Mi sentivo tranquillo. Amavo la Terra ma avevo deciso che il mio compito qui era terminato. Mi sentivo emotivamente fragile e sul punto di piangere. Volevo trattenere le mie emozioni, ma mi dissi che avevo bisogno di essere più aperto e vulnerabile. Sapevo che stavo morendo. Quando nel passato avevo provato qualcosa del genere significava che c'era una parte di me che dovevo

lasciare andare, eppure questo era diverso. Questa era la morte totale. Il momento della mia dipartita era vicino. Un pomeriggio non molto tempo dopo, Mary e io stavamo parlando e ridendo di una storia che ci era arrivata via fax. Stavamo pensando di andare al cinema e lei andò a farsi una doccia mentre io guardavo la TV e mi rilassavo.

All'improvviso la sentii urlare. Andai alla porta del bagno e la chiamai. Non rispose. La porta era chiusa a chiave ed entrai in panico. Battei violentemente la porta e la chiamai ancora. La porta si aprì. Mary era grigia, bloccata dal dolore, mi disse di portarla in ospedale. La polizia, che era già stata chiamata, aveva avvisato il pronto soccorso e i medici ci vennero incontro con una sedia a rotelle. Mary soffriva tantissimo e poteva a malapena parlare. Capii che era giunto il momento. Poco dopo un dottore mi informò che Mary era sotto shock e sembrava che non ce l'avrebbe fatta. Le dissi che l'amavo e che mi sarei dato totalmente a lei così che potesse sentire il mio amore. Misi la mia mano sul suo stomaco e pregai. Le dissi ripetutamente quanto l'amassi. Ci fondemmo e percepii un cambiamento. Arrivò un calore su di noi e sentimmo la presenza di Dio. I raggi x mostrarono che c'era qualcosa della dimensione di un pompelmo dentro di lei, un'ostruzione, un tumore che era necessario operare per scoprire cosa stesse succedendo.

Rimasi con Mary fino a quando la portarono in chirurgia, le mie mani su di lei, la mia energia connessa con la sua. Mi sedetti fuori nella sala d'aspetto e continuai a pregare. Visualizzai la massa dentro di lei che scompariva. Trenta minuti dopo, due chirurghi uscirono. Sembravano confusi. Mi dissero che Mary stava bene e che ce l'avrebbe fatta. Avevano aperto completamente il suo addome trovando tutto perfetto. Mi spiegarono che avevano controllato tutti gli organi e che non avevano trovato nulla. Non sapevano che cosa pensare e non riuscivano a spiegarsi la crisi di Mary o l'immagine apparsa ai raggi x. Era un miracolo.

Quando, nei giorni successivi, condividemmo i nostri pensieri, mi fu chiaro che non ero lo stesso uomo. Che cosa era successo? La risposta mi arrivò velocemente. Nel momento in cui mi donai totalmente a Mary e il suo spirito si unì al

mio, la parte di me che esisteva nella realtà alternativa tornò a casa. Ero tornato nel tempo presente qui, sulla Terra, completamente nel mio corpo. La mia vibrazione era cambiata e l'energia della creazione stava, ancora una volta, fluendo in me. Ero finalmente in pace.

[Ken Page, lettera del 5 novembre 1998]

Se stai contemplando il suicidio, desidero richiamarti alle forze della tua vita e del tuo lavoro incompiuto in questa attuale realtà con tutte le sue sfide e il suo dolore. Esamina questa scelta con estrema attenzione. Magari hai l'aids, il cancro, o la paura delle fasi terminali di una malattia. Eppure tu vivi, ed è sempre per una ragione. Mentre leggi queste parole, ti incoraggio a trovare dei modi per aprirti all'amore e alla fiducia in te stesso, alla fede e alla speranza, a trovare la tua strada e a perdonarti. Ritorna alla vita! Non penso che arriveremo alla fine di questo banchetto finché il cameriere celeste non ci porterà il conto! Mangia e bevi la dolcezza della vita a piccoli sorsi, uscendo all'aperto e annusando la rugiada sull'erba, la pioggia nell'aria, il caprifoglio in fiore, o prendendoti del tempo per immaginarli. Rinnova le sorgenti della tua fede e fa diventare queste parole il tuo motto finché non sarai nuovamente su un terreno sicuro: "Non arrenderti mai".

**Per acquistare il libro on-line
in formato cartaceo o eBook
clicca [qui](#)**

)*

LE EDIZIONI
STAZIONE CELESTE

Il nostro proposito è quello di ricercare e proporre opere che contengano chiavi per aprire nuove porte della coscienza, mostrando una nuova via a tutti coloro che attraverso la libera ricerca interiore per la conoscenza del sé vogliono essere protagonisti della propria esistenza, affinché si affermi un “nuovo paradigma”, ovvero, un nuovo modo di percepire la realtà basato su una visione *energetico-spirituale* dell’esistenza che dia valore a tutto ciò che di bello e di vero vi è nell’Uomo: Pace, Equilibrio, Armonia, Energia, Libertà, Consapevolezza di sé e dell’universo che lo circonda.

Questo è l’intento che ci ha spinti ad allargare i nostri confini oltre il portale web stazioneceleste.it e dar vita a una piccola casa editrice che pubblichi “pochi ma Buoni” Libri, che resistano al passare del tempo, capaci di accompagnare il lettore verso le frontiere dell’esistenza, offrendo sempre nuovi spunti di riflessione e di comprensione, utili, in quest’epoca di grandi cambiamenti e straordinarie opportunità, per migliorare se stessi e il mondo.

Per informazioni sul catalogo cataloghi dei libri in formato cartaceo, gli eBook e le novità editoriali, per sottoscrivere un abbonamento annuale alle nostre pubblicazioni, o per proporre un’opera letteraria coerente con la nostra linea editoriale, o per una qualsiasi eventuale collaborazione o segnalazione visitate il nostro sito: www.edizionistazioneceleste.it oppure telefonateci allo 0331.1966770.

Seguiteci anche su:



“La missione più importante per noi
e per tutti gli esseri risvegliati sulla Terra
in questo periodo è questa:
illuminare la coscienza
della popolazione della Terra
e del pianeta stesso.”

